

IL MUNICIPIO DELLA DECRESCITA FELICE



INTRODUZIONE

“La sobrietà non è solo uno stile di vita, ma anche una guida per orientare la ricerca scientifica e le innovazioni tecnologiche a ottenere di più con meno. È la capacità di saper distinguere il più dal meglio, la quantità dalla qualità. La costruzione di edifici in grado di assicurare il benessere col minimo consumo di risorse, la progettazione di oggetti fatti per durare nel tempo, la riparazione invece della sostituzione, il riciclaggio e la riutilizzazione delle materie prime di cui sono fatti. Sebbene l’adozione di uno stile di vita basato sulla sobrietà abbia una valenza politica intrinseca perché contribuisce a una riduzione della domanda, tuttavia non esime da un impegno politico finalizzato a orientare le scelte pubbliche in base allo stesso criterio. I cittadini consapevoli della necessità di ridurre i rifiuti per ragioni etico-ambientali, non possono non impegnarsi politicamente affinché le pubbliche amministrazioni prendano le decisioni necessarie a realizzare un’efficace sistema di raccolta differenziata, riuso e riciclaggio. Ma le scelte delle pubbliche amministrazioni ispirate a criteri di sobrietà non possono ottenere risultati significativi senza la partecipazione consapevole dei cittadini. I cittadini che decidono di usare i mezzi pubblici per ridurre l’inquinamento da traffico non possono non impegnarsi politicamente per indurre le pubbliche amministrazioni a porre limitazioni alla circolazione automobilistica e potenziare le reti di trasporto collettivo. La sobrietà può essere perseguita come scelta di benessere individuale, ma se si traduce in proposte e scelte politiche, i suoi benefici diventano incomparabilmente maggiori.”

(Maurizio Pallante, “Che cos’è la decrescita?”)

Lavorare alla nascita di un movimento che si identifichi nella rivoluzione culturale insita nella decrescita felice è l’obiettivo politico che, su un livello più squisitamente pratico e quotidiano, muove fin dalla nascita gli amministratori virtuosi della Rete dei Comuni Virtuosi, quale punto di riferimento per la diffusione di politiche e scelte quotidiane amministrative orientate a diminuire l’impronta ecologica degli enti locali e, più in generale, della pubblica amministrazione.

Può e deve esistere un legame molto forte tra i nuovi stili di vita cresciuti negli ultimi anni grazie all’impegno di centinaia di gruppi di acquisto, botteghe del commercio equo e solidale, banche del tempo, associazioni e comitati, produttori bio e agricoltori, singoli cittadini e cooperative sociali, e le scelte di “governo di un territorio” promosse dall’ente locale di

prossimità. Il Comune inteso appunto come bene comune da cui partire per imprimere ai tanti territori disposti a mettersi in gioco un nuovo modello di società basato su autoproduzione e dono, sobrietà e buon senso.

In questo senso sono da interpretare come opportunità di decrescita felice le centinaia di sperimentazioni ormai consolidate realizzate negli ultimi tempi in altrettanti comuni italiani, a dimostrazione del buon livello di contaminazione che determinate “scelte di campo” negli stili di vita di molti di noi sono riuscite ad imprimere ad una (piccola) parte della classe dirigente italiana.

Questo testo intende quindi individuare i piani di intervento e le caratteristiche di un possibile Municipio della Decrescita Felice, mettendo in mostra settore per settore le migliori buone pratiche a corredo delle finalità che, sulla carta, intendiamo perseguire.

Una cartolina dal Pianeta del Buon Senso

A farsi un giro in lungo e in largo per l'Italia si scoprono progetti e proposte che hanno molto a che fare con la decrescita, portati avanti con coraggio e ingegno da amministratori locali illuminati.

Semplici manovali del buon senso, straordinari sacerdoti del buon governo. Operatori sociali, anche, spericolati politici fuori dagli schemi, senza velleità di facili carriere a portata di compromesso.

Nell'indifferenza dei grandi network dell'informazione-reality, abbattono ogni giorno mattoni di quel muro apparentemente insormontabile del consumo all'ennesima potenza e a qualunque costo. Ambientale! Sono giovani sindaci, non necessariamente per l'anagrafe ma nella testa e nel cuore, semplici assessori con deleghe strampalate e dalle parole aliene per la politica tradizionale: partecipazione, pace, cooperazione.

Governano dal basso piccoli centri sperduti del nord e del sud, o grandi agglomerati urbani dove la globalizzazione dello spreco permanente ha inondato strade, pianerottoli, pensieri.

Che dire ad esempio dell'esperienza di Carugate, un paese che primo in Italia ha adottato un regolamento edilizio all'avanguardia in Europa: da loro chiunque voglia costruire un edificio o ottenere un permesso per

ristrutturarne uno già esistente, ha l'obbligo della certificazione ambientale (che tutti dovranno rispettare dal 2007), una piccola ma efficace norma che permette a chi acquista un'abitazione di sapere cosa, quanto e come consumerà da un punto di vista energetico, ad ogni classe corrisponde un grado di efficienza, come per gli elettrodomestici. Il tutto reso possibile dalla coibentazione dei locali, dall'utilizzo di tecnologie ecologiche (lampade a basso consumo, riduttori di flusso, pannelli termoriflettenti, ecc.), dall'uso dei pannelli solari e fotovoltaici, dal recupero dell'acqua piovana. Insomma una proposta fondamentale per ripensare la gestione di un territorio secondo criteri di sostenibilità.

E il comune di Trezzano Rosa che ha messo a norma e azzerato gli sprechi su tutti i punti luce del paese, senza spendere un euro per gli investimenti strutturali necessari? Semplicemente, l'assessore all'ambiente Luciano Burro ha introdotto in Italia il sistema delle ESCO (Energy Service Company), società che fanno del risparmio energetico la propria ragione sociale, e che per conto di enti locali, aziende e privati scovano e risolvono gli sprechi abbattendo costi di gestione, facendo contemporaneamente un favore all'ambiente e ai bilanci pubblici.

Il Comune di Padova ha invece commissionato un piano di ristrutturazione energetica degli edifici pubblici per non limitare l'intervento alla sola pubblica illuminazione, questo ha già consentito alla città un taglio significativo delle emissioni di Co2 in atmosfera e di risparmiare milioni di euro sulla bolletta energetica. Si va dal riscaldamento e dall'illuminazione degli edifici pubblici ai punti luce in giro per le strade comunali, dal risparmio energetico alla produzione di energia da fonti rinnovabili.

Il comune di Follonica è intervenuto sui rifiuti, pensando bene di ridare corpo e vita ad oggetti che troppo spesso, con grande leggerezza, trasformiamo da beni di consumo in rifiuti da discarica! Con il progetto Ecomondo i rifiuti riprendono vita, grazie ad un mercato a cui tutti i cittadini possono partecipare, con una semplice tessera magnetica che registra ogni transazione (rigorosamente senza denaro) in dare e avere. Il punto di riferimento di tutta l'operazione è la stazione ecologica del posto, un cittadino può conferire oggetti che non usa più (giocattoli, biciclette, mobili, ecc.), sulla tessera vengono accreditati punti con i quali potrà

recuperare oggetti lasciati da altri di suo gradimento, in un gioco di scambio in cui chi ci guadagna, ancora una volta, è l'ambiente.

Poi scopri che una delle cose più belle e comuni di queste storie incredibili è che quasi sempre sono progetti a costo zero, o poco ci manca. La loro forza sta nella fantasia di chi li propone, nella capacità di coinvolgimento della popolazione, nella voglia di mettersi in gioco sul serio. Quando ho letto la storia del Liceo Ambientale di Laveno mi sono detto: ecco un'idea semplice ed efficace, che non costa nulla metterla in piedi e che ogni scuola italiana dovrebbe rilanciare e proporre il prossimo anno scolastico. "I guardiani della luce", un progetto che ha riunito insegnanti, studenti, genitori per diverse settimane, e che ha permesso l'abbattimento dei consumi di corrente elettrica del 55%. Senza grandi investimenti di una qualche fondazione magnanima, semplicemente introducendo piccole attenzioni quotidiane, parlando e parlandosi trachi la scuola frequenta e vive ogni mattina. Leggendo i contatori, applicando qualche adesivo "educativo" all'altezza degli interruttori, spegnendo le luci durante i giorni di sole...

E cosa accadrebbe domani mattina se i nostri governanti annunciassero l'obbligo per tutti i Comuni italiani di sostituire le lampade ad incandescenza dei semafori con quelle a LED, che hanno una durata media di centomila ore (contro le duemila di quelle tradizionali) ed un risparmio energetico che si aggira intorno all'ottanta per cento rispetto a quelle cosiddette normali?!? Il Comune di Bressanone lo ha già fatto, in meno di quattro anni rientra nell'investimento iniziale per l'acquisto dei LED e da lì in avanti risparmia oltre diecimila euro all'anno su una decina di semafori. Delle volte penso ai semafori di Roma, o di Milano, e mi chiedo che cosa stiano aspettando i sindaci di quelle metropoli a fare una roba tanto semplice da non sembrare vera.

Perché in fondo è questo il vero nemico dell'ambiente e della decrescita. Prima ancora delle guerre per il petrolio, o i complotti delle tante case bianche, o la corruzione dilagante delle grandi opere e dei grandi affari per pochi. La stupidità della classe dirigente italiana. L'incapacità di afferrare il senso delle centinaia di progetti in cantiere, possibili perché già realizzati o in corso di realizzazione. L'ottusità di certi politici abituati a non vedere oltre al proprio naso, o al nastro tricolore di una qualche inaugurazione a

due mesi dalle prossime elezioni, unico progetto improrogabile e imprescindibile, per loro.

Questi politici mestieranti che quando gli parli di certe cose ribattono sempre le solite sterili scuse: abbiamo cose più importanti di cui occuparci, non ci sono i soldi, non ti sarai mica messo in testa di cambiare il mondo!

Non la pensano così gli amministratori del Comune di Rosà, che ha pensato bene di distribuire pannolici ecologici alle neomamme del paese, convincendole a smettere di comprare quelli usa e getta che inquinano e costano un sacco di soldi. Se pensiamo che ogni bambino ne consuma in media 5000 nei primi tre anni di vita, non è molto più sensato e conveniente dotarsi di un piccolo quantitativo di quelli lavabili?

Sempre in tema di rifiuti sono decine le esperienze fantastiche, come quella del progetto EcoFeste, introdotto da un paio d'anni dalla Provincia di Parma e rivolto a tutte le sagre estive organizzate nei 47 comuni del territorio provinciale. Ogni festa è un'occasione di incontro, una straordinaria opportunità culturale e ricreativa. Ma quanti rifiuti si lasciano dietro, una volta smontati palco e cucine? La Provincia ha pensato di dare un contributo economico a quei soggetti (associazioni, cooperative, fondazioni, ecc.) che, promuovendo un'iniziativa all'aperto, decidono di diminuire il peso della propria impronta ecologica, incentivando l'utilizzo di stoviglie in mater-bi, promuovendo la raccolta differenziata e il recupero degli avanzi alimentari, sviluppando campagne di sensibilizzazione rivolte ai partecipanti dei vari eventi e serate, il tutto con costi bassi e risultati enormi!

Il Comune di Castellarano ha attivato un progetto per l'installazione, da parte dei privati, di pannelli solari per il riscaldamento dell'acqua. Il cittadino non deve far altro che rivolgersi all'ufficio ambiente del Comune, dove troverà un albo degli installatori convenzionati con l'amministrazione, i modelli della ditta che ha firmato un accordo pluriennale a prezzi convenzionati con l'ente locale, e le indicazioni per accedere a finanziamenti agevolati da parte dell'istituto di credito coinvolto dal comune nel progetto. Insomma, in un colpo solo sono stati risolti gran parte dei problemi che oggi un singolo cittadino è costretto ad affrontare per soddisfare la giusta esigenza di consumare meno e possibilmente meglio: il Comune garantisce in quanto ad affidabilità della ditta fornitrice

dei pannelli solari, promuove ogni anno corsi di formazione per idraulici e artigiani locali, incentiva l'acquisto attraverso lo sconto riconosciuto dalla ditta per i residenti, favorisce forme di finanziamento agevolati per quei cittadini che non possono investire troppe risorse subito. Strepitoso!

Infine ci sono progetti esemplari, che racchiudono in sé un'immensa forza attrattiva: penso ai "Condomini sostenibili" della Provincia di Ferrara o al "Cambieresti?" di Venezia e al "Vispo" di Piacenza.

In alcuni condomini di edilizia residenziale pubblica, l'amministrazione provinciale di Ferrara ha pensato bene di sperimentare sul campo l'introduzione di nuovi stili di vita, attivando un progetto semplice e al tempo stesso rivoluzionario: attraverso incontri pubblici, corsi e laboratori manuali, consigli e opuscoli informativi, visite e uscite di gruppo, sono state coinvolte le famiglie residenti nei palazzi nello studio dello stile di vita e delle sue ripercussioni sulla natura e sugli equilibri socio-economici tra Nord e Sud del mondo. Nella fase successiva si sono illustrate le possibili strade da percorrere per introdurre nella vita quotidiana comportamenti sobri e sostenibili. Infine sono stati incentivati i comportamenti più virtuosi con la distribuzione di piccole tecnologie ecologiche di impatto immediato (riduttori di flusso per il risparmio dell'acqua, detersivi alla spina, lampade a basso consumo energetico, ecc.). Ma la cosa incredibile è che il progetto è stato monitorato costantemente dal gruppo di lavoro, e tutti i passaggi sono stati pubblicati e messi a disposizione per altre amministrazioni interessate a replicare l'idea.

I Comuni Virtuosi

E in fondo è questo lo spirito che anima l'associazione dei Comuni Virtuosi, fondata dai comuni di Monsano (AN), Colorno (PR), Melpignano (LE) e Vezzano Ligure (SP), accessibile da chiunque al sito: www.comunivirtuosi.org.

Scopo dell'associazione è proprio quello di diffondere su tutto il territorio nazionale buone prassi amministrative orientate alla sostenibilità ambientale, alla partecipazione dei cittadini e alla cooperazione dal basso.

Alle difficoltà culturali accennate prima vanno infatti aggiunti altri elementi che possono condizionare l'avvio della sperimentazione di un buon progetto: molto spesso mancano le informazioni, se non nella

segnalazione di tre righe degli uffici stampa (il tal comune ha avviato la tal iniziativa). Di fronte a questo, anche quando si ha la fortuna di scorgere una qualche buona notizia dai mezzi di informazione tradizionali, e ammesso che dall'altra parte vi sia un amministratore sensibile al tema ed interessato ad approfondire la cosa, il difficile sta proprio nel riuscire a raccogliere informazioni e documentazione specifica di quel singolo progetto: praticamente tutto il lavoro che un comune (una provincia, un assessorato regionale) ha prodotto per l'attivazione e sperimentazione dell'idea: delibere di consiglio e di giunta, capitoli d'appalto, regolamenti, bandi, materiale informativo e pubblicitario. Soprattutto nei piccoli enti locali, con poco personale e con molti problemi di ordinaria amministrazione, poter contare sul lavoro già fatto e sperimentato con successo da altri può significare molto per l'attivazione e la buona riuscita del progetto stesso.

L'associazione mette a disposizione proprio questo, pubblicando sul sito internet tutti i progetti (e gli allegati) di volta in volta sperimentati dalle amministrazioni che ruotano intorno alla rete, e garantendo un contatto diretto anche con gli amministratori e i tecnici referenti per ogni singola iniziativa da replicare: dal risparmio energetico agli acquisti verdi, dalla riduzione della produzione dei rifiuti alla mobilità sostenibile, dai nuovi stili di vita al consumo critico, sono ormai decine le esperienze concrete messe in cantiere da altrettanti enti locali, a dimostrazione che intervenire a favore dell'ambiente conviene sotto tutti i punti di vista.

I Municipi della Decrescita Felice

Ora, una cosa che ho notato in questi ultimi anni in cui ho avuto il piacere e il privilegio di entrare in contatto con tantissimi amministratori virtuosi, è che molto spesso comuni all'avanguardia rispetto a singole tematiche peccano poi per tutta un'altra serie di questioni legate all'ambiente. Mi spiego: ci sono comuni che stanno facendo cose egregie rispetto all'impronta ecologica degli edifici comunali ma che non hanno inserito nulla nel regolamento edilizio comunale per una gestione più sostenibile del territorio che amministrano! Manca cioè una strategia complessiva, un quadro di insieme di riferimento. E questo è uno dei compiti più "politici" che qui ci poniamo. Cercare cioè di delineare insieme, attraverso convegni, pubblicazioni, iniziative culturali, l'identikit di un Municipio della Decrescita Felice, nelle sue varie implicazioni e competenze, in un

percorso continuamente suscettibile di modificazioni e passi in avanti, non avendo la presunzione di offrire pacchetti full-optional o fantomatiche ricette del Comune Perfetto!

A questo proposito, non so se ci avete fatto caso, il computer sottolinea la parola decrescita come fosse un errore, un elemento estraneo, sconosciuto. Questo la dice lunga su quanta strada ci sia ancora da fare concettualmente prima che la decrescita diventi il paradigma con cui declinare la nostra quotidianità.

Ecco, se dovessi rispondere alla domanda “Cosa dovrebbe fare un amministratore di un ente locale sensibile alla decrescita per mettere in pratica buone prassi quotidiane?” proverei ad indicare un percorso a tappe.

Il primo intervento da fare è quello di rendere efficiente da un punto di vista energetico la “macchina comunale” (pubblica illuminazione, immobili come scuole, musei, impianti sportivi, biblioteche, municipi, ecc.). Attraverso il coinvolgimento delle ESCO (imprese che sviluppano, finanziano e attuano progetti volti al miglioramento dell’efficienza energetica e alla riduzione dei consumi) è possibile risparmiare energia e denaro migliorando al tempo stesso le condizioni ambientali.

Poi mi muoverei sul piano regolatore, cercando di promuovere una gestione del territorio partecipata che miri a razionalizzare gli spazi già occupati, introducendo per le nuove edificazioni criteri di bio-edilizia, eliminando inutili e insostenibili speculazioni edilizie, invertendo un’ormai consolidata tendenza all’occupazione di suolo e alla cementificazione selvaggia. In questo senso, lavorare ad una seria politica energetica comunale che, partendo dall’abbattimento degli sprechi arrivi all’autosostentamento energetico, permette di “liberare” risorse economiche in grado di sottrarre gli enti locali all’odioso ricatto in atto da qualche anno e a cui anche gli amministratori più sensibili faticano ad opporsi: meno finanziamenti dallo Stato, obbligo di svendita di lotti di terreno per mantenere attivi i servizi alla persona.

Il terzo passaggio è quello relativo all’introduzione degli acquisti verdi (Gpp, Green Public Procurment, si intende l’introduzione di criteri ambientali nelle politiche di acquisto di beni e servizi da parte dell’ente

pubblico caratterizzati da una minore pericolosità per la salute umana e l'ambiente) nella pubblica amministrazione, cioè come gli enti locali possano introdurre dei requisiti ecologici nelle forniture dei beni e dei servizi al momento dell'acquisto. E' un passaggio indispensabile, per una pubblica amministrazione che non si limiti a predicare bene ma intenda realmente modificare i propri comportamenti tenendo conto delle implicazioni ambientali e sociali riducendo la propria "impronta ecologica" attraverso l'acquisto di arredi, lampade, computer, fotocopiatrici, tessuti per divise, mezzi di trasporto, materiali da costruzione, carta, ecc.

Il passaggio successivo riguarda la gestione dei rifiuti, con l'introduzione del sistema porta a porta per spingere la raccolta differenziata oltre il 70% con l'eliminazione dei cassonetti stradali e il passaggio da tassa a tariffa con forme di riconoscimento e premio per i cittadini più virtuosi. Parallelamente al sistema di raccolta, smaltimento e riciclaggio dei rifiuti è però necessario intervenire affinché la produzione di rifiuti pro-capite di un territorio diminuisca di anno in anno, al contrario di quanto accade mediamente oggi in gran parte dei comuni italiani. Una seria politica dei rifiuti passa attraverso percorsi concreti di autoproduzione, riutilizzo e riuso, secondo esperienze consolidate che dimostrano l'efficacia di certe scelte.

L'altro grosso capitolo riguarda la mobilità di un territorio, strettamente connesso alla gestione dello stesso per quanto concerne l'ubicazione dei servizi e delle strutture pubbliche, la gestione e distribuzione delle merci, l'esistenza di un trasporto pubblico efficiente affiancato a nuove progettualità in corso di realizzazione in varie parti d'Italia: dal car-sharing agli autobus a chiamata, dal taxi collettivo al potenziamento dei percorsi ciclo-pedonali, dall'introduzione del mobility manager al coordinamento degli orari di ingresso e di uscita da e per il posto di lavoro, dall'istituzione di percorsi casa-scuola a piedi ai parcheggi scambiatori, ecc.

Fatti questi passaggi, risulta fondamentale incentivare i cittadini all'introduzione di nuovi stili di vita che consentano il risparmio di risorse, di energia, la riduzione dei rifiuti e degli inquinamenti, consentendo contemporaneamente anche un risparmio economico ed un miglioramento della qualità della vita.

Impronta ecologica della “macchina comunale”, gestione del territorio responsabile, introduzione di nuovi stili di vita nella comunità. Penso siano questi i punti irrinunciabili di un ipotetico programma per un amministratore che in campagna elettorale si dichiari vicino alla decrescita. Purché tutti questi progetti non diventino una scusa dietro cui nascondere politiche energivore. Mi spiego: la raccolta differenziata ha un senso solo se alla fine dell’anno sono riuscito a convincere i cittadini a produrre meno rifiuti; i pannelli solari servono se prima ho reso efficiente da un punto di vista energetico l’edificio sul cui tetto ho deciso di installare il pannello; la carta riciclata negli uffici è ottima ma non ha alcun senso se poi non si usa il fronte retro e si spreca una montagna di fogli per niente; il nuovo quartiere impostato secondo i criteri della bioedilizia sta in piedi se prima ho verificato la necessità di costruirlo, il quartiere.

Centinaia di amministratori locali stanno, di fatto, costruendo quelli che potremmo chiamare, con un po’ di fantasia, i Municipi della Decrescita Felice.

Esperienze sul campo, fatte insieme alle famiglie, tra la gente. Un modo concreto per incentivare i cittadini all’adozione di nuovi stili di vita, improntati alla sobrietà e alla decrescita, capaci di trasformare la sensibilità antispreco del singolo da sensazione di inadeguatezza a occasione di impegno.

GESTIONE DEL TERRITORIO

Il Libro Verde “Verso una strategia europea della sicurezza dell’approvvigionamento energetico” (pubblicato il 29 novembre del 2000) mette in luce alcuni elementi sui quali riflettere.

In futuro la dipendenza energetica dell’UE dalle fonti energetiche esterne è destinata ad aumentare dal 50% al 70% nel 2030 se non verranno presi provvedimenti.

Anche le emissioni di gas serra nell’UE sono attualmente in aumento, il che rende ancora più difficile far fronte al cambiamento climatico ed assolvere gli impegni di Kyoto.

L’UE può influire in modo limitato sulle condizioni dell’offerta mentre può intervenire sul lato domanda, essenzialmente promuovendo risparmi energetici nel settore degli edifici ed in quello dei trasporti.

Il settore civile, residenziale più terziario, assorbono mediamente nell’UE più del 40% delle fonti energetiche. Intervenire sul contenimento dei consumi, riducendo da un lato la domanda attraverso la promozione del risparmio energetico e diffondendo l’uso delle fonti energetiche rinnovabili (in particolare l’energia solare) rappresenta l’unica strategia vincente.

Oggi l’importanza dei temi ambientali costituisce uno dei punti focali del dibattito politico e scientifico. Gli edifici producono una serie di impatti sull’ambiente: occupano suolo; alterano il terreno, eliminano vegetazione e ostacolano il deflusso delle acque meteoriche; mutano i cicli di vita naturale nell’area circostante; consumano risorse, materiali, energia/combustibili per la loro realizzazione, a partire dai loro componenti, e durante tutta la loro esistenza.

Il concetto di qualità energetica degli edifici, per non rimanere un’astrazione, deve essere attuato attraverso strumenti operativi. Nel contesto nazionale quello più efficace è il Regolamento Edilizio Comunale.

L'esperienza di Carugate

E' in questo contesto che nasce il nuovo Regolamento Edilizio del Comune di Carugate, lo strumento più avanzato a livello nazionale per indirizzare gli operatori verso un'edilizia sostenibile, ossia una edilizia finalizzata a soddisfare le esigenze attuali senza compromettere la possibilità per le future generazioni di soddisfare, negli stessi modi, le proprie. Il Regolamento Edilizio introduce tre criteri noti da tempo ma scarsamente applicati: il risparmio energetico, l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili e l'impiego di tecnologie bioclimatiche.

Il Comune di Carugate è stato il primo in Italia a prevedere l'installazione di pannelli solari termici sugli edifici di nuova costruzione.

Un regolamento per certi versi rivoluzionario, nel quale sono stati inseriti elementi di bioarchitettura, risparmio energetico e utilizzo delle fonti di energia rinnovabili, che sono così diventati obbligatori (il testo completo del regolamento è scaricabile dal sito del comune: www.comune.carugate.mi.it).

Carugate è una cittadina di meno di 15.000 abitanti: la superficie di collettori solari installati risulta 10 volte superiore alla media pro-capite installata in Italia nello stesso periodo!

Gli obblighi imposti alle nuove costruzioni non hanno scoraggiato il mercato: la quantità di licenze emesse non è variata in modo significativo rispetto agli anni immediatamente precedenti. Ha fatto molto più scalpore, presso gli utenti, un drastico aumento degli oneri di urbanizzazione, piuttosto che gli obblighi del nuovo regolamento edilizio. Le ditte costruttrici si sono adeguate senza particolari problemi alle nuove normative, gli acquirenti probabilmente si sono resi conto che l'aumento di costo delle abitazioni, dovuto all'adeguamento alle nuove normative, non è facilmente distinguibile dall'aumento generalizzato del settore o dai costi delle personalizzazioni degli interni.

In compenso questi nuovi abitanti di Carugate vivranno in case che consumano la metà di quello che consuma una casa media costruita con le tecniche tradizionali.

Nel mese di aprile 2005 è entrato in vigore anche l'obbligo della certificazione energetica degli edifici nuovi o in restauro, con oltre un anno di anticipo sulle scadenze previste dalle normative europee. La certificazione energetica degli edifici ricalca lo schema già attivo da tempo

nella provincia di Bolzano (vedi progetto Casaklima) e adotta anche gli stessi simboli grafici e gli schemi delle targhe da applicare agli edifici. In questo modo si cerca, dal basso, di creare uno schema unitario che possa essere diffuso in tutta Italia.

Per ora Carugate rimane un caso isolato, non solo in Italia, ma anche in Europa. Infatti, all'estero c'è un solo esempio di obbligo dell'inserimento delle energie rinnovabili sulle abitazioni, a Barcellona (Spagna). Il regolamento edilizio di Carugate però è molto più completo e prevede anche norme sugli isolamenti delle strutture, sui sistemi di riscaldamento a bassa temperatura, sull'utilizzo di caldaie a condensazione.

Nel resto d'Italia ci sono alcune decine di comuni che hanno introdotto principi di risparmio energetico nei propri regolamenti, seguendo percorsi più o meno personalizzati.

Si possono individuare alcuni tipi di approccio al problema: sulla base di un approccio del tutto volontario, fornire gli strumenti per valutare la qualità degli edifici (certificazione energetica) e obiettivi di eccellenza. È quanto ha fatto la provincia di Bolzano. Si è creato un mercato che premia la qualità, ma non è sicuro che un sistema come questo funzionerebbe anche in ambienti culturali molto diversi. Dare indicazioni operative generiche ("è buona norma realizzare..., sarebbe opportuno inserire..") senza obblighi e senza sanzioni. Un sistema di questo tipo non ha mai funzionato.

Premiare l'adozione degli accorgimenti che migliorano l'efficienza energetica, sotto forma di sconti sugli oneri di urbanizzazione o di aumenti della volumetria. È quanto si è fatto o si sta studiando in Emilia Romagna. È un tipo di provvedimento che potrebbe avere anche effetti controproducenti, come ad esempio una maggiore pressione urbanistica sul territorio.

Obbligare semplicemente l'utente a realizzare abitazioni fatte come si deve, per mezzo di un regolamento chiaro ed esplicito. È la soluzione più semplice, se adottata con serietà non può non funzionare e alla fine accontenta anche i diretti interessati, che si trovano ad abitare in case più confortevoli e più economiche nella gestione.

Cormano segue l'esempio

Tutte le case saranno fornite di pannelli solari, provviste di sistemi di ventilazione naturale, con isolamento termico e acustico e l'obbligo di un uso intelligente dell'acqua.

Benvenuti a Cormano, il centro di circa ventimila abitanti a nord di Milano dove, da oggi costruttori e cittadini devono rispettare le nuove norme votate dal Consiglio comunale a luglio 2006. L'obiettivo è quello di creare una cittadella ecosostenibile, che faccia del risparmio energetico la sua bandiera.

Il provvedimento è il primo «vincolante» adottato in un comune dell'area Milano-nord, dopo il record di Carugate, la cui amministrazione nel 2003 fu la prima in Italia a fare della bioarchitettura e dell'utilizzo di fonti rinnovabili il centro della propria politica edilizia. «Ci siamo resi conto che il consumo di energia e gas sta mettendo in ginocchio gli enti pubblici e le famiglie – spiega il sindaco Roberto Cornelli -. E questo è solo il primo tassello di un piano energetico che toccherà presto l'illuminazione pubblica e gli edifici scolastici».

E i costi? Maurizio Trezzi, vicesindaco e assessore all'urbanistica e all'edilizia privata, oltre che promotore del progetto, è convinto che saranno irrisori rispetto ai vantaggi: «Ci sarà un aumento del 3-4 per cento sui costi di costruzione e un conseguente aumento dei prezzi di vendita, ma nel tempo i cittadini riusciranno a vedere le proprie bollette ridursi fino al 40 o addirittura il 50 per cento».

«Il nostro regolamento – aggiunge Trezzi – recepisce indicazioni contenute in molte leggi dello Stato, ma è difficile fare rispettare queste norme se non vengono rese obbligatorie. E questo è quello che il nostro Comune ha deciso di fare».

Come ha preso la cittadinanza e le imprese la notizia? «È presto per sapere che impatto avrà su architetti e costruttori, ma io sono convinto che sarà uno stimolo maggiore per entrambi per fare cose innovative. E il messaggio dell'innovazione è quello che vogliamo trasmettere e trasferire all'intera cittadinanza».

Ma nel concreto, come saranno le nuove case ecosostenibili? Le norme del Regolamento edilizio – nate dal lavoro del Tavolo energia e ambiente, promosso dalla provincia di Milano in collaborazione col Dipartimento di scienze e tecnologie dell'ambiente del Politecnico del capoluogo lombardo

– prevedono, fra l'altro, che almeno il 50 per cento dell'acqua calda sanitaria utilizzata in casa venga prodotta da pannelli solari, che l'orientamento delle nuove costruzioni segua la direttrice est-ovest, in modo da ridurre in inverno i costi di riscaldamento e mantenere d'estate le temperature più basse e l'utilizzo di caldaie ad alto rendimento.

Il modello è quello del quartiere milanese della Bovisa, dove esiste l'eco-condominio più importante d'Italia e in cui le bollette sono ridotte del 30 per cento rispetto a quelle dei vicini di casa.

Case di prima classe

Nasceranno a Pontegradella le prime case di classe A realizzate a Ferrara. Dotate di certificato energetico Casa clima di Bolzano, avranno un fabbisogno termico annuale inferiore ai 30 kWh/m² e, soprattutto, saranno le prime a “consumo molto basso” secondo la classificazione recentemente voluta dal Comune della città estense.

I principi seguiti nella progettazione della nuova costruzione sono essenzialmente il risparmio energetico, la riduzione delle emissioni di CO₂ e l'innovazione tecnologica. Tutti aspetti che le consentono di rientrare nella classe A della classificazione e di accedere a incentivi finanziari.

L'amministrazione comunale ferrarese ha infatti varato il provvedimento al fine di incentivare il rispetto di determinate caratteristiche sia nelle nuove costruzioni sia nelle ristrutturazioni. Nel caso di Pontegradella, sarà applicato uno “sconto” di 6500 euro sugli oneri di urbanizzazione secondaria.

I progettisti che operano nel territorio comunale dovranno dunque considerare d'ora in poi il risparmio energetico in tutte le fasi, fissando l'obbligo di rispettare in particolare i moderni criteri di coibentazione che rendano inutile il condizionamento e al tempo stesso interrompano qualsiasi processo di dispersione del calore.

Tutte queste caratteristiche dovranno essere indicate in una scheda tecnica rilasciata alla nuova costruzione e successivamente certificata da un'agenzia riconosciuta dal Comune. La certificazione consentirà, tra l'altro, di valutare già al momento dell'acquisto i costi necessari per il consumo energetico futuro.

Il provvedimento ferrarese, con questo nuovo sistema di classificazione, ricalca analoghe esperienze già sperimentate in molti Paesi europei e in altre località italiane. Rappresenta in pratica una delle soluzioni

maggiormente in linea con le richieste del Protocollo di Kyoto che, all'articolo 10, chiede agli stati dell'Ue di promuovere le tecnologie e i sistemi ecologicamente compatibili con il cambiamento climatico.

Ecoincentivi a Follonica

Costruisci una casa secondo i principi della bio-architettura?

Costa un po' di più, ma in compenso il Comune ti fa lo sconto sugli oneri concessori e fiscali. La proposta vale per le cooperative che realizzeranno i 100 nuovi alloggi di edilizia economica e popolare, ma in futuro l'amministrazione comunale potrebbe estendere a tutti i costruttori l'opportunità di usufruire delle agevolazioni.

Quali sono le caratteristiche e i vantaggi (per la salute e per il portafogli) di una casa «a prova di ambiente», costruita con un approccio ecologico-sostenibile, utilizzando materiali riciclabili e forme alternative di approvvigionamento di energia?

Risponde l'architetto follonichese Patrizia Barbieri, presidente della sezione provinciale dell'Istituto nazionale di Bioarchitettura, costituita a Follonica a ottobre da 12 professionisti locali (oggi gli iscritti sono 36, quasi tutti del Golfo) con sede in via Bovio 1.

«Una casa passiva — spiega l'architetto Barbieri — è quella che permette di ridurre al minimo i consumi di un'abitazione, dall'energia elettrica al gas, sfruttando il sole e le coibentazioni (con legno compresso, sughero, canapa), tenendo conto dell'orientamento del sole, delle ombre provocate dagli edifici esistenti, della lontananza dalle linee di alta tensione. I bio-incentivi del Comune servirebbero a sensibilizzare i committenti e le imprese: i principi di buona urbanizzazione e sana costruzione dovrebbero essere applicati sin dalla progettazione, perché la legge prevede un consumo energetico senza dispersioni, ma edifici del genere sono ancora rari».

Ogni Comune dovrebbe agevolare questo tipo di costruzioni — prosegue l'architetto — prevedendo solai più alti, pareti più spesse, energia solare per i radiatori e il riscaldamento dell'acqua, incentivi per il fotovoltaico, schermature. Costruire una casa in questo modo costa circa il 10% in più».

E gli incentivi economici quali potrebbero essere?

«Per i costruttori, una certa quota degli oneri di urbanizzazione da fissare a seconda della bio-architettura utilizzata nella costruzione e certificata tramite una accurata documentazione. Per i privati committenti, invece, incentivi volumetrici: l'uso dei solai, di alcuni locali. Le abitazioni biologiche al 100% potrebbero essere identificate da una sigla accanto al numero civico. Ma sono tutte idee da concordare con il Comune».

Le prossime iniziative dei bio-architetti grossetani?

«Vorremmo coinvolgere le scuole per sensibilizzare i ragazzi e le famiglie sul tema delle costruzioni, tramite esperienze di laboratorio e progettazioni realizzate dagli alunni. E poi — conclude Patrizia Barbieri — organizzare un corso di laurea in bioarchitettura all'università di Follonica».

Il Progetto Klima House

La domanda e l'offerta dettano i nostri comportamenti economici. Carbone, petrolio e gas metano sono i “lubrificanti” senza i quali non si muove nulla. La questione qui diventa esplosiva: queste energie fossili sono ormai scarse ed il loro massiccio utilizzo ci ha lanciato la più grande sfida del nostro tempo, la trasformazione del clima. La via da seguire in futuro è pertanto quella del risparmio energetico e dell'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili.

Chi oggi costruisce deve prestare attenzione al fatto che svolge azioni che si ripercuoteranno sulle generazioni future. Ciò significa che, a causa del prezzo dell'energia in costante aumento e della sfida relativa alla salvaguardia del clima, dovrebbero essere costruite sempre più Case Clima. Con la definizione Casa Clima non si identifica un tipo di costruzione ma un livello di energia.

Un isolamento termico ottimale e l'utilizzo dell'energia solare sono le chiavi di un'edilizia vantaggiosa. Mediante ciò il danneggiamento dell'ambiente e del clima può essere notevolmente ridotto ed i costi di riscaldamento si possono abbassare.

La CasaClima A viene descritta dal regolamento applicativo della Provincia di Bolzano come “casa 3 litri” in quanto utilizza solo 3 litri di gasolio per mq per riscaldare le superfici abitative, e richiede caratteristiche di elevata qualità isolante per le parti costruttive esterne. In tal modo viene classificata come edificio con efficienza energetica

ottimale. La CasaClima B, denominata anche “casa 5 litri”, ha un fabbisogno energetico più elevato rispetto alla Casa A. Nonostante ciò si tratta di un edificio con un bilancio energetico molto buono.

I sovraccosti, nel caso di una costruzione che segua le regole della salvaguardia energetica stabilite dalla legge, si limitano allo 0-5% per una CasaClima B e arrivano fino al 15% per una CasaClima A. I costi energetici possono essere minimizzati, il che vuol dire che le perdite di energia si possono ridurre e i guadagni termici si possono aumentare. Le perdite di energia si possono diminuire mediante: costruzioni compatte, ottimo isolamento termico, areazione controllata. I guadagni termici si possono incrementare mediante: utilizzo passivo rafforzato dell'irraggiamento solare (spesse vetrate sulla facciata sud); utilizzo attivo del sole (collettori solari, fotovoltaici). Oltre ai bassi costi di riscaldamento una CasaClima offre anche una serie di vantaggi ecologici: mediante un isolamento più efficace si riducono le perdite di calore e di conseguenza il fabbisogno energetico e i costi di riscaldamento; grazie al ridotto fabbisogno energetico vi sono minori danneggiamenti per l'ambiente ed il clima; si evitano i danni dovuti alla condensazione (non vi sono muffe); si eleva il comfort abitativo attraverso le maggiori temperature delle superfici interne di pareti, tetti e pavimenti; l'areazione controllata consente una qualità ottimale dell'aria con bassi costi energetici.

CasaClima rappresenta dunque un vantaggio assoluto: per il portafoglio, per la salute e la qualità abitativa, per l'ambiente ed il clima. Durante un'intera vita abitare in una CasaClima permette ad una famiglia di avere un risparmio energetico pari a circa 200.000 litri di gasolio.

Una volta all'anno viene individuata e premiata la migliore CasaClima dell'Alto Adige mediante un concorso. La condizione di partecipazione è l'appartenenza alla categoria CasaClimapiù.

Ulteriori Informazioni:

www.provinz.bz.it/umweltagentur/2902/klimahaus/index_i.htm

Piano energetico comunale solare

Per far crescere in modo sistematico e diffuso l'utilizzo dell'energia solare non è sufficiente la sensibilità di alcuni soggetti, è necessario un forte

intervento e governo da parte delle istituzioni pubbliche a partire dalle amministrazioni comunali.

Uno strumento di programmazione che a livello locale si sta affermando è il Piano Energetico Comunale Solare (PECS). La sua elaborazione permette la definizione di un quadro complessivo delle potenzialità d'impiego della fonte solare fotovoltaica nel territorio comunale. Ogni comune può valutare la quantità eneegetica che può essere prodotta nel proprio territorio con l'utilizzo di strutture fotovoltaiche sia posizionate sui tetti, che in aree a terra. Il riferimento normativo principale è la Legge 10 del 1991 riguardante le "Norme per l'attuazione del Piano Energetico Nazionale", che riporta nel dettaglio sia i criteri per distinguere tra fonti di energia rinnovabile e assimilate, che le diverse tipologie di fonti stesse.

Il Comune di Buccinasco (MI) ha elaborato il Piano (PECS) con lo scopo di individuare le potenzialità di energia producibile dall'irraggiamento solare presente nel territorio comunale. Il comune presenta 2211 edifici con un valore d'insieme pari ad un milione di mq potenzialmente attrezzabile con un'area urbanizzata di 3,5 kmq e 27.000 abitanti.

Attraverso il programma le strutture edili sono state suddivise per tipologia di destinazione d'uso (pubblici, residenziali e lavorativi) per superficie dei tetti, per essere in sintonia con le dimensioni energetiche presenti nel conto energia, in modo da stabilire quante strutture sono attivabili per l'autoproduzione, quante per lo scambio e/o la produzione di energia da immettere nella rete energetica pubblica. La ricerca è stata completata con la rilevazione del territorio agricolo con aree reliquate attrezzabili pari a 80.000 mq.

L'elaborazione informatica successiva ha permesso di individuare i tetti con le tegole e quelli non tegolati in modo da ottenere una suddivisione tra le coperture inclinate e quelle non inclinate. Sono state poi segnalate le strutture con il lato maggiore orientato a Sud, posizione che rappresenta il migliore orientamento per sfruttare l'irraggiamento del sole. I dati ottenuti rapportati al grado di irraggiamento del luogo ha permesso di calcolare con una approssimazione affidabile la quantità di energia fotovoltaica che può essere prodotta a livello di singolo edificio e dell'intero comune. Lo scenario di fattibilità è stato completato ipotizzando una diversificazione energetica da fonti solari pari al 20% dell'attuale fabbisogno presente. Si prevede di realizzare il progetto entro il 2010 in linea con le indicazioni europee.

Il piano energetico comunale apre un nuovo orizzonte sul ruolo che l'ente locale e le parti sociali possono svolgere per gestire una loro politica energetica con elementi di economicità ed efficienza. Il Comune, da semplice fruitore di energia con rischi di crisi e di aumento dei costi economici, può diventare produttore, che punta ad un utilizzo economico consapevole, all'innovazione tecnologica e soprattutto a limitare la produzione di inquinanti.

E' un processo virtuoso che deve cominciare ad espandersi verso sempre più realtà comunali.

EFFICIENZA ENERGETICA

Di Maurizio Pallante

L'Energy Service Company opera ristrutturazioni energetiche finalizzate ad accrescere l'efficienza energetica, ovvero a ridurre il consumo di energia primaria a parità di servizi finali. In questo modo, oltre a ridurre le emissioni di anidride carbonica si riducono le spese di combustibile. I risparmi economici che si riescono a ottenere vengono utilizzati per ammortizzare i costi d'investimento. Gli investimenti sono effettuati dalla esco, mentre il cliente continua semplicemente a pagare, per un numero di anni prefissato contrattualmente, gli stessi costi energetici che aveva prima dell'intervento di ristrutturazione. I risparmi economici di quegli anni saranno incassati dalla esco che in questo modo rientra dalle spese sostenute e ottiene i suoi utili.

Operativamente la metodologia d'intervento si articola in 4 fasi.

1. la diagnosi energetica finalizzata individuare sprechi, inefficienze e usi impropri, da cui si ricavano gli elementi per predisporre un progetto di massima degli interventi da realizzare;
2. la definizione del progetto esecutivo;
3. il reperimento dei capitali per l'investimento;
4. la realizzazione dei lavori;
5. la gestione e la manutenzione degli impianti per tutto il periodo concordato.

L'elemento chiave di tutta l'operazione è la prima fase (sopralluogo, rilievi, acquisizione dei dati storici dei consumi di energia termica e elettrica, loro diagrammi di flusso etc.), in cui si individuano le potenzialità di risparmio ottenibili e si delinea il mix di tecnologie che consentono di ottenerli. Dalla sua accuratezza dipende l'entità del risparmio energetico-economico che si riesce a ottenere e quindi la durata del tempo di rientro degli investimenti.

Al termine di questa fase, il committente può decidere di non procedere oltre o affidare ad altra società l'incarico di realizzare le altre tre fasi. In questo caso il costo della diagnosi energetica è a suo carico. Se invece l'incarico di proseguire i lavori viene affidato alla nostra società, il costo

della diagnosi energetica viene assorbito all'interno dei costi complessivi d'investimento a carico della esco.

La realizzazione della terza e della quarta fase dei lavori verrà effettuata sotto la nostra direzione lavori, sulla base del progetto che avremo elaborato di comune accordo con eventuali soci e il committente, da imprese locali (edili per la coibentazione del fabbricato; installatrici d'impianti, elettrici, termici, idraulici; fornitrici di combustibile) in rapporto diretto con i nostri tecnici.

I contratti esco possono essere stipulati esclusivamente in caso di ristrutturazione energetica di edifici e impianti già esistenti, di cui si possono conoscere i dati pregressi dei consumi di energia termica ed elettrica. La media dei costi sostenuti nelle ultime tre stagioni costituisce infatti il dato oggettivo su cui parametrare i tempi di rientro degli investimenti.

Gli interventi di ristrutturazione energetica di un sistema edificio-impianto possono investire i seguenti aspetti:

- l'impianto di produzione energetica (termica ed elettrica)
- l'impianto di distribuzione dell'energia termica
- la coibentazione dell'edificio
- l'illuminazione
- sistemi automatizzati di accensione e spegnimento delle apparecchiature alimentate a energia elettrica.

Su ognuno di questi aspetti si può intervenire a diversi livelli, sia in relazione alla situazione esistente, sia in relazione agli usi di locali e macchinari. In relazione alla produzione di energia elettrica e termica si possono installare impianti di microgenerazione fino a raggiungere l'autosufficienza. Gli impianti di microgenerazione possono essere integrati con pompe di calore reversibili, meccaniche o ad assorbimento, per effettuare anche il condizionamento estivo. La distribuzione dell'energia termica all'interno dell'edificio non necessariamente deve essere fatta con radiatori, ma può prevedere altre modalità (ad esempio pannelli radianti a raggi infrarossi, particolarmente vantaggiosi nei capannoni industriali, negli impianti sportivi coperti, nelle chiese). La coibentazione può essere spinta fino al punto da rendere superfluo l'impianto di riscaldamento anche in zone molto fredde, come dimostra

l'esperienza, ormai consolidata dalla costruzione di oltre 3000 edifici, dell'Istituto per le "case passive" tedesche.

La esco effettua diagnosi energetiche, progettazione esecutive, valutazioni d'impatto ambientale dove sono richieste, il controllo dell'esecuzione dei lavori, l'espletamento delle procedure amministrative per l'ottenimento delle autorizzazioni, la ricerca delle coperture finanziarie e bancarie, la ricerca di eventuali forme di contributi pubblici, la cessione dell'energia elettrica eccedente prodotta con impianti di cogenerazione diffusa.

Per valutare in prima approssimazione se sia possibile ottenere riduzione dei consumi di energia alla fonte in misura sufficiente ad ammortizzare in tempi di mercato i costi d'investimento con i risparmi sui costi di gestione, è indispensabile conoscere alcuni dati, che in linea generale sono i seguenti:

Risparmio energetico a Padova

Nel quadro della trasformazione normativa del settore dell'energia elettrica, cogliendo le opportunità offerte dagli incentivi nel campo del risparmio energetico e coerentemente agli obiettivi del Protocollo di Kyoto per la riduzione delle emissioni inquinanti e climateranti, il Comune di Padova ha avviato l'elaborazione di nuovi strumenti di gestione dell'energia sul territorio di propria competenza.

Il lavoro promosso dall'amministrazione consiste nell'individuazione degli interventi di incremento dell'efficienza energetica del comune e nella definizione dei potenziali risparmi ottenibili con i singoli interventi. Gli ambiti d'azione riguardano quattro macrosettori di proprietà comunale: impianti di illuminazione pubblica; impianti semaforici; patrimonio edilizio; parco automezzi.

Tutte le azioni intraprese fanno capo a tre grandi direzioni di intervento, dalla cui opportuna combinazione deriva il conseguimento degli obiettivi prefissati: il miglioramento del contratto di fornitura dell'energia elettrica, il miglioramento della qualità degli impianti e del sistema della loro gestione.

Il processo di liberalizzazione del mercato dell'energia offre, infatti, una prima importante opportunità per il raggiungimento di sensibili benefici

economici e gestionali nell'approvvigionamento delle risorse energetiche. Per questo il passo iniziale, già in fase di ultimazione, è consistito in un'analisi economica avente lo scopo di verificare l'efficacia dell'attuale contratto per la fornitura dell'energia elettrica e di identificare il bacino di utenti idonei alla contrattazione per l'acquisto di energia elettrica sul mercato libero. Questa fase del lavoro prevede la scelta del nuovo fornitore, attraverso la raccolta e l'analisi delle offerte di vendita dell'energia.

E' evidente, inoltre, come il miglioramento dell'efficienza di un qualsiasi impianto dipenda sia dalla sua qualità sia dalle modalità di utilizzo da parte degli utenti. Per questo la metodologia di approccio alla seconda fase del lavoro si può così sintetizzare: analisi dello stato di fatto, allo scopo di acquisire tutti i dati inerenti gli attuali consumi e i relativi costi energetici annuali del Comune di Padova; elaborazione di opportuni indicatori di consumo, al fine di evidenziare eventuali situazioni di inefficienza, riguardanti sia gli aspetti tecnici sia quelli gestionali degli impianti; definizione degli interventi di massima per fornire all'amministrazione comunale le indicazioni operative per la riduzione dei consumi; stima dei costi e dei risparmi economici derivanti dalla realizzazione degli interventi stessi, allo scopo di valutarne i tempi di ritorno e verificarne la redditività; individuazione dei benefici ambientali, espressi in termini di emissioni inquinanti evitate in atmosfera.

Il Comune di Padova ha compreso l'importanza fondamentale del ruolo che ciascuna amministrazione pubblica svolge nella promozione degli interventi di risparmio energetico: le azioni che il comune realizza sul proprio patrimonio hanno naturalmente effetti diretti sulla riduzione dei consumi, ma agiscono anche come stimolo per il privato.

A tal proposito il Comune di Padova è avviato verso l'adeguamento del proprio regolamento edilizio alle esigenze di maggior efficienza degli edifici e degli impianti, attraverso precise indicazioni progettuali per l'uso razionale dell'energia e la valorizzazione delle fonti energetiche rinnovabili. Il Comune, infine, si propone la realizzazione di progetti pilota, aventi lo scopo di individuare in uno o più edifici campione tutti i possibili interventi di risparmio energetico, sperimentare nuove soluzioni tecnologiche e monitorarne nel tempo i vantaggi derivanti.

Dei quattro punti da attuare tre sono già stati messi in cantiere. E' stato chiuso il contratto per la riconversione a metano di tutti i 59 impianti a gasolio e per la solarizzazione di 8 impianti sportivi.

E' già stato riconvertito a metano gran parte del parco veicolare del comune.

E' stata avviata la trasformazione dei semafori con la sostituzione delle lampadine che durano 2000 ore con lampadine che durano 80-100 mila ore e risparmiano l'88% dell'energia elettrica. E' stato messo a bilancio il primo impianto fotovoltaico al parcheggio scambiatore del futuro tram. Inoltre 70 autobus andranno a Biodiesel e si avranno i risultati della sperimentazione su strada. A quel punto, se gli esiti saranno positivi nessuno potrà contrastare lo sviluppo di questo eco carburante. Per inciso la Coldiretti si è dichiarata disponibilissima a mettere a disposizione vaste superfici per la coltivazione della colza. E questo risultato è particolarmente importante perché non era previsto in questa prima fase di intervento.

Ora il Comune di Padova affronterà la partita impegnativa della trasformazione della rete di illuminazione pubblica e poi si potrà dire che, a tempo di record, si è riusciti a dare una svolta importante alla politica ambientale di questa città pesantemente inguaiata sul fronte urbanistico e del PM 10.

I semafori di Bressanone

Il progetto realizzato a Bressanone consiste nella sostituzione di tutte le lampade ad incandescenza installate nelle lanterne semaforiche di tutto il Comune di Bressanone, con speciali lampade semaforiche a led.

L'intervento effettuato, oltre che per le novità di tipo illuminotecnico, si distingue anche per l'impostazione contrattuale: tra Polo Tecnologico e ASM Bressanone (Azienda Servizi Municipalizzati) è stato stipulato un Energy Performance Contract, che prevede che ogni ricavo del Polo Tecnologico sia ottenuto dal rendimento o, per meglio dire, grazie al risultato energetico ottenuto.

Il compenso concordato è, infatti, strettamente vincolato all'ammontare della quantità di energia risparmiata dagli impianti semaforici, dunque alla qualità dei risultati conseguiti grazie alla modifica degli impianti.

Essendo costituite da più sorgenti luminose, tecnologia ad Elementi Illuminanti Indipendenti (EII), anziché da un solo filamento, i LED continuano a funzionare regolarmente anche con un elemento danneggiato. Ciò consente di ridurre gli interventi di manutenzione e la riparazione della lampada in caso di guasto.

La luce prodotta con la tecnologia del LED è monocromatica, in qualsiasi colore la si desideri: questo consente di avere una luce più intensa, armoniosa e brillante di quella delle lampade a filamento incandescente. Il singolo led ha una durata media di 100.000 ore e di conseguenza le lampade utilizzate hanno una vita media di 10 anni e sono garantite dalla società produttrice per 6 anni: per questi motivi i costi di manutenzione sono notevolmente ridotti.

Il disco nero sul quale sono posizionati i singoli led copre completamente la parabola riflettente della lanterna semaforica, eliminando il pericoloso “effetto phantom”.

In caso di guasto è possibile intervenire riparando la lampada anziché buttarla via. Le lampade utilizzate sono perfettamente intercambiabili con le tradizionali lampade ad incandescenza.

La possibilità di funzionamento anche a bassissima tensione consente di avere impianti a batteria alimentati da pannelli solari del tutto ecologici e a costo zero.

L'impossibilità di fulminarsi, mantenendo sempre “vivo” il segnale luminoso, aumenta la sicurezza della circolazione ed evita interventi d'emergenza.

Per determinare gli effettivi consumi delle lampade utilizzate è stato condotto un esperimento in collaborazione con l'Università di Trento su un incrocio semaforico della medesima città.

L'esperimento ha stabilito che le lampade semaforiche a led assorbono l'82% in meno rispetto alle tradizionali lampade ad incandescenza.

Situazione pre-intervento

N. lampade diametro 200 mm: 256 (potenza lampade 70 W); N. lampade diametro 300 mm: 70 (potenza lampade 100 W).

Intervallo di sostituzione delle lampade: 6 mesi.

Costo annuo per personale addetto alla manutenzione: € 6.030,00

Costo annuo per acquisto lampade incandescenza: €1.600,00

Consumo annuo di corrente elettrica: 71.437 kWh/anno.

Totale potenza impegnata: 9,0 kW.

Spesa stimata annua per energia elettrica: 7.070,00 €/anno.

Spesa stimata annua per l'impegno di potenza: 470,00 €/anno.

Spesa annua per manutenzione impianti semaforici: 7.630 €/anno.

Situazione post-intervento

Costo annuo manutenzione impianto delle lampade a LED: un intervento all'anno per pulizia esterna della lanterna (la lampada non richiede alcuna manutenzione) : € 3.000,00.

Potenza assorbita media di una lampada a LED: n. 256 lampade diametro 200 mm: 10 W per lampada; n. 70 lampade diametro 300 mm: 15,6 W (in media) per lampada.

Consumo annuo di corrente elettrica: 10.443 kWh/anno.

Totale potenza impegnata: 3,64 kW.

Spesa per l'acquisto di lampade a LED: € 40.260,00

Spesa stimata annua per energia elettrica: 1.035,00 €/anno.

Spesa stimata annua per l'impegno di potenza: 190,00 €/anno.

Spesa stimata annua per la manutenzione degli impianti semaforici (un intervento all'anno per la pulizia delle lanterne e, solamente per il primo anno, per l'installazione delle lampade a LED): 3.000,00 €/anno.

Valutazione economica generale

Costo iniziale dell'intervento: € 40.260,00

Costo energia elettrica: 0,09903 €/kWh

Costo impegno di potenza annuo: 52,128 €/(kW*anno)

Risparmio annuo di energia elettrica: 61.000 kWh/anno

Risparmio economico annuo per en. Elettrica: 6.040,00 €/anno

Risparmio annuo per minor impegno di potenza: 280,00 €/anno

Risparmio annuo per minor manutenzione : 4.630,00 €/anno

Risparmio economico annuo totale: 10.950,00 €/anno

Simple payback period: 3,68 anni

Nota: (Simple payback period (anni) = Costo investimento iniziale/
Risparmio annuo ottenuto).

Le luci di Roseto

Si chiama "Dibawatt" l'innovativo sistema elettronico di alimentazione per lampade a scarica di gas montato sui circa 3928 punti di illuminazione

installati a Roseto degli Abruzzi. Grazie a questo componente specialistico il comune realizza un consistente risparmio energetico e una minore spesa nella manutenzione dei numerosissimi punti luce del suo vasto territorio.

La giunta ha approvato il programma che prevede un intervento su tutti gli impianti di pubblica illuminazione nell'ottica del risparmio energetico. Il programma prevede l'adeguamento dei punti luminosi installati nelle vie e nelle piazze, per dotarli di tecnologie innovative in grado di realizzare il risparmio energetico e l'aumento dell'efficienza.

“Il Dibawatt consente un assorbimento minore rispetto agli altri alimentatori tradizionali – spiega l'assessore all'ambiente Vincenzo Di Giacinto - con un risparmio energetico di circa il 50%. La minore potenza assorbita dalla lampada comporta una riduzione dell'energia consumata garantendo fortissimi risparmi sui costi vivi dell'energia”.

Il programma approvato dalla giunta inoltre prevede anche la sostituzione delle lampade al mercurio con lampade al sodio. Si tratta di lampade che hanno una maggiore durata e questo comporta minori interventi di manutenzione e quindi notevoli risparmi sotto il profilo gestionale degli impianti.

L'affidamento del servizio per il risparmio energetico per la pubblica illuminazione non comporta investimenti da parte del comune che potrà realizzare un economia di 20.485,00 ogni anno per i primi 5 anni. Mentre dopo il primo quinquennio le economie saranno pari a 101.107,00 euro annue che affluiranno interamente nel bilancio dell'ente.

“L'Amministrazione comunale – spiega il sindaco Franco Di Bonaventura - ritiene molto importante questo progetto innovativo che consente di tagliare le bollette senza dover investire. Si tratta di una pratica di sviluppo sostenibile che aiuta i cittadini e l'ambiente”.

Edilizia ecologica pubblica

Al via il primo esperimento, mai avviato in Italia, di realizzazione di edifici completamente ecologici di edilizia residenziale pubblica.

Le palazzine, in tutto 56 appartamenti, saranno progettati secondo gli ultimissimi criteri di bioarchitettura e sorgeranno a Lunghezza e Ponte Galeria (Roma).

L'Amministrazione del Comune di Roma ha voluto sperimentare, attraverso un concorso internazionale di bioarchitettura, soluzioni innovative per realizzare edifici di edilizia residenziale con procedure bioecologiche e materiali bioedili adatti alle condizioni climatiche di Roma.

Le costruzioni create con questi criteri dovranno consentire in ogni stagione soluzioni di comfort, risparmio energetico, la giusta climatizzazione e il benessere ambientale.

Si tratta di sfruttare al meglio le relazioni tra gli elementi naturali (verde, calore, luce, acqua, suolo ecc) e gli elementi tecnici degli edifici (forme, materiali, spazi, orientamento ecc). Le scelte adottate nei progetti permettono di creare numerosi sistemi di raffreddamento e riscaldamento degli ambienti per captare e accumulare l'energia solare (per poi ridistribuirli in tutti gli ambienti) nei mesi invernali e favorire la circolazione dei flussi d'aria nella stagione estiva.

Gli edifici bioclimatici sono quindi la soluzione del futuro per garantire un sensibile risparmio energetico, anche attraverso l'uso di sistemi mutuati dalla tradizione edilizia del passato.

È il primo passo della Capitale verso una politica a tutela dell'ambiente e a favore del risparmio energetico e che corona il nuovo regolamento edilizio che impone impianti per le energie rinnovabili.

L'audit energetico comunale

Premessa necessaria per poter operare con "cognizione di causa" risulta essere lo strumento dell'audit energetico comunale, di cui riportiamo un esempio pratico predisposto dal Polo Tecnologico per l'Energia dell'ingegner Maurizio Fauri su richiesta del Comune di Colorno.

Il presente documento, a seguito della Vs. cortese richiesta, riporta la descrizione per la realizzazione dell'analisi energetica delle strutture di proprietà del Comune di Colorno, con redazione di un piano di intervento per il miglioramento dell'efficienza energetica.

L'analisi è svolta sulla base dei seguenti punti:

1. rilievo del profilo energetico degli edifici, degli impianti di illuminazione pubblica e di tutte le altre strutture impiantistiche ed energetiche di proprietà comunale;

2. determinazione dei consumi energetici e valutazione dei consumi specifici e degli indicatori di efficienza;
3. individuazione degli interventi di miglioramento dell'efficienza energetica e riduzione dei costi;
4. esame delle potenzialità di applicazione della cogenerazione e dei sistemi di generazione energetica da fonte rinnovabile;
5. analisi tecnico economica di tutti gli interventi proposti con valutazione dei costi di intervento e del tempo di ritorno degli investimenti;
6. redazione di un relazione tecnico-economica contenente tutte le valutazioni energetiche effettuate, gli interventi applicabili di efficienza, la stima dei costi, l'indicazione dei benefici economici ed ambientali derivanti ed i tempi di ritorno degli investimenti stessi.

L'analisi è realizzata dal personale tecnico della società Polo Tecnologico per l'Energia srl con l'ideazione, il coordinamento e la supervisione del prof. ing. Maurizio Fauri, docente di Sistemi Elettrici per l'Energia della Facoltà di Ingegneria dell'Università degli Studi di Trento.

L'analisi energetica si pone i seguenti obiettivi:

1. rilevare i consumi ed il profilo energetico degli edifici, degli impianti di illuminazione pubblica e di tutte le altre strutture impiantistiche ed energetiche di proprietà comunale con valutazione dell'attuale impatto ambientale;
2. valutare i consumi specifici elettrici e termici con valutazione dell'attuale grado di efficienza;
3. individuare gli interventi di incremento dell'efficienza energetica;
4. definire i potenziali risparmi ottenibili con i singoli interventi;
5. individuare le potenzialità di applicazione della cogenerazione e dei sistemi di generazione energetica da fonte rinnovabile;
6. effettuare un'analisi di fattibilità e delle ricadute economiche ed ambientali degli interventi proposti.

Tutte le azioni di riduzione dei costi si possono ricondurre a tre linee di azione fondamentali, dalla cui opportuna combinazione deriva il conseguimento del massimo risparmio economico ed energetico:

- la contrattazione del prezzo di fornitura dell'energia;
- il miglioramento della qualità degli impianti;
- l'ottimizzazione del sistema di gestione.

La prima importante opportunità per il raggiungimento di sensibili benefici economici è offerta dal processo di liberalizzazione del mercato dell'energia (D. Lgs n. 79/99) che consente la possibilità di contrattazione del prezzo dell'energia elettrica e del gas nel mercato libero. Oltre che dal miglioramento dell'efficienza energetica, la riduzione dei costi è infatti ottenibile anche mediante la contrattazione del prezzo di acquisto dell'energia sul libero mercato.

Le altre due linee di azione indipendenti per la riduzione dei costi, sono legate all'incremento dell'efficienza attraverso il miglioramento degli impianti e della loro gestione. L'installazione di apparecchiature e sistemi a maggiore efficienza riduce i consumi di energia a parità di condizioni gestionali (ore di funzionamento, regolazione automatica, modelli di comportamento, ecc.). Nello stesso tempo, a parità di efficienza degli impianti, una notevole riduzione dei consumi è conseguibile mediante il miglioramento della gestione, che spesso è attuabile con interventi a basso costo di investimento come, per esempio, la modifica dei comportamenti delle persone (educazione all'uso economico delle risorse energetiche) e/o l'installazione di sistemi di base per il controllo e regolazione automatica (fotocellule, cronotermostati, ecc.).

Al fine di definire gli interventi per la riduzione dei costi ed il miglioramento dell'efficienza, sia in termini contrattuali che i quelli di qualità degli impianti e di gestione degli stessi, è stata adottata la metodologia di approccio, sinteticamente descritta di seguito:

- analisi delle attuali condizioni contrattuali di fornitura dell'energia elettrica;
- valutazione dello stato di fatto, allo scopo di acquisire tutti i dati inerenti gli attuali impianti, consumi e costi energetici;
- elaborazione di opportuni indicatori di consumo, al fine di evidenziare eventuali situazioni di inefficienza, riguardanti gli aspetti tecnici e gestionali degli impianti;
- definizione degli interventi di massima tecnico/gestionali per la riduzione dei consumi e dei costi energetici;
- stima dei costi e dei risparmi economici conseguibili dalla realizzazione degli interventi stessi, allo scopo di valutare i tempi di ritorno e verificare la redditività degli interventi stessi;
- individuazione dei benefici ambientali, espressi in termini di emissioni inquinanti evitate in atmosfera, per una politica ambientale.

Un paese “illuminato”

Trezzano Rosa e il risparmio energetico sono un binomio nato nell'ormai lontano 2001. Trezzano è un piccolo paese di circa 4.000 abitanti situato nella parte orientale della provincia di Milano, vicino a Trezzo sull'Adda.

Gli obiettivi dell'amministrazione comunale furono e sono tuttora molteplici. Il primo fu sicuramente quello del risparmio economico. Tale obiettivo rappresenta ormai da anni una delle necessità primarie dei Comuni. La cronica carenza di risorse finanziarie obbliga gli amministratori ad impegnarsi per salvaguardare ogni singolo capitolo di spesa ed in particolare quello più generale delle spese correnti.

In questo caso il risparmio economico è legato al risparmio energetico in quanto si volle ridurre le spese per i consumi di energia elettrica degli impianti di illuminazione pubblica. In tale contesto acquisì una rilevante importanza l'aspetto ambientale rappresentato dall'inquinamento atmosferico nonché da quello luminoso.

Da questo punto di vista gli obiettivi, legati al Protocollo di Kyoto e agli obblighi imposti dalla L.R. 17/00 in materia di inquinamento luminoso, erano già ben definiti.

In questo panorama l'Amministrazione era intenzionata ad avviare un percorso che portasse all'individuazione di una serie di interventi mirati alla riduzione dei consumi e al rispetto delle recenti normative regionali. Per questi ambiziosi obiettivi sarebbe stato necessario dedicare importanti risorse economiche e umane, di cui al momento non si poteva disporre per questioni di priorità nelle scelte politiche ed amministrative.

Per il superamento dei limiti sopraccitati la Giunta scelse di utilizzare uno schema finanziario che scaricasse gli oneri per gli investimenti sull'appaltatore. Noto come F.T.T. (Finanziamento Tramite Terzi) o con l'acronimo inglese T.P.F. (Third Party Financing), con questo tipo di schema finanziario si intende che la fornitura globale dei servizi di diagnosi, installazione, gestione, manutenzione e finanziamento di un investimento finalizzato al miglioramento dell'efficienza energetica avviene con modalità tali per cui il recupero del costo di questi servizi è in funzione, in tutto o in parte, del livello di risparmio energetico ottenuto come peraltro già previsto all'art. 4 della Direttiva 93/76/CEE del 1993.

Seguono questo schema di azione le Energy Service Company o E.S.CO. o più semplicemente le società di servizi energetici.

Il Comune di Trezzano Rosa ha individuato nelle suddette motivazioni i vantaggi di affidare ad una Esco il servizio di risparmio energetico sugli

impianti di illuminazione pubblica mediante lo schema del F.T.T. quindi senza investimenti a carico del Comune.

Prima degli interventi gli impianti erano costituiti da armature stradali poco efficienti, dalla scarsa capacità riflettente e con una tipologia di lampade (vapori di mercurio - Hg) a bassa resa luminosa. In particolare gli impianti non risultavano essere a norma rispetto alla L.R. 17/00 infatti le armature non erano del tipo “cut-off”, cioè non indirizzavano verso il basso la totalità del flusso luminoso emesso dalla lampada e le lampadine non erano del tipo a vapori di sodio ad alta pressione (SAP).

Gli interventi realizzati dalla Esco hanno quindi riguardato la sostituzione delle vecchie armature con armature nuove dotate di lampade a vapori di sodio.

Tutta l'operazione ha portato a risultati di natura energetica, economica, ambientale e gestionale.

Da punto di vista energetico la sostituzione delle lampade a vapori di mercurio con lampade a vapori di sodio ha consentito di ridurre la potenza totale del parco lampade (-23 kW) e da questo ne è derivato una riduzione dei consumi di circa 96.784 kWh/anno pari a circa 12.482 €/anno.

Dal punto di vista ambientale la riduzione di 96.784 kWh/anno di energia elettrica consumata ha significato una riduzione di 67,7 t di anidride carbonica/anno (rapporto di conversione 1 kWh = 0,7 kg di CO₂).

Dal punto di vista gestionale i risultati sono stati migliori del previsto. Il cambio di tutte le armature, degli ausiliari in esse contenute e delle lampade ha consentito di passare da una gestione degli impianti ad evento ad una gestione programmata con notevole risparmio economico.

Un altro aspetto molto interessante è stato quello della miglioramento del confort visivo. Le nuove armature “cut-off”, indirizzando la luce verso il basso, consentono di migliorare sensibilmente il confort visivo sia del traffico veicolare che di quello pedonale. Non ci sono più fasci di luce che entrano nelle finestre degli appartamenti al primo e secondo piano come non si viene più abbagliati quando si percorre una strada in automobile o a piedi.

In seguito a questa operazione il Comune di Trezzano Rosa ha ottenuto diversi riconoscimenti tra cui il Greenlight Award 2003 della UE ed il Premio Energia 2005 della Regione Lombardia nella categoria “Comuni Amici delle stelle”.

Successivamente agli interventi sugli impianti di illuminazione pubblica è stata individuata un'altra Esco che ha proposto e fornito un servizio di

risparmio energetico sugli impianti semaforici del Comune di Trezzano Rosa. Le tradizionali lampadine ad incandescenza sono state sostituite con lampade a LED.

Le scelte politiche della Giunta attualmente in carica prevede di continuare nella direzione dell'efficienza energetica sperimentando nuove tecnologie e nuove tipologie di contratto che consentano al Comune e alla comunità di Trezzano Rosa di ridurre i consumi e di creare una nuova coscienza ecologica all'insegna di uno sviluppo sostenibile alla portata di tutti.

GLI ACQUISTI VERDI

Le Pubbliche Amministrazioni in Italia, spendono in acquisti il 20% del Prodotto Interno Lordo, quindi possiamo tranquillamente considerarle come il principale consumatore italiano di beni e servizi.

Da ciò emerge il ruolo decisivo che la Pubblica Amministrazione può svolgere, in termini di potere d'acquisto, per orientare imprese e cittadini verso scelte di produzione e consumo ambientalmente e socialmente responsabili.

Gli Enti Locali (e il Governo), introducendo opportuni criteri di preferibilità nelle loro procedure di acquisto di prodotti, o di affidamento di servizi, possono motivare il sistema produttivo a competere per produzioni più efficienti e più attente alle condizioni di lavoro e al rispetto dei diritti umani lungo tutta la filiera produttiva e così facendo possono influenzare anche i cittadini verso scelte di consumo consapevole.

La capacità di carico della terra è intesa come capacità di essere fonte di risorse naturali e recettore di sostanze inquinanti: qualsiasi territorio naturale ha una capacità di carico limitata. Quindi se lo sviluppo economico non tiene conto delle risorse naturali, delle esigenze sociali dei singoli territori, si possono presentare problemi di varia natura. Assume quindi una sempre maggiore importanza l'introduzione di criteri di efficienza ambientale (impatti minimi su acqua, suolo, aria, energia, rifiuti) e sociale (condizioni di lavoro e scambi equi tra produttori e distributori) nella produzione di beni e servizi da parte di organizzazioni pubbliche e private (enti locali e imprese).

Con il termine acquisti verdi si intende quindi l'introduzione di criteri ambientali nelle politiche di acquisto di beni e servizi da parte dell'ente pubblico caratterizzati da una minore pericolosità per la salute umana e l'ambiente rispetto a prodotti e servizi che adempiono ai medesimi usi.

Con il termine di consumi responsabili si intendono le scelte di acquisto orientate al rispetto di criteri di responsabilità sociale (rispetto dei diritti umani) ed ambientale.

Negli ultimi anni si sono sviluppate diverse esperienze che hanno allargato l'orizzonte applicativo degli acquisti verdi sia a livello statale che locale. Queste politiche si sono orientate a innovare le procedure di acquisto nel settore pubblico e in particolare le azioni hanno riguardato la produzione

di: prescrizioni normative; linee-guida nazionali o regionali e indirizzi al settore degli acquisti; strumenti di diffusione delle informazioni; servizi centralizzati di acquisto.

Gli strumenti operativi di supporto per la diffusione degli acquisti verdi sono rappresentati dalla produzione di linee guida e manuali contenenti le specifiche tecniche per singole categorie di prodotti e servizi e i criteri di applicazione delle indicazioni normative.

Per rispondere alle crescenti esigenze informative sull'applicazione di criteri, capitoli e indicazioni da parte di operatori pubblici e dei fornitori si sono sviluppati dei servizi di reti e di banche dati di buone pratiche di acquisto utilizzando internet.

A livello europeo sono stati elaborati degli standard contenenti specifiche tecniche che rappresentano veri e propri marchi di garanzia di rispondenza dei prodotti a determinati criteri come ad esempio l'Ecolabel.

Per ogni prodotto/servizio vengono presi in esame i principali aspetti ambientali connessi alla sua realizzazione, utilizzo, smaltimento, recupero e riciclaggio. Per individuare prodotti/servizi a basso impatto ambientale si possono utilizzare i criteri ecologici elaborati in ambito comunitario. L'Ente pubblico può fare riferimento alla normativa vigente in termini di appalti pubblici e alla comunicazione interpretativa della Commissione del 4 luglio 2001 (COM 274): "Il diritto comunitario degli appalti pubblici e la possibilità di integrare considerazioni di carattere ambientale negli appalti". Con la deliberazione del CIPE n.57 del 2 agosto 2002 gli acquisti verdi sono stati individuati come uno tra gli strumenti più importanti per l'attuazione dei principi della strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia.

Il potere di un ente locale o di un governo risiede nella possibilità immediata di gestire gli edifici pubblici e gli impianti secondo criteri di riduzione dei consumi idrici ed energetici. Facendo questo si otterrebbe un decisivo potenziamento della competitività e disponibilità di prodotti e servizi verdi sul mercato. Inoltre, un'amministrazione o un governo che si dichiara a favore della salvaguardia ambientale, passando dalle enunciazioni di principio alla buona prassi quotidiana, inciderebbe concretamente ergendosi a modello e punto di riferimento per i cittadini, le imprese e il territorio.

Gli ambiti di intervento sono molteplici e qui di seguito riportiamo alcuni esempi di facile comprensione: arredi, prodotti di pulizia, cancelleria e consumi, attrezzature informatiche; appalti e contratti; trasporti e mobilità sostenibile; bolletta energetica e illuminazione; mense scolastiche, musei, impianti sportivi, biblioteche, etc.; arredo urbano, illuminazione pubblica; assetto ed uso del territorio; recupero di edifici inutilizzati.

Reggio acquista verde

Per dare continuità e coerenza alle proprie recenti politiche per lo sviluppo sostenibile, il Comune di Reggio Emilia, in partnership con il Comune di Cavriago, ha presentato nel 2002 al Bando Ministeriale Agende 21 Locali un progetto sugli acquisti verdi dei due enti dall'acronimo “pagaRE (progetto acquisti green a Reggio Emilia)”. A seguito della vincita del suddetto Bando, nel settembre 2004 il Comune di Reggio Emilia ha avviato operativamente il progetto rinominandolo: “Reggio acquista verde”.

Attraverso il progetto "Reggio acquista verde" il Comune è giunto alla definizione di criteri di preferibilità ambientale e sociale nell'acquisto dei propri prodotti (sia beni che servizi) con il coinvolgimento attivo degli uffici interni all'Amministrazione e con il supporto di un apposito Gruppo Acquisti Verdi A21.

Il compito di tale gruppo è stato quello di interagire con i referenti dei servizi comunali e dei fornitori coinvolti attraverso osservazioni, segnalazioni di prodotti o servizi e indicazioni sui criteri ambientali e sociali da introdurre.

Questi gli obiettivi del progetto:

- incremento degli acquisti “sostenibili” in modo da limitare gli impatti ambientali diretti ed indiretti derivanti dalle attività dell'Ente, partendo dalla revisione delle politiche di acquisto;
- coinvolgimento diretto degli uffici dell'Amministrazione che effettuano acquisti (Servizio Patrimonio, Istituzione Nidi e Scuole dell'infanzia, Servizio Manutenzione, Sicurezza, Edilizia Sociale e Residenziale, Servizio Traffico, Infrastrutture e Verde Pubblico, Servizi per la Comunicazione) e del Forum di Agenda 21 Locale;

- diffusione nel personale dell'Ente, nelle imprese fornitrici e presso la cittadinanza della consapevolezza delle implicazioni del consumo e degli acquisti sostenibili;
- risparmio economico, ambientale e sociale nel medio-lungo termine in un logica di continuo miglioramento.

Queste le fasi del progetto:

Analisi degli acquisti del Comune Coinvolgimento del Forum Ag21 Locale.

Definizione di criteri di preferibilità ambientale e sociale negli acquisti.

Comunicazione ai fornitori sui nuovi criteri di preferenza/selezione che l'Ente adotterà. Sperimentazione di prodotti con criteri ambientali.

Verifica dei risultati della sperimentazione.

Redazione di Linee Guida per gli Acquisti Verdi.

GPP Net

GPPnet è un progetto dell'Amministrazione Provinciale di Cremona, cofinanziato dalla Commissione Europea con il programma Life Ambiente 2001.

Il green public procurement (GPP) serve a 'rendere verdi' gli acquisti pubblici adottando criteri ambientali nelle procedure d'acquisto degli enti locali e della Pubblica Amministrazione.

Come abbiamo visto l'applicazione del GPP su vasta scala potrebbe modificare i comportamenti d'acquisto di soggetti che comprano beni e servizi per circa 1/5 del totale nazionale.

Il GPP è uno degli strumenti principali che gli enti locali e la Pubblica Amministrazione (PA) hanno a disposizione per mettere in atto strategie di sviluppo sostenibile mirate a ridurre gli impatti ambientali dei processi di consumo e produzione, attraverso una gestione più responsabile delle risorse naturali e dei rifiuti, uno dei settori prioritari d'intervento della Strategia Europea per lo Sviluppo Sostenibile approvata dal consiglio europeo di Goteborg nel giugno 2001.

Il GPPnet, presentato dalla Provincia di Cremona, è uno dei 16 progetti italiani finanziati nell'ambito del Programma Life Ambiente 2002. Il

programma rientra nel campo delle azioni volte alla minimizzazione degli impatti ambientali delle attività economiche.

Il progetto, che vede la Provincia di Cremona nel ruolo di attivatore e attuatore di una politica avanzata per la sostenibilità e coinvolge direttamente tredici Comuni del territorio provinciale, ha come scopo principale la diffusione di pratiche di ‘acquisti pubblici verdi’ (Green Public Procurement-GPP) attraverso la costituzione di una rete di amministrazioni pubbliche che sperimentano il GPP.

Le PA coinvolte nel progetto sono state informate su provvedimenti legali nazionali ed europei che possono essere applicati e sulle esperienze già realizzate in Italia e nel resto d’Europa, al fine di mettere in evidenza gli elementi che possono favorire od ostacolare l’implementazione del GPP. Inoltre, sono stati loro forniti strumenti pratici per la valutazione, la selezione e l’integrazione di criteri ambientali nei bandi di gara e nelle procedure d’asta che portino alla sostituzione degli acquisti attuali con prodotti e servizi a “impatto ambientale ridotto” così da rendere il GPP una parte integrante del loro impegno per lo sviluppo sostenibile.

Le attività di GPP sono state diffuse sul territorio allo scopo di costituire un distretto locale di eco-procurement, all’interno del quale anche le imprese vengono costantemente incentivate ad attuare una riconversione verso produzioni eco compatibili, per soddisfare le richieste degli enti locali.

Il progetto GPPnet ha previsto diverse fasi/obiettivi, dettagliati nel seguito: Individuazione del Target In questa fase sono stati identificati gli attori del progetto, il cui lavoro è stato coordinato dalla Provincia di Cremona, beneficiario del progetto, e i Comuni dell’area, che hanno partecipato alla realizzazione del progetto. I partecipanti hanno ricevuto un opuscolo informativo ed uno operativo: il primo contenente informazioni generali su politiche, strumenti e obiettivi dello sviluppo sostenibile, ecolabel, analisi del ciclo di vita (LCA), politiche, stato dell’arte e strumenti del GPP, bilancio ecologico territoriale; il secondo contenente il programma di attività, incontri, formazione, logistiche.

Ogni ente locale coinvolto è stato invitato a compilare una checklist dei prodotti e servizi che acquista e a fornire per ogni prodotto e servizio

informazioni sulla quantità, le caratteristiche tecniche, la durata di vita, i tempi di sostituzione, la manutenzione, i materiali, le attività di cantiere. L'obiettivo era quello di stabilire con precisione l'area potenziale di intervento del GPP nelle politiche dell'amministrazione coinvolta.

A partire dalla checklist è così stato possibile definire, per ogni ente locale, anche sulla base delle specifiche politiche ambientali dell'ente, una gerarchia di prodotti e servizi, al fine di decidere quali dovrebbero essere sostituiti attraverso l'acquisto di prodotti a basso impatto ambientale, come prodotti con l'ecolabel o altri marchi ecologici (carta, lampade, PC, vernici, detergenti, etc.), prodotti riciclati, prodotti biologici.

Per ogni ente locale coinvolto sono stati raccolti tutti i bandi di gara pubblicati negli ultimi due anni relativi ai prodotti/servizi identificati. Ogni fase d'acquisto è stata analizzata in merito a: scelta del prodotto o servizio, definizione delle specifiche tecniche, definizione dei criteri di selezione. In questo modo è stato possibile identificare le possibili aree di implementazione del GPP.

E' stato redatto un Manuale GPP, che è andato ad integrare quello realizzato due anni fa dall'ANPA, ora APAT, e che ha incluso: prodotti che hanno l'Ecolabel; prodotti con la certificazione di produzione controllata; prodotti che sono stati oggetto di analisi del ciclo di vita. Il manuale GPP è strutturato in maniera tale che sia possibile individuare le istruzioni rilevanti per l'inclusione di requisiti GPP, nelle procedure d'acquisto/acquisizione di ogni prodotto o servizio individuato.

Gli impiegati degli enti locali coinvolti sono stati formati e informati sulle metodologie e le implicazioni del GPP. Le attività di formazione sono state gestite direttamente dagli esperti. E' stato inoltre attivato un forum telematico che rimane operativo fino alla fine del progetto. Inoltre sono state organizzate delle Tavole Rotonde dove le PA hanno potuto confrontare le proprie esperienze, le difficoltà e gli ostacoli incontrati nell'applicazione del GPP. Anche le ditte fornitrici sono state messe al corrente delle implicazioni che l'adozione del manuale GPP avrà per loro ed è stato loro distribuito del materiale informativo sugli strumenti che possono adottare per rendere le proprie attività più sostenibili.

Il GPP è stato implementato attraverso la stesura di un bando di gara per ciascuna delle PA coinvolte nel progetto. I bandi di gara sono stati differenziati per testare l'implementazione del GPP in settori diversi. Il Manuale GPP è stato adottato dalle PA target; criteri ambientali sono stati inclusi in un bando di gara, una volta esaminate le varie fasi di procedura d'acquisto pubblico (scelta del prodotto o servizio, definizione delle specifiche tecniche, definizione dei criteri di selezione, selezione dei candidati).

La diffusione del progetto è avvenuta mediante:

- una presentazione dell'avvio del progetto;
- la realizzazione di un sito web;
- la stampa e la diffusione del Manuale GPP;
- la creazione di un network di progetto, denominato GPP-Infonet, del quale fanno parte circa trenta enti, distribuiti tra le varie regioni d'Italia, che include comuni, province, regioni, agenzie regionali per la protezione ambientale, comunità montane ed enti parco;
- la connessione con la rete europea BIGnet;
- conferenze nazionali.

RIFIUTI

L'emergenza ambientale con cui ci si deve confrontare è molto complessa e interessa non solo gli aspetti tecnici del problema, laboriosi e articolati, ma la natura e l'organizzazione stessa della società, dei suoi comportamenti, delle azioni quotidiane e degli effetti che questi hanno sull'ambiente. In un contesto in cui l'unico obiettivo è la crescita e l'incremento della produttività, la limitatezza delle risorse e lo smaltimento dei rifiuti risultano essere un problema sempre più tangibile.

E' dunque necessario provocare una trasformazione culturale e un'organizzazione produttiva diversa, capace di attuare processi di produzione, consumo e smaltimento finalizzati all'utilizzo ed alla trasformazione ciclica della materia e al contenimento degli inquinanti.

La ricerca di nuovi sistemi produttivi ed economici, l'informazione, la formazione e l'educazione ambientale sono strumenti fondamentali per sostenere politiche di tutela e di protezione ambientale, fondamentali per intervenire sui processi di cambiamento dei comportamenti individuali e collettivi.

La creazione di momenti di discussione e di confronto sono un passaggio fondamentale sia per la risoluzione di controversie ambientali, sia per prevenire le emergenze e i disastri.

La complessa relazione uomo-ambiente è un equilibrio perduto che deve essere ricercato e ripristinato nelle nostre abitudini quotidiane.

Riducimballi

Imballi? No, grazie. Flaconi, cellophane e contenitori addio: i prodotti è meglio comprarli sfusi. E' questa l'idea da cui parte il percorso Negozi Leggeri. L'Obiettivo è quello di coinvolgere cittadini, negozianti e imprese in un percorso sempre più ampio di riduzione dei rifiuti da imballaggi, partendo da un settore a forte impatto ambientale quale è quello dei detersivi, per poi arrivare a creare un'offerta più varia di prodotti disimballati nell'arco dei prossimi anni. Per la promozione di una nuova cultura della riduzione e di una mentalità di consumo ed acquisto sostenibili.

Nei negozi il percorso di riduzione si sviluppa attraverso il ri-utilizzo dei contenitori da parte dei clienti, facendo così diventare il recipiente fornito

non più un elemento usa e getta, ma un oggetto da ri-usare periodicamente, riempiendolo di nuovo prodotto ecologicamente corretto.

Per ricaricare il contenitore, il consumatore potrà recarsi nei negozi che decideranno di aderire, segnalati dal logo "Negozi Leggeri", dove saranno posizionati distributori. Dopo i detergenti sarà la volta di un nuovo prodotto disimballato (scelto in base alle esigenze dei cittadini), per arrivare a creare un'offerta che andrà dalla pasta ai legumi sfusi, con l'obiettivo ultimo di disimballare, in cinque anni, i negozi.

Parallelamente all'attività tecnica svolta in rete con i comuni, le associazioni e le cooperative presenti sul territorio, sarà attivata una campagna di comunicazione con i negozianti, i cittadini e le associazioni di categoria, per diffondere il concetto di riduzione dei rifiuti alla fonte.

Il percorso scuole leggere si pone invece due obiettivi: il parziale disimballo dell'istituto scolastico prescelto e il coinvolgimento delle insegnanti e degli studenti al fine di educare le nuove generazioni ad un uso più consapevole delle risorse.

Saranno quantificati dai tecnici i rifiuti prodotti nella scuola, divisi per categorie; sulla base di questi dati saranno individuati i settori su cui risulta più interessante intervenire.

Contemporaneamente gli educatori accompagneranno i ragazzi in un percorso di scoperta dei materiali e delle fonti energetiche necessarie per la loro produzione.

L'obiettivo è principalmente quello di creare consapevolezza e ridurre i rifiuti legati ad un uso superficiale dei beni, in secondo luogo quello di avviare un percorso di riduzione che con piccoli cambiamenti strutturali permetta alla scuola di invertire la propria tendenza di produzione rifiuti e ottenere un risparmio sia sulla tariffa sia sull'acquisto dei materiali.

Il servizio mensa rappresenta una componente della produzione dei rifiuti urbani interessante soprattutto nel contesto scolastico, individuarne le quantità e ridurre la produzione, è indubbiamente vantaggioso.

In particolare tale servizio riveste un ruolo fondamentale dal punto di vista educativo, della formazione e della sensibilizzazione dei cittadini, che dei servizi sono una componente attiva e non semplici destinatari.

Una grossa componente di rifiuti generata nella fase di consumo è connessa all'utilizzo delle stoviglie, in modo molto più evidente nel caso di utilizzo di prodotti "usa e getta", è dunque necessario sostituire, dove

utilizzate le stoviglie monouso con stoviglie pluriuso (quindi ceramica o plastica melaminica invece di plastica "usa e getta").

Con il passaggio da tassa a tariffa il calcolo dell'imposizione viene effettuato sulla reale produzione dei rifiuti. Risulta così che strutture come le parrocchie, abitate da un'unica persona ma in cui gravitano molti cittadini registrano una produzione di rifiuti alta e di conseguenza sono gravate da tariffe notevoli.

Fermo restando l'agevolazione fiscale, che i Comuni possono decidere di dare ai luoghi di culto in virtù della finalità sociale di questi, diviene interessante svilupparvi all'interno percorsi di riduzione dei rifiuti alla fonte, soprattutto per la funzione educativa ed informativa che questi luoghi ricoprono.

L'informazione, la formazione e l'educazione ambientale sono strumenti fondamentali per sostenere politiche di tutela e di protezione ambientale, indispensabili per intervenire sui processi di cambiamento dei comportamenti individuali e collettivi.

I ristoranti sono stati individuati come una delle roccaforti della produzione di rifiuti, in particolar modo se si considerano i ristoranti self-service. La maggior parte dei rifiuti prodotti non sono percepiti e visti dai consumatori poiché riguardano la zona cucina, ma molti altri sono evidenti: dalle bottiglie e lattine fino ad arrivare all'organico (rifiuto caratterizzante la società dello spreco).

Attraverso un'accorta rielaborazione del sistema bar e ristorante è possibile ottenere una netta riduzione dei rifiuti prodotti e un risparmio economico interessante, oltre ad una riduzione del tempo necessario all'organizzazione dei rifiuti da avviare alla raccolta e allo smaltimento.

Finora il progetto è stato sviluppato nei Comuni di: Venaria, Quincinetto, Collegno, Piossasco, Brandizzo, Acqui Terme, Casale Monferrato.

Nel dettaglio Venaria, Collegno, Quincinetto e Piossasco hanno e stanno sviluppando il percorso Negozi Leggeri, Brandizzo sta iniziando il progetto SCUOLE LEGGERE.

Sul Comune di Collegno è stato inoltre avviato un primo percorso di sperimentazione sul Regolamento Rifiuti comunale e sta partendo il percorso PARROCCHIE LEGGERE e il progetto ACQUA ALLA SPINA.

Quincinetto dopo aver consolidato l'iter negozi leggeri ha scelto un nuovo progetto sull'ACQUA ALLA SPINA e sul LATTE SFUSO.

L'azione è partita con una sperimentazione di due anni fatta a livello nazionale su un prodotto difficile: il flacone del detergente. E' stata fatta un'indagine di mercato per verificare se esistevano già aziende impegnate nella distribuzione dei detergenti sfusi.

Sono state individuate alcune aziende artigianali, con livelli di qualità di prodotto medio bassi e privi di rete di vendita e un'unica azienda con mercato europeo, dotata di rete di vendita capillare sui prodotti tradizionali, ma priva di rete distributiva sui prodotti alla spina.

Raccolta differenziata porta a porta a Montebelluna

Molto spesso i giornali e le televisioni attribuiscono onori e gloria a quei sindaci che, ospitando discariche e inceneritori nel proprio comune, sono riusciti a ridurre i costi dei servizi ai cittadini e a dimezzare l'Ici. Ma questo non è un atteggiamento né nuovo né virtuoso. Da sempre industrie inquinanti e infrastrutture invasive hanno ripagato i comuni e i sindaci, più o meno furbi, a suon di piscine, asili o campi da calcio. L'ambiente è una risorsa che si può vendere anche a caro prezzo, e l'Italia è piena di pessimi esempi a riguardo.

Grazie al cielo esistono però decine di amministrazioni comunali che, da diversi anni e in diversi modi, stanno sperimentando con successo progetti concreti che riducono la produzione pro capite dei rifiuti, abbattendo i costi per lo smaltimento degli stessi ed incentivando il più possibile la raccolta differenziata. Compostaggio, serate di ecologia domestica, sistema porta a porta, acquisti verdi. Tanti sono i comportamenti virtuosi che vanno nella direzione concreta del riciclo, recupero e riuso.

Il Comune di Montebelluna (TV) ha introdotto nel 2003 il sistema di raccolta porta a porta dei rifiuti, portando al 78,6 la percentuale di raccolta differenziata già nel 2004. Paese di 29.000 abitanti, fa parte del Consorzio TV3 (Treviso 3) che comprende 25 comuni, 200.000 abitanti per un totale di 70.000 utenze domestiche e oltre 10.000 non domestiche.

Prima dell'introduzione della raccolta porta a porta i rifiuti venivano gestiti attraverso il tradizionale sistema di raccolta a cassonetto: 1200 cassonetti e

500 piazzole ecologiche presenti in paese fino a tutto il 2002, con una produzione pro capite di rifiuti di 280,7 kg. all'anno.

Il sistema di raccolta porta a porta è stato facilitato attraverso sedici incontri informativi nei quartieri e nelle frazioni del paese; un mese di coesistenza dei due sistemi; la distribuzione di opuscoli di sensibilizzazione rivolti a tutte le categorie di soggetti coinvolti, facendo particolare attenzione ai bambini (con percorsi di educazione ambientale specifici nelle scuole del paese) e alle fasce deboli della cittadinanza.

I dati ci dicono che la raccolta differenziata è passata dal 49,6% del 2002 al 78,6% del 2004. Una buona raccolta ha stimolato un comportamento virtuoso da parte della cittadinanza, evidenziato da una produzione pro capite di rifiuti da 280,7 kg. nel 2002 a 100 kg. Nel 2004 (quasi 5000 tonnellate in meno di rifiuti prodotti in un anno!). Questo meccanismo ha anche permesso un recupero dell'evasione: 200 utenze domestiche (2%) e 510 non domestiche (28%).

Per quanto riguarda i costi, poi, si è passati da 1.012.020 euro di spese per smaltimento rifiuti (luglio 2002 – giugno 2003) a 252.783 euro (luglio 2003 – giugno 2004); con i costi di raccolta che hanno visto un incremento (nello stesso periodo) da 856.286,00 euro a 1.197.797,00. La differenza ha portato ad un beneficio economico per le casse comunali di 472.635,00 euro! In questo modo sono stati premiati i cittadini, attraverso una serie di risparmi in bolletta per le utenze domestiche intorno all'8% e intorno al 5% per quelle non domestiche.

Progetto Ecoscambio

E' un progetto attivato dal Comune di Follonica nell'ambito del "Bando per il finanziamento di programmi relativi alla riduzione dei rifiuti" promosso dell'Assessorato all'ambiente regionale e finanziato dalla Giunta Regione Toscana.

Ecoscambio è realizzato in applicazione del principio di prevenzione introdotto dalla normativa comunitaria in materia e considerato intervento prioritario anche nel "VI° Programma di azione ambientale" dell'Unione Europea, e seguendo gli indirizzi della normativa nazionale e regionale che obbligano le autorità competenti ad intraprendere iniziative atte a favorire la riduzione dei rifiuti.

Ecoscambio costituisce lo strumento che consente ai cittadini di minimizzare i rifiuti intervenendo a monte, prima che questi si formino e che debbano essere gestiti con aggravii ambientali ed economici per la collettività. In Ecoscambio si incrociano due pratiche straordinarie, una antichissima, quella del baratto, l'altra ultra moderna come l'uso della telematica. Ne nasce un connubio originale di elevata potenzialità partecipativa che offre finalmente ai cittadini l'opportunità di contribuire direttamente all'attività di prevenzione ambientale.

In questi anni in Italia i rifiuti urbani prodotti stanno aumentando a ritmi elevati e preoccupanti, aggravando continuamente la situazione gestionale ed impiantistica. Una parte di ciò che oggi scartiamo e decidiamo di gettare potrebbe non diventare rifiuto. Per esempio se decidiamo di lasciare che un altro cittadino possa continuare ad usare un oggetto che a noi non interessa più, evitando di gettarlo via. Lo stesso avviene quando decidiamo di utilizzare un oggetto che un altro cittadino ha pensato di mettere a disposizione di qualcuno che possa continuare ad utilizzarlo.

In Ecoscambio si realizzano queste condizioni: l'attività Ecoscambio interviene su oggetti e non su rifiuti. Ecoscambio è infatti uno spazio pubblico messo a disposizione dall'amministrazione comunale perché in forma assolutamente gratuita si lascino e si ritirino oggetti, contribuendo responsabilmente alla qualità ambientale della città. Ecoscambio è un luogo fisico dove il cittadino può conferire gli oggetti perché altri li possano ritirare e utilizzare e dove si può prendere visione diretta degli oggetti disponibili ed eventualmente ritirarli direttamente.

Ecoscambio è contemporaneamente un luogo virtuale sul sito ufficiale, dove è possibile consultare il catalogo on line degli oggetti disponibili presso il centro ecoscambio, prenotare quelli di proprio interesse e ritirarli gratis, entro i 15 giorni successivi presso la sede Ecoscambio. Ecoscambio è un'attività di servizio pubblico rivolta esclusivamente al servizio del cittadino ed effettuata senza fini di lucro. E' esclusa qualsiasi forma di pagamento dei servizi offerti.

Ai cittadini viene fornita gratuitamente una tessera con codice a barre sulla quale è riportato un codice identificativo come riferimento per l'attuale TARSU e per la futura tariffa rifiuti. Per ogni utenza è disponibile una tessera. Con il ritiro della tessera il cittadino accetta di utilizzare Ecoscambio sotto la propria responsabilità, dichiara di cedere definitivamente in forma gratuita ad Ecoscambio e ritirare in forma

altrettanto gratuita oggetti d'uso quotidiano nelle condizioni effettive ed oggettive in cui si trovano sollevando Ecoscambio (e quindi l'Amministrazione Comunale) da ogni responsabilità per le forme di utilizzo o funzionamento futuro. Potranno essere conferiti oggetti di uso domestico e hobbistico e non strumenti o macchinari specialistici relativi ad attività professionali direttamente presso la sede Ecoscambio negli orari di apertura. In caso di oggetti che necessitano di una verifica di accettabilità, questa sarà effettuata ad esclusiva discrezionalità degli operatori Ecoscambio sulla base della rilevazione oggettiva nella fase di accettazione degli oggetti.

Gli oggetti conferiti alla sede Ecoscambio vengono fotografati, pesati, classificati ed inseriti nel catalogo informatizzato previa eventuale pulizia o piccola manutenzione. Un software appositamente realizzato, ed alcuni componenti hardware dedicati consentono agli operatori presenti ad Ecoscambio di gestire in tempo reale tutti gli oggetti in ingresso ed uscita ed avere un quadro aggiornato delle operazioni.

Per ogni oggetto conferito viene attribuito un punteggio in relazione alla tipologia e alle condizioni generali; l'operazione viene registrata e a richiesta, viene rilasciata ricevuta.

Tale punteggio viene accreditato sulla tessera magnetica del soggetto conferitore. I punti accreditati potranno essere utilizzati dal cittadino per poter ritirare altri oggetti disponibili presso Ecoscambio. Sarà sufficiente presentare la tessera Ecoscambio e disporre di un punteggio sufficiente per ricevere l'oggetto richiesto; il punteggio relativo allo stesso sarà scaricato e a richiesta sarà rilasciata una ricevuta dell'operazione.

Al fine di favorire la fase di attivazione del sistema con un'ampia partecipazione di cittadini, la tessera all'origine ha un bonus in punti precaricato. I cittadini possono andare di persona al centro Ecoscambio dove troveranno personale che potrà guidarli all'utilizzo del servizio e visionare direttamente gli oggetti organizzati in uno spazio adeguato, verificare il saldo del loro punteggio, oppure potranno collegarsi a un sito internet e visualizzare on line gli oggetti e la loro posizione Ecoscambio. La pesatura automatizzata degli oggetti consentirà di verificare realmente i quantitativi movimentati da Ecoscambio e la reale incidenza sulla riduzione della produzione di rifiuti. Report periodici con profili statistici dell'attività di Ecoscambio saranno consultabili on line.

Per informazioni:

Sconsigli per gli acquisti

La lotta agli sprechi dovrebbe essere il pilastro fondamentale della politica ambientale ed economica mondiale. Ma sappiamo che le grandi trasformazioni si realizzano solo come risultato di un profondo cambiamento di mentalità e gli obiettivi apparentemente lontani possono essere raggiunti solo con l'effetto cumulativo di piccoli comportamenti individuali.

Questo progetto realizzato dalla Provincia di Ferrara ha lo scopo di ridurre la produzione di rifiuti in grandi strutture come mense, scuole, circoli culturali, e di promuovere e diffondere tra i cittadini le buone pratiche ambientali attuabili nella vita di tutti i giorni: partendo dall'educazione alla riduzione allo spreco in ambito collettivo ci si propone di riportare i frutti dell'esperienza e degli esempi comportamentali nell'ambito domestico.

Negli ultimi anni il rispetto dell'ambiente ed una politica più attenta delle risorse, il loro risparmio e utilizzo critico, sono entrati a far parte di alcune delle linee di pensiero globali. Tra tutte le risorse si prende in considerazione l'acqua, vista come il bene comune più importante, poiché senza acqua nessuna forma di vita è possibile.

Come forse già noto, il consumo di acqua minerale in bottiglia sta progressivamente aumentando in tutti i paesi occidentali, ed in particolare in Italia, che con un consumo medio pro – capite di 182 litri/anno, è diventato il principale consumatore di acqua minerale a livello mondiale.

Questo aumento del consumo di acqua in bottiglia, con conseguente aumento dei rifiuti, risulta essere ingiustificato; infatti viene facilmente dimenticato che dal punto di vista normativo le acque in bottiglia non danno affatto nel complesso maggiori garanzie di salubrità rispetto all'acqua di rubinetto, tanto che per alcune sostanze inquinanti la normativa italiana stabilisce per le acque minerali naturali addirittura dei limiti di concentrazione di inquinanti meno restrittivi di quelli previsti per le acque potabili. Senza contare il fatto che per le acque minerali le analisi complete vengono effettuate a scadenza quinquennale, mentre i laboratori che eseguono i controlli sulle acque potabili effettuano la loro analisi con periodicità per lo più giornaliera.

Questa tendenza al consumo di acqua in bottiglia genera una notevole fonte di inquinamento e di spreco delle risorse, soprattutto per quanto riguarda la produzione e lo smaltimento di un'enorme quantità di bottiglie di plastica, e dalle emissioni in atmosfera per il trasporto su gomma. Infatti il consumo di acqua imbottigliata produce circa un milione e mezzo di tonnellate di plastica all'anno: per produrle bisogna bruciare e trasformare una quantità di petrolio almeno doppia. E già a questo stadio l'acqua minerale contribuisce a inquinare l'atmosfera e ad accrescere l'effetto serra.

L'acqua in bottiglia viene trasportata in camion e per nave, e quindi a petrolio. Ecco un secondo contributo all'inquinamento e all'effetto serra. Un terzo contributo viene poi dalla necessità di smaltire il milione e mezzo di tonnellate di plastica, attraverso impianti di riciclaggio o inceneritori. In questo caso quindi assistiamo ad un'assoluta inconsapevolezza del fatto che spesso il godimento di un prodotto presentato ai consumatori nelle forme più convenienti per il mercato, crei danni globalmente superiori al beneficio immediato che sembra apportare al suo diretto fruitore.

Oltre ad adoperarsi per il risparmio, per migliorare i comportamenti ambientalmente corretti, ogni cittadino quindi, nei confronti di questa risorsa, può adoperarsi per un consumo più critico, che non solo vuol dire risparmio, ma riduzione dei rifiuti e rispetto del valore intrinseco dell'acqua come elemento fondamentale e bene comune, bisogno fondamentale a cui ogni essere vivente deve avere diritto, non merce costosa e causa di inquinamento, ma bene liberamente accessibile.

Diventa quindi strategico sostituire punti d'acqua comuni a cumuli di rifiuti. Nell'intento di promuovere un uso sostenibile della risorsa idrica destinata al consumo umano, allo scopo di dare incisività alla prevenzione della produzione dei rifiuti da imballaggio, la Provincia di Ferrara, tramite il Servizio Risorse Idriche e Tutela Ambientale, ha avanzato la proposta di costruire delle offerte alternative di acqua da bere, destinate ad uso umano, a vari livelli, che consentano ai cittadini di adoperarsi concretamente per una minore produzione di rifiuti. Con questi intenti si è ipotizzato lo sviluppo di un approvvigionamento sperimentale di acqua da bere in comunità, rappresentato da colonnine refrigeranti allacciate alla rete idrica, che erogano acqua potabile, controllata, in cui ciascuno, senza dover

necessariamente ricorrere all'acqua minerale in bottiglie monouso in plastica, può rifornirsi tramite un proprio contenitore riutilizzabile. Sotto quest'ottica il progetto ha avuto inizio prendendo contatti con comunità come scuole, circoli culturali, centri anziani, mense scolastiche, luoghi di accoglienza che si sono resi disponibili ad indicare la loro posizione riguardo il consumo di acqua da bere, ai fini di valutare le azioni specifiche da attuare, i partner e gli obiettivi del progetto.

Il progetto inoltre ha previsto un ciclo di incontri informativi sul tema acqua e sul tema rifiuti, con il contributo dello sportello Ecoidea della Provincia di Ferrara (un punto informativo sulle tematiche ambientali, gli incentivi e le informazioni utili su nuovi stili di vita e consumo critico), al fine di sensibilizzare i cittadini della comunità che hanno aderito al progetto e gli studenti riguardo i temi ambientali connessi per l'incentivazione di un comportamento ambientalmente responsabile.

Per informazioni www.provincia.fe.it/ecoidea

Progetto Ecofeste

L'idea è quella di continuare a divertirsi nelle sagre e feste di paese (sono migliaia ogni estate in tutta Italia) pensando anche alla salvaguardie dell'ambiente nel quale viviamo.

La Provincia di Parma certifica con il marchio "Ecofesta" quelle iniziative che garantiscono azioni per una corretta riduzione degli sprechi. Diventano "Ecofeste" quelle che attuano la raccolta differenziata di plastica, vetro, carta e lattine, che separano gli oli di frittura, che adottano almeno un accorgimento per ridurre i rifiuti (ad esempio le bottiglie d'acqua con vuoto a rendere, o l'invio ai canili degli avanzi di pranzo) e così via.

Nella sola stagione estiva in provincia di Parma si svolgono più di 300 iniziative tra feste e sagre di paese. L'utilizzo di materiali usa e getta e una scarsa attenzione agli sprechi ed alla raccolta differenziata rischiano di lasciare dietro queste piacevoli serate una montagna di rifiuti.

Con le Ecofeste l'Amministrazione Provinciale di Parma, intende incentivare (grazie ad opportuni finanziamenti) le esperienze migliori nel campo della riduzione dei rifiuti e del riciclaggio promuovendo nel contempo una maggiore attenzione sul problema rifiuti.

Si troveranno così comuni in cui l'usa e getta è completamente sostituito da stoviglie e posate riutilizzabili, o in cui i piatti sono in materiale biodegradabile, per poterli separare assieme agli avanzi del pasto, o ancora ludoteche per i bambini sul riciclaggio.

Il progetto ECOFESTE è un progetto innovativo che sta raccogliendo interessanti risultati sia in termini di partecipazione sia in termini di impatto ambientale. Lo testimoniano per l'edizione 2005 i 31 comuni del parmense (su 47) in cui si distribuiscono le 142 feste aderenti, quasi il doppio rispetto all'edizione 2004.

Oltre ai comuni, le comunità montane e agli organizzatori degli eventi, partner importanti dell'iniziativa sono ENIA (Energia, Innovazione, Ambiente), e le associazioni Legambiente Parma e WWF sezione di Parma.

Per le feste più meritevoli sono, inoltre, previsti contributi economici a supporto degli interventi più complessi ed onerosi.

Il tesoro di Capitan Eco

Il Tesoro di Capitan Eco è un progetto che, a diversi livelli, coinvolge tutta la cittadinanza. Al gioco possono partecipare le classi elementari del comune. Ogni classe riceve dalle mani di Capitan Eco in persona un salvadanaio di coccio, un opuscolo fumettato sulla raccolta differenziata e la storia del personaggio ed un volantino che spiega le modalità del gioco. E' un vero e proprio gioco a premi basato sulla promozione dell'isola ecologica. Ogni classe inserisce nel proprio salvadanaio le ecomonete che vengono rilasciate dagli operatori dell'isola ecologica ogni volta che si conferisce una busta di rifiuti differenziati. Terminato il tempo del gioco, le classi vincitrici ricevono dei premi durante la festa finale in piazza.

Nei molti comuni in cui è stato sperimentato il progetto sono stati coinvolti tutti gli insegnanti, il cui appoggio è stato ottenuto con molta facilità grazie alla loro sensibilità nei confronti del tema. Non potendo recarsi soli alla stazione ecologica i bambini vengono accompagnati dai genitori e dalle famiglie, ritrovandosi così coinvolti sia nella separazione dei rifiuti in casa, sia nel gioco delle ecomonete. L'espedito del gioco mette in moto delle vere coalizioni di bambini ed adulti volte a raccogliere il maggior numero di rifiuti differenziati da portare all'isola ecologica per ottenere ecomonete.

Quasi sempre il successo dell'iniziativa è tale che si devono stampare nuove ecomonete (o figurine e simili).

Per fare un esempio, nel Comune di Avellino nei due mesi di durata del gioco sono state distribuite 80.000 ecomonete e la percentuale di raccolta differenziata è schizzata dal 13% al 47%.

Il coinvolgimento fortissimo nella competizione e la voglia di vincere a tutti i costi hanno indotto molti alunni a ripulire strade, cantine, garage, viottoli di campagna e di portare tutto all'isola ecologica in cambio di un cospicuo "gruzzolo".

Una volta terminato il gioco, si contano le ecomonete di ogni classe e si stila la classifica. I vincitori vengono proclamati nel corso di un'apposita conferenza stampa in cui si espongono anche i risultati del progetto in modo da dare ampio risalto all'evento.

Spesso, in concomitanza con una domenica ecologica si organizza una festa finale che coinvolge la scuola, l'amministrazione comunale, insomma l'intera cittadinanza.

I grattacieli di Acquanegra

Ad Acquanegra, un comune della provincia di Cremona il sindaco, che ha dei figli piccoli, si è fatto due conti: secondo le statistiche nei primi tre anni di vita per ogni bimbo si consumano più o meno 4500 pannolini, con un impatto sull'ambiente a cui nessuno pensa (almeno da noi, in altri paesi il loro smaltimento è considerato un bel problema) e che soprattutto rappresenta una "tassa" quotidiana sul bebè che le giovani e spesso squattrinate coppie si trovano a pagare per mantenere il bimbo pulito e asciutto.

Si calcola che la spesa per i pannolini sia di 1100 euro e che il pargolo, finchè non userà il vasino, arrivi a produrre 900 chili di rifiuti (escluso l'organico ovviamente!), contenenti sostanze inquinanti e di difficile smaltimento e recupero. Ogni anno nella sola Europa occidentale vengono prodotti 22 miliardi di pannolini, uno sopra l'altro formerebbero un grattacielo alto 800 metri e con una base larga quanto un campo di calcio.

Nei pannolini ecologici di solito le fibre plastiche vengono sostituite con sostanze naturali come il "Pla", costituito da zuccheri estratti dai vegetali, e cotone biologico, prodotti completamente ipoallergenici.

Il sindaco di Acquanegra, nome abbastanza evocativo, vista la materia di cui si tratta, ha deciso di invogliare i genitori ad acquistare pannolini lavabili, al posto di quelli usa e getta.

Non si tratta dei vecchi “triangoli” o “sorrisi di stoffa”, ma di un “indumento” che può essere riutilizzato fino a 250 volte e regolato secondo le fasi di crescita del bambino. Costo 12,5 euro l’uno e con soli venti pannolini, si può coprire il fabbisogno dei tre anni con 250 euro di spesa invece che 1100.

Ma l’ambiente ci guadagna ancora di più, alla fine ci saranno da smaltire 8 chili di eco-pannolini invece degli 800 chili di usa e getta che ogni bimbo dei paesi ricchi consuma normalmente. Ma pubblicità ossessiva, il sospetto per la novità e paura di un ritorno all’antico, rendono titubanti molte mamme a lasciare la comodità “moderna” dell’usa e getta e allora il sindaco Luca Ugaglia ha pensato bene di dare un contributo comunale pari al 50% della spesa alle famiglie che compreranno i pannolini ecologici al posto di quelli ormai diventati tradizionali. Naturalmente chi deciderà di dare una svolta ecologista anche a questo ingombrante problema riceverà l’assegno del comune di Acquanegra solo se esibirà lo scontrino di acquisto.

Progetto Ecoacquisti

Il progetto rientrava nelle iniziative di applicazione del Piano Provinciale sui rifiuti. Lo scopo principale era di spingere i commercianti a promuovere azioni atte alla riduzione della produzione di rifiuti. I negozi sono stati il “mezzo” che ha permesso di veicolare informazioni ai consumatori. In questi punti vendita, infatti, il cittadino ha avuto la possibilità di acquistare beni “ecologici”, con meno imballaggi e quindi con meno impatto ambientale.

Questi gli obiettivi del progetto: informare ed educare consumatori e negozianti circa l’annoso problema dei rifiuti; spingere il cittadino a comportamenti responsabili nel momento degli acquisti; far entrare in ogni famiglia l’idea che con un impegno minimo si possono ottenere grandi risultati in termini di migliori condizioni ambientali (e quindi di vita) per tutti.

Il progetto Ecoacquisti è stato realizzato nella Provincia Autonoma di Trento ed è stato attivato in supermercati con una metratura superiore ai 400 m².

L'obiettivo del progetto è quello di portare cittadini e negozianti ad essere consapevoli del fatto che anche le piccole azioni quotidiane hanno delle ripercussioni sull'ambiente e di conseguenza sull'intera società. Il problema della produzione dei rifiuti deve essere affrontato alla radice: sicuramente sono efficaci ed importanti le campagne di incentivo alla raccolta differenziata ma, a maggior ragione, sono importanti interventi che educino all'acquisto di minor imballaggi (residuo ultimo e inutilizzabile dei nostri acquisti).

Gran parte dei nostri rifiuti deriva, infatti, da quello che compriamo: i materiali utilizzati per confezionare, proteggere ed imballare prodotti e merci, costituiscono circa il 50% dei rifiuti prodotti da una famiglia.

Attraverso il progetto "Ecoacquisti" si è cercato di stimolare commercianti e cittadini verso la tematica della riduzione di rifiuti. Per rendere il messaggio diretto e facilmente identificabile si è realizzata una massiccia campagna informativa che ha utilizzato svariati materiali: manifesti, pieghevoli informativi con consigli per gli acquisti "ecologici", stopper con utili indicazioni per la scelta dei prodotti e vetrofanie per rendere immediatamente riconoscibili i negozi che hanno aderito alla campagna. Sono state inoltre stampate delle borsette di stoffa (diventate poi il simbolo dell'intera campagna) riportanti i loghi di provincia e negozio aderente al fine di disincentivare l'utilizzo degli shopper in plastica.

Ogni esercizio aderente ha ottenuto dalla Provincia tutti i materiali citati e si è impegnato a commercializzare con decisione prodotti con meno imballaggi, così da rendere agevole la scelta etica del consumatore.

Per la buona riuscita del progetto è indispensabile far sì che gli operatori di ogni punto vendita vengano opportunamente informati circa tutti gli interventi previsti dalla campagna di comunicazione: gli operatori rappresentano, infatti, il canale fondamentale per raggiungere la cittadinanza. La consapevolezza della necessità e dell'utilità dell'intervento da parte di chi è chiamato a gestirlo in prima persona è condizione indispensabile per il raggiungimento degli scopi.

Personal shopper

Il Comune di Colorno avvia una campagna di sensibilizzazione denominata “Personal Shopper: consigli e attrezzi per il risparmio energetico”, per incentivare l’uso della borsa per la spesa riutilizzabile, in sostituzione dei sacchetti di plastica usa e getta, dei riduttori di flusso per il risparmio idrico e delle lampade a basso consumo energetico.

Tutti i cittadini del Comune sono coinvolti attraverso una serie di iniziative di carattere informativo (banchetti, stands, domeniche ecologiche, Festa del volontariato, ecc.) in cui, oltre ad una guida sui consumi e consigli pratici per risparmiare energia, vengono diffusi kit frangigetto per il risparmio idrico, lampade a basso consumo energetico e borse raccoglitrice in carta ecologica fornite gratuitamente da Enìa.

Oltre ad iniziative sul territorio in concomitanza con feste e momenti di comunità, il Comune si pone l’obiettivo di coinvolgere i negozianti di Colorno attraverso la distribuzione delle borsine ecologiche da diffondere tra i propri clienti. Vengono stampati degli adesivi da apporre sulla vetrina dell’esercizio commerciale aderente in cui si evidenzia l’impegno del commerciante nei confronti della riduzione dei rifiuti e della sensibilizzazione della cittadinanza rispetto al tema della sostenibilità ambientale.

Nel corso del progetto si sviluppano una serie di incontri con i rappresentanti di categoria dei commercianti per illustrare il progetto e raccogliere le adesioni. Viene inoltre predisposto un volantino di presentazione dell’iniziativa distribuito a tutti i nuclei familiari attraverso il periodico comunale “Colorno Informa”.

Nel volantino vengono anche indicate le modalità per ritirare i kit frangigetto e le lampade a basso consumo energetico presso l’Ufficio Relazioni con il Pubblico (URP) del Comune di Colorno.

Alla fine del progetto verrà fornito ad Enìa un elenco con i dati anagrafici dei cittadini che avranno ricevuto l’omaggio.

E’ possibile stimare in circa 2000 le persone che saranno in vario modo coinvolte nel progetto.

Considerando che una famiglia possa utilizzare in un anno circa 1.000 sacchetti di plastica (3 al giorno) e che un sacchetto pesa 8 grammi, si può

ipotizzare una minore produzione di rifiuti di kg.8 per famiglia all'anno. Se si riuscisse ad influenzare il comportamento di 2000 cittadini colornesi si avrebbe una riduzione dei rifiuti di 16.000 kg. all'anno. Considerando che una lampada a basso consumo energetico consuma in media l'80% in meno di una lampada tradizionale e che ha una durata media di 100.000 ore a fronte delle 2000 di una normale, il risparmio in bolletta per ogni famiglia è garantito! Considerando che un riduttore di flusso per il risparmio dell'acqua garantisce in media un risparmio idrico del 30-50%, è possibile fin d'ora ipotizzare un notevole risparmio di acqua a beneficio della collettività.

Il buono che avanza

Trasformare lo spreco in risorsa, questo è l'obiettivo del progetto Last Minute Market: un mercato dove per favorire gli indigenti, gli ultimi, non bisogna sprecare neppure un minuto e neanche un prodotto.

Last Minute Market è reso operativo attraverso, che rende possibile il recupero delle merci invendute, che non hanno più un valore commerciale, ma che sono ancora idonee per il consumo. Tali beni, mediante il meccanismo del dono, sono resi disponibili ad Enti e Associazioni che offrono assistenza a persone in condizioni di disagio sociale.

Il servizio offerto è rivolto:

- alle piccole e grandi imprese agroalimentari (dalla produzione alla ristorazione), ovvero a chi queste eccedenze, suo malgrado, le produce;
- agli enti caritativi di assistenza, ovvero a chi potrebbe utilizzare queste eccedenze;
- alle istituzioni pubbliche (comuni, province, regioni, asl), che ne conseguono benefici indiretti di tipo sociale ed ambientale, vedendo diminuire la spesa pubblica per l'assistenza e l'ammontare dei rifiuti in discarica.

In tal modo si coniugano a livello territoriale le esigenze delle imprese for profit e degli enti no profit promuovendo un'azione di sviluppo sostenibile locale, con ricadute positive a livello ambientale, economico e sociale.

Last Minute Market segue lo schema Win-Win, ovvero è un progetto a somma positiva: tutti gli attori che partecipano ne escono vincitori.

L'idea è semplice: gli alimenti invenduti presso le attività commerciali del territorio possono essere recuperati da associazioni ed enti caritativi che ne

fanno richiesta ed utilizzati per il sostegno di persone in condizioni di disagio, cercando così di migliorare la loro alimentazione e qualità della vita.

"Il buono che avanza" è un progetto promosso dal Comune di Bologna, ideato e realizzato da Last Minute Market e dall'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, basato sull'esperienza di successo effettuata con l'Ipercoop CentroNova di Coop Adriatica, ed inserito nell'ambito del Piano della Salute della città.

Al Piano per la Salute partecipano, oltre al Comune di Bologna: Azienda USL di Bologna, Regione Emilia Romagna, Azienda Ospedaliera di Bologna, MIUR, Centro Servizi Amministrativi di Bologna, Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, ATC, ARPA, HERA, Forum Terzo Settore.

Il Comune di Bologna, con la collaborazione di Last Minute Market, predispone moduli applicativi che permettono l'incontro tra "domanda" delle associazioni e "offerta" degli esercizi commerciali, fino alla stipula di un accordo tra Donatore e Beneficiario che regola lo svolgimento dell'attività, in modo da garantire: la massima prossimità territoriale tra Donatore e Beneficiario, la garanzia del ritiro nei modi e tempi prestabiliti; la supervisione ed approvazione del progetto da parte dell'Ausl Bologna e del Settore Salute del Comune di Bologna, la garanzia del corretto impiego dei beni donati da parte degli enti beneficiari; il recupero IVA sui prodotti donati, le agevolazioni sulle imposte dirette; la gestione burocratica semplificata di tutto l'iter sia da parte del Donatore che da parte del Beneficiario.

Gli esercizi commerciali, singoli negozi, raggruppamenti territoriali di esercizi commerciali, punti vendita della grande distribuzione (supermercati e ipermercati) che partecipano al progetto, presentando la domanda al Comune di Bologna si impegnano a consegnare gli alimenti (deperibili e a lunga scadenza) invenduti ma ancora utilizzabili alle associazioni loro indicate. Vengono definiti Donatori.

Le associazioni di volontariato, gli enti caritativi, che si occupano dell'assistenza alle persone in difficoltà sociale, raccolgono questi alimenti destinandoli all'alimentazione delle persone, o mediante la preparazione diretta dei pasti o mediante la preparazione di pacchi viveri.

Nel primo caso le associazioni devono possedere le attrezzature e la certificazione adeguata al trattamento e alla trasformazione dei cibi. Questi enti vengono definiti Beneficiari.

MOBILITA SOSTENIBILE

Mobility manager

La mobilità privata e i suoi effetti indotti sono tra i principali problemi che affliggono le aree urbane italiane, influenzando negativamente la qualità della vita. Il mobility management può essere uno strumento efficace di governo della domanda di trasporto in grado di ridurre le percorrenze complessive dei veicoli individuali a motore. E' da queste percorrenze, infatti, che dipende in prima istanza il carico emissivo del settore della mobilità urbana, nonché il consumo di energia e le emissioni di gas climalteranti.

Ad oggi, il mobility manager inizia ad essere una figura propria dell'organico nelle amministrazioni locali. Con differenti modalità organizzative oltre 50 enti locali hanno provveduto ad introdurre tale figura e a creare strutture dedicate al mobility management, mentre a livello aziendale si contano circa 700 mobility manager.

Nel corso del 2005, APAT (Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici) ha patrocinato il Primo Premio Nazionale sul Mobility Management, promosso da Euromobility che ha con tale iniziativa creato un momento di incontro tra le migliori pratiche maturate in Italia negli ultimi 5 anni. E' stato prodotto un manuale: "Mobility Management – Le buone pratiche d'Italia" frutto del lavoro di ricerca e raccolta dati di Lorenzo Bertuccio, Emanuela Caraffi e Federica Parmagnani, che analizza ed evidenzia i risultati delle progettualità sperimentate da: enti locali, aziende pubbliche e private, istituti scolastici e università.

Il Comune di Bari, ad esempio, ha avviato a partire dal 2004 il progetto "Park & Ride" che ha visto la realizzazione di tre parcheggi di interscambio situati nelle zone più esterne della città e collegati al centro mediante due linee di bus-navetta, volti a contenere l'afflusso di veicoli privati nell'area del centro. La premessa per la buona riuscita del progetto è stata il Protocollo d'intesa sottoscritto tra il Comune di Bari, la società di trasporto pubblico AMTAB, la società di trasporto autoferroviario Ferrotranvia s.r.l., e tutte le altre società in ambito di trasporti. Particolare attenzione è stata rivolta alla politica tariffaria, che ha previsto l'introduzione di un biglietto giornaliero, al costo di € 1,00, riservato a tutti

gli occupanti del veicolo privato, comprensivo del costo del parcheggio e della possibilità di utilizzare gratuitamente le navette entro l'orario di esercizio dei parcheggi.

Nel dicembre del 2003 il Comune di Bologna ha invece stipulato una convenzione con l'azienda per il trasporto pubblico bolognese (ATC), avente come destinatari dei benefici economici concordati i dipendenti delle aziende e degli Enti che avessero adottato politiche di mobility management attraverso la nomina formale di un mobility manager aziendale e l'approvazione del Piano spostamenti casa-lavoro del Comune di Bologna.

Il Comune di Parma ha predisposto un bando per la concessione di contributi alle imprese, ubicate nel Comune di Parma, che hanno adottato un piano spostamenti casa-lavoro con la finalità di incentivare la realizzazione di interventi a favore della mobilità sostenibile, per la riduzione degli spostamenti sistematici casalavoro e dell'impatto ambientale derivante dal traffico. L'importo messo a disposizione delle aziende è stato di € 178.205,00 per la realizzazione di diverse tipologie di interventi: parcheggi aziendali per biciclette, colonnine di ricarica per i mezzi elettrici in area aziendale, acquisto di strumenti di telelavoro, acquisto di abbonamenti per l'uso del trasporto pubblico, compagne di comunicazione dell'attività di mobility management nelle aziende e costituzione di flotte aziendali ecologiche.

Parallelamente ha avviato il progetto Bici Card, che consiste nella distribuzione di una tessera gratuita, rilasciata a chiunque ne faccia richiesta, che permette di usufruire di sconti presso una serie di esercizi commerciali situati nel Comune di Parma. Poi è stato aperto il "Parma Punto Bici", che permette di noleggiare bici elettriche e tradizionali a costi contenuti. Al Parma Punto Bici è possibile trovare le mappe delle piste ciclabili cittadine, le guide pratiche per andare in bicicletta e mantelline impermeabili per ciclisti in caso di pioggia.

Gli incentivi mediante contributi ai residenti variabili da € 150,00 a € 300,00 (per un totale complessivo di oltre € 900.000,00) ha permesso l'acquisto di oltre 3000 biciclette elettriche in città. Infine, sempre sul fronte delle biciclette, è stato introdotto il Bike Sharing, con la creazione di parcheggi automatici di biciclette, dislocati nei punti strategici della città, dove, tramite una card con i dati personali, è possibile prelevare una bici

per i propri spostamenti e poi riconsegnarla allo stesso parcheggio o in un altro punto.

Molti enti locali hanno negli anni erogato contributi economici per la conversione delle auto da benzina a metano. Questo ha permesso una diminuzione consistente dell'inquinamento atmosferico e un ripensamento generale del trasporto privato. Gli incentivi ai privati si sono accompagnati spesso ad una riconversione del parco mezzi pubblico, con veicoli elettrici o Gpl e metano.

Decine poi sono le esperienze in cui il lavoro del mobility management è andato nella direzione dell'attivazione di servizi di trasporto pubblico come il bus a chiamata e il taxi collettivo, il car-sharing e car pooling.

A scuola ci vado da solo

Nel bambino che cresce la possibilità di fare esperienze autonome è un'esigenza fondamentale. Muoversi fuori da casa sviluppa l'autostima, e contribuisce a un sano equilibrio psicologico.

Questa sola motivazione basterebbe per convincerci a mandare i nostri figli a scuola da soli, ma in realtà ce ne sono molte altre.

All'entrata e all'uscita dei bambini, le scuole vengono prese d'assalto dalle automobili che congestionano l'intera zona di traffico. Paradossalmente siamo proprio noi che per proteggere i nostri figli contribuiamo ad aumentare i pericoli e il degrado dell'ambiente.

Promuovere l'andare a scuola a piedi è un modo per rendere il paese più vivibile, meno inquinato e pericoloso. Dobbiamo cominciare a cambiare le nostre abitudini e il Piedibus ci consente una scelta semplice ed efficace.

Una patologia in aumento a ritmi preoccupanti nel mondo infantile è l'obesità. Pigri e sovrappeso, i bambini camminano troppo poco, e noi non diamo il buon esempio. I pediatri ci insegnano che mezz'ora di cammino al giorno basta ad assicurare il mantenimento della forma fisica durante la crescita ed è in grado di prevenire molte gravi malattie croniche.

Andare a scuola a piedi è un'occasione per socializzare, farsi nuovi amici ed arrivare di buon umore e pimpanti all'inizio delle lezioni. Si impara l'educazione stradale sul campo e si diventa pedoni consapevoli.

Per paura degli incidenti non limitiamo la libertà dei nostri figli. Muoversi è un bisogno vitale dei bambini. Prima o poi saranno liberi di circolare in ogni caso e sarà meglio che siano preparati a difendersi nel traffico.

Per questi motivi il Comune di Colorno (sono decine in tutta Italia) ha attivato il progetto Piedibus, un vero e proprio autobus che va a piedi formato da una carovana di bambini che vanno a scuola in gruppo, accompagnati da due adulti, un “autista” davanti e un “controllore” che chiude la fila.

Il Piedibus, come un vero autobus di linea, parte da un capolinea e seguendo un percorso stabilito raccoglie passeggeri alle fermate predisposte lungo il cammino, rispettando l’orario prefissato. Il Piedibus viaggia col sole e con la pioggia e ciascuno indossa un gilet rifrangente. Lungo il percorso i bambini chiacchierano con i loro amici, imparano cose utili sulla sicurezza stradale e si guadagnano un po’ di indipendenza.

Ogni Piedibus è diverso! Ciascuno si adatta alle esigenze dei bambini e dei genitori. Il Piedibus è una realtà in molti paesi del mondo e inizia a diffondersi anche in Italia.

E’ il modo più sicuro, ecologico e divertente per andare e tornare da scuola. Il Piedibus può nascere in ogni scuola dove ci siano genitori disponibili.

Il Piedibus funziona come un vero autobus, con un suo itinerario, degli orari e fermate precise e stabilite. Il Piedibus presta servizio tutti i giorni, con qualsiasi tempo, secondo il calendario scolastico. I bambini si fanno trovare alla fermata per loro più comoda indossando una pettorina ad alta visibilità. Se un bambino dovesse ritardare sarà responsabilità dei suoi genitori accompagnarlo a scuola.

Il Piedibus è sotto la responsabilità di due adulti: l’adulto “controllore” compila un “giornale di bordo” segnando i bambini presenti ad ogni viaggio.

Anche i bambini che abitano troppo lontano per raggiungere la scuola a piedi possono prendere il Piedibus, basterà che i genitori li portino ad una delle fermate. I genitori responsabili di ogni singolo Piedibus ne garantiscono l’avvio e il mantenimento.

Al sito www.piedibus.it è possibile trovare tutte le informazioni utili per replicare l’iniziativa in altri comuni. Se fate parte di un’associazione, se mandate i vostri figli a scuola e vi piace l’idea, mettetevi d’accordo con gli

altri genitori, coinvolgete il preside dell'istituto e l'assessore alla pubblica istruzione del comune. E' un'iniziativa che non costa nulla, fa impazzire di gioia i bambini, combatte l'inquinamento e garantisce una diminuzione di traffico negli orari di punta.

City Porto

L'obiettivo del progetto è la razionalizzazione della distribuzione delle merci per contribuire alla decongestione del traffico all'interno dei centri storici della città.

Si tratta di un servizio che si propone di ridurre i viaggi, raggiungere un livello più alto di riempimento dei veicoli e che prevede l'utilizzo di mezzi ecologici (principalmente a metano).

Il Comune di Padova ha posto in essere tutti quegli incentivi tali da favorire l'utilizzo del Cityporto da parte degli operatori (ingresso h24 in centro, utilizzo corsie preferenziali, predisposizione di eventuali piazzole di sosta specifiche). E' un nuovo servizio per gli operatori del trasporto merci destinato a migliorare i flussi di consegna e a rendere contemporaneamente la città più vivibile.

Operativo dal 2004, il Cityporto di Padova è una delle poche esperienze di questo tipo operanti in Italia.

Il progetto, promosso da Comune di Padova e Interporto di Padova, in collaborazione con Provincia e Camera di Commercio di Padova ed A.P.S. Holding S.p.A. – Divisione Mobilità, è frutto di più di un anno e mezzo di lavoro, che ha coinvolto anche gli operatori del trasporto.

L'accordo di Programma che sta alla base del Cityporto è stato siglato il 5 aprile 2004 e prevede, fra l'altro, contributi all'iniziativa per un periodo di quattro anni. Il progetto prevedeva una fase pilota di 12 mesi gestita direttamente da Interporto.

Il modello su cui si basa il Cityporto di Padova è di una estrema semplicità: gli operatori (inizialmente corrieri) consegnano le merci in una piattaforma logistica (Interporto) a ridosso della città; da qui partono i mezzi ecologici a basso impatto ambientale (metano) per la distribuzione in centro ("ultimo miglio") e l'area inizialmente interessata dal progetto è costituita dalla cosiddetta "Z.T.L.".

Il sistema informativo sfrutta le potenzialità di Interporto nel campo logistico-intermodale. I mezzi utilizzati per il servizio godono della

possibilità di utilizzare le corsie preferenziali ed hanno libero accesso e possibilità di sosta all'interno della ZTL per tutte le 24 ore.

Pronto intervento biciclette

Come risolvere i problemi di inquinamento e congestione del traffico con un gruppo di manutentori a domicilio di biciclette! La rivoluzione dei piccoli passi quotidiani.

Bicittà consente, a chi desidera raggiungere comodamente il Centro Storico, di lasciare la propria auto in un parcheggio scambiatore gratuito (Via Cecati o Foro Boario) e di usufruire, con una modica cifra, di un mezzo comodo, veloce ed ecologico: la bicicletta.

Per potere noleggiare una bicicletta è necessario presentarsi alla cassa con un documento di identità in corso di validità. Le altre norme da rispettare sono riportate nel regolamento, scaricabile al sito:

www.municipio.re.it/ambiente.

Inaugurato nel 1989 come esperienza allora unica nel panorama nazionale, Bicittà costituisce uno degli impegni concreti dell'Amministrazione comunale in favore di una mobilità alternativa e sostenibile. A diciassette anni di distanza, il noleggio delle biciclette verdi conferma, infatti, la propria validità ed assume un ruolo importante nel contesto dei provvedimenti strutturali adottati dal Comune con l'obiettivo di ridurre l'inquinamento atmosferico, migliorare la mobilità cittadina, promuovere l'utilizzo delle due ruote e delle piste ciclabili e dei mezzi pubblici di trasporto.

Il servizio è gestito, per conto del Comune di Reggio Emilia, dalla Cooperativa sociale "Prima o Poi" che si occupa del reinserimento degli ospiti dell'Ospedale Psichiatrico Giudiziario di Reggio Emilia.

Il progetto è solo una delle innumerevoli proposte che il Comune di Reggio Emilia ha attivato in questi anni per cercare di calmierare l'utilizzo dell'auto privata in città a favore del trasporto pubblico, della bicicletta e dei... piedi! Si va dagli incentivi per l'acquisto di mezzi ecologici alla sperimentazione dei percorsi casa-scuola a piedi, dal car sharing e car pooling al servizio di manutenzione biciclette a domicilio, dai parcheggi scambiatori con la possibilità di noleggiare una bicicletta al rinnovo del parco mezzi comunale.

Insomma, tanti progetti per un'unica, intelligente, strategia: far muovere i cittadini (e le merci) dentro la città con buon senso e leggerezza. Per una mobilità sostenibile.

Tutte le informazioni, la documentazione e i progetti li trovi al sito:

<http://www.municipio.re.it/ambiente/infoambsito.nsf/mobilita?OpenForm>

FUORI DAL COMUNE

L'ospedale ecologico

Il Nuovo Meyer, cioè l'Ospedale Pediatrico in costruzione a Firenze nel complesso di Villa Ognissanti, ridurrà le emissioni ed i consumi energetici, ottenendo finanziamenti dall'Europa.

Tanto per il recupero di Villa Ognissanti quanto per la realizzazione del nuovo padiglione di degenza sono state adottate soluzioni eco-compatibili, finanziate da progetti europei. Il nuovo complesso risponde, secondo quanto afferma la Regione Toscana, a una serie di parametri: contenimento delle emissioni atmosferiche, protezione dal surriscaldamento estivo, ventilazione e qualità dell'aria, contenimento dell'uso del condizionamento, migliore utilizzazione della luce naturale.

Per quanto riguarda il recupero di Villa Ognissanti, l'intervento bioclimatico è stato finanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del progetto dimostrativo «Revival» per 397.034 euro. Le soluzioni innovative introdotte riguardano il tetto ventilato, gli infissi con ombreggiamento, le griglie per favorire la naturale ventilazione notturna in estate, l'utilizzo di sistemi tecnologici per la regolazione della luce artificiale interna e una impiantistica tecnologicamente avanzata per il risparmio energetico. Il risparmio energetico previsto è del 45% circa sui consumi totali, mentre le emissioni di CO₂ saranno ridotte del 55% per il riscaldamento, del 45% per il raffreddamento e del 40% per l'illuminazione.

Le spese aggiuntive per realizzare queste prestazioni possono incidere dal 10 al 20% rispetto alla costruzione di un edificio tradizionale, ma si prevede che queste spese possano essere recuperate in un periodo di 7 -11 anni. Nel frattempo, fa notare la Regione, il comfort per i piccoli degenti e per chi lavora o frequenta l'ospedale sarà nettamente superiore.

Per ciò che concerne il nuovo padiglione di degenza, il Meyer ha beneficiato del finanziamento di 569.339 euro della Comunità Europea per il progetto «Hospitals», stanziato per la costruzione ex-novo del padiglione che ospita degenze, sale operatorie, ambulatori, day hospital e day surgery. Tra le soluzioni individuate da segnalare la serra bioclimatica-fotovoltaica che avrà la funzione di spazio di ingresso e di accoglienza dell'ospedale, il miglioramento dell'isolamento dell'intero edificio, l'introduzione di sistemi di controllo e gestione dell'illuminazione artificiale e la posa del verde sul tetto e sui terrazzi della struttura.

Anche il Ministero dell'Ambiente ha selezionato il Nuovo Meyer come esempio di applicazione di energie rinnovabili: il progetto dell'inserimento

del fotovoltaico nella grande serra di ingresso è arrivato primo, con un cofinanziamento di 330.668 euro, nel bando per la «Integrazione architettonica del fotovoltaico» nelle nuove costruzioni.

Gli interventi previsti consentiranno un risparmio di circa il 50% di energia per il riscaldamento, il 75% per il raffreddamento, circa 80% per i consumi elettrici, emissioni CO2 evitate. L'extracosto è circa il 40% rispetto ad un ospedale concepito in maniera tradizionale. Anche in questo caso si prevede un recupero sul medio periodo, al termine del quale il guadagno è duplice: finanziario e ambientale.

Spiagge solari

L'energia rinnovabile arriva sotto l'ombrellone. Il caldo cocente di questi giorni sarà utile infatti alle spiagge italiane per sfruttare al meglio l'irraggiamento solare e risparmiare sui costi dell'elettricità. E' partita dall'Adriatico l'operazione "spiagge solari".

In prima linea la provincia di Teramo che segue le iniziative già prese a partire dallo scorso anno in Emilia Romagna con il progetto "Riviera Solare". L'obiettivo, quello di diffondere l'uso di impianti fotovoltaici presso le strutture turistiche e ricettive costiere.

Nella provincia di Teramo la CNA, in collaborazione con l'Agenza, l'Agenzia energetica della Provincia di Teramo, ha presentato di recente il progetto "Spiaggia Solare", riferisce la newsletter di Ises Italia, la società dell'energia solare, con l'obiettivo di ottenere un maggiore risparmio di energia e riqualificare l'offerta turistica promuovendo l'uso di impianti solari termici e fotovoltaici lungo l'intera costa teramana.

L'intenzione è quella di offrire alle strutture interessate l'opportunità di coniugare gli aspetti di natura economica con quelli ambientali e turistici. Destinatari del progetto sono infatti gli stabilimenti balneari, gli alberghi, i camping e le colonie. La CNA sta già lavorando per offrire alle strutture interessate un pacchetto chiavi in mano comprensivo di progettazione, installazione e manutenzione degli impianti e fornirà un contributo a tasso agevolato fino a 100.000 euro a 7 anni, al fine di abbattere i costi di realizzazione degli interventi.

I risultati attesi sono incoraggianti visto quanto fatto sulla costa emiliano-romagnola. Secondo l'Ises, si è arrivati a installare una potenza di 24 MW, corrispondente a una produzione di circa 28 milioni di kWh/anno, posizionati sulle falde delle cabine degli stabilimenti e sui tetti di alberghi

e colonie. Per la progettazione esecutiva e le prime realizzazioni la Regione aveva stanziato circa 5 milioni di euro, risorse provenienti dal programma per la Gestione Integrata delle Zone Costiere.

Impresa pulita

Proponiamo di seguito il bando promosso dalla Provincia di Ferrara nella speranza che qualche amministrazione (più lungimirante della mia) lo adotti adattandolo alla propria realtà.

In accordo con i principi di Agenda 21 Locale è istituito il premio “Impresa Pulita”, facente parte dell’Obiettivo strategico “Favorire lo sviluppo di produzioni ecocompatibili, l’adozione di sistemi di gestione aziendale ed adeguate misure per la minimizzazione dei rischi”. Con l’istituzione di questo premio si intende da un lato, testimoniare l’attenzione che qualsiasi istituzione deve avere nei confronti delle politiche ambientali, e dall’altro sensibilizzare la realtà produttiva ferrarese sui temi dello sviluppo sostenibile. Il premio vuole porre l’accento sulle responsabilità che la società civile, le amministrazioni, e le imprese hanno nei confronti dell’ambiente, premiando d’intesa con l’Amministrazione Provinciale e comunale di Ferrara, quelle imprese che si sono distinte in questo campo e sperando in questo modo di sensibilizzare le altre a seguire questa direzione di sviluppo.

Art.1 - Destinatari

Le piccole e medie imprese di tutti i settori merceologici come definite dal decreto del Ministero dell’Industria del 18/09/1997, con sede o unità locale in provincia di Ferrara ed in regola con il pagamento del diritto annuale.

Art.2 - Scelta dei criteri di valutazione

Per l’assegnazione del Premio, la Commissione di cui all’art.4 terrà conto dei seguenti elementi di valutazione. Eco-Gestione ed in particolare iniziative quali: presenza di politica ambientale e programmi ambientali di miglioramento adottati; adesione e completamento della progettazione di sistemi di gestione ambientale UNI EN ISO 14001 o EMAS (Reg. CE 761/2001) comprovata dall’avvenuta stipula di un contratto con un ente di certificazione per l’esecuzione delle verifiche ispettive di certificazione; rapporti ambientali documentati e disponibili al pubblico; valutazione del ciclo di vita del prodotto (LCA) documentata e/o certificata e/o

dichiarazione ambientale di prodotto (n.b: la dichiarazione di prodotto è uno schema non ancora costituito pienamente in Italia); sistemi di contabilità ambientale comprendenti l'individuazione, la classificazione dei dati e delle informazioni ambientali e/o costo e ricavo ambientale; analisi ambientali o studi di impatto ambientale preventivi documentati; presenza di particolari prassi operative a ridotto impatto ambientale (es. procedure ambientali con relative evidenze di applicazione e risultati ambientali derivati); dimostrazione reale dell'uso di particolari strumenti utili alla gestione ambientale (es. cd-rom autovalutativi, sistemi di registrazione e valutazione dei dati ambientali); bilancio sociale documentato e disponibile al pubblico (SA 8000); azioni di mobilità sostenibile interaziendale e per i propri dipendenti (sostituzione automezzi aziendali con automezzi a basso impatto ambientale, agevolazioni per spostamenti casa-lavoro); altre valutabili dalla Commissione Camerale.

Eco-Prodotto quali ad esempio: Sostituzione di materie prime e materiali con materie e materiali a ridotto impatto ambientale; degradabilità minimizzando l'impatto; riutilizzabilità del prodotto; riciclabilità del prodotto e sue componenti; uso di prodotti con Eco-label; uso di politiche pro-attive di informazione al cliente; riduzione uso di materie prime e materiali nel corso della fabbricazione del prodotto; riduzione del consumo energetico o idrico nella produzione e/o nell'uso del prodotto; ridotto impatto del prodotto in termini di emissioni inquinanti (es. rumorosità, campi elettromagnetici, etc.); altre valutabili dalla Commissione Camerale.

Tecnologia ambientale: – impianti, macchinari, attrezzature, cicli di lavorazione a ridotto impatto ambientale; La Commissione Camerale valuterà se premiare tutte le tecnologie a minore impatto ambientale o solamente le tecnologie più pulite o Cleaner Technologies; Al riguardo si precisa che, non siamo di fronte a tecnologie più pulite quando: avviene un riciclo fuori dal sito; è presente trasferimento degli inquinanti da un sistema ambientale all'altro; si provvede al trattamento dei rifiuti pre-smaltimento senza riduzione alla fonte; si opera una diluizione per ridurre pericolosità. Esempi di tecnologie pulite sono invece: riduzione dei consumi e delle materie alla fonte; riduzione emissioni inquinanti in fase di produzione e non di trattamento; uso di sostanze non pericolose o a minore pericolosità; altre riconosciute tali dalla Commissione Camerale.

Miglioramento di indicatori di prestazione ambientale nelle seguenti aree tematiche specifiche: risparmio energetico in percentuale sulla cifra d'affari per gli anni 2002-2001; percentuale di risorse naturali rinnovabili

(energia solare, fotovoltaico, eolico) sulla cifra d'affari; diminuzione dei rifiuti pericolosi sulla cifra d'affari; risparmio idrico per unità di prodotto.

Art.3 - Disposizioni comunitarie

I contributi previsti dal presente bando si intendono concessi in regime de minimis (Regolamento Ce n°69/2001 del 12.01.01 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee L 10/30 del 13-01.2001). Questo comporta che un'impresa non possa ottenere aiuti di fonte pubblica, erogati in regime de minimis, per importo superiore a 100.000 euro nell'arco di 3 anni e non pregiudica la possibilità del beneficiario di ottenere, anche nello stesso arco di tempo, altri aiuti pubblici in base a regimi autorizzati dalla Commissione. Il titolare della impresa individuale o il legale rappresentante (in caso di società) si impegna, inoltre, a comunicare in forma scritta tutti gli aiuti in regime de minimis ricevuti nel periodo intercorrente tra la data di presentazione della domanda di contributo e quella di concessione dell'agevolazione camerale. Tale contributo non è cumulabile con qualsivoglia agevolazione concessa, sullo stesso investimento, da enti od istituzioni pubbliche.

Art. 4 - Modalità di premiazione

Somma di denaro per premiare le prime quattro aziende classificate per le azioni già intraprese nel corso dell'anno 2002, come indicato nel successivo art.5, nonché menzioni speciali per iniziative di particolare rilevanza. Inserimento, previa autorizzazione scritta dei diretti interessati ex legge 675/96, delle informazioni sui vincitori e sulle loro innovazioni, su internet nei siti a maggiore interesse disposti ad ospitare tali notizie e su quelli istituzionali di CCIAA, Comune e Provincia di Ferrara per il tempo deciso dalla commissione camerale e su altre pubblicazioni di interesse a livello provinciale o sui mercati di riferimento.

Art. 5 - Commissione salutatrice

La Commissione sarà così composta: Presidente- Il Presidente della CCIAA di Ferrara o suo delegato.

Componenti: un rappresentante dell'Assessorato Ecologia e alla Mobilità urbana del Comune di Ferrara; un rappresentante del Servizio Ambiente e Agenda21 della Amministrazione Provinciale di Ferrara; un esperto nominato dalla Giunta camerale, sentite le Amministrazioni Provinciale e Comunale di Ferrara; segretario: un funzionario camerale del Settore III.

La Commissione, così composta e nominata dalla Giunta camerale, all'atto del suo insediamento stabilirà i punteggi da attribuire a ciascuna categoria tenendo conto degli elementi di valutazione di cui all'art.2. Gli anzidetti punteggi verranno resi pubblici all'atto della pubblicazione del presente bando. In base a detti punteggi, la Commissione attribuirà 4 premi di valore lordo decrescente pari a: 1° premio euro 5.200,00; 2° premio euro 4.100,00; 3° premio euro 3.100,00; 4° premio euro 1.100,00.

Le domande saranno esaminate solo se pervenute entro il 31 dicembre di ogni anno. Esse dovranno essere redatte esclusivamente su schema approvato dalla Commissione esaminatrice. Ai fini della dimostrazione delle azioni svolte e delle spese sostenute, farà fede la relazione sottoscritta dal titolare o in caso di società dal legale rappresentante della Ditta richiedente, a corredo della quale - in caso di oneri sostenuti - dovrà essere presentato apposito elenco con dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà ai sensi degli artt. 47/48 della L.455/2000.

Il premio verrà liquidato dal Dirigente del Settore III sulla base della graduatoria stabilita dalla Commissione camerale.

Fonte: www.provincia.fe.it/agenda21/Inc_sovv/impresa_pulita.htm

NUOVI STILI DI VITA

Condomini sostenibili

Il progetto “Condomini sostenibili” è stato sperimentato con successo oltre due anni fa dalla Provincia di Ferrara. Sul sito di Arcoiris.tv è disponibile il video-documentario del progetto.

Il progetto mira a diffondere nelle famiglie la consapevolezza che anche i comportamenti quotidiani hanno riscontri oggettivi sulla qualità dell'ambiente, cercando di stimolare l'adozione di buone pratiche ambientali.

Il progetto ha trovato applicazione in un complesso di quattro condomini, aventi una corte comune, siti nel quartiere periferico Barco di Ferrara. I condomini in totale sono composti da 89 locali di cui 4 sono negozi, sono prevalentemente (circa due terzi) di proprietà dell'ACER Ferrara, partner del progetto.

La scelta di realizzare il progetto in un complesso di edilizia popolare ed in un quartiere periferico è stata prioritaria per affiancare anche una ricaduta sociale a quella ambientale, quindi si è cercato un condominio in cui non vi fossero rapporti particolarmente difficili tra i condomini, non di nuovissima costruzione, con spazi comuni, un'area verde e caldaie autonome per ogni appartamento. Una conferenza di presentazione del progetto rivolta ai residenti nei condomini prescelti, è stata realizzata per diffondere informazioni riguardo le tematiche dello sviluppo sostenibile e le buone pratiche ambientali applicabili nella quotidiana vita domestica. Poi si è avviata un'indagine conoscitiva mediante un questionario rivolto ai condomini riguardo i consumi connessi alla loro gestione domestica (consumo di energia elettrica, acqua, riscaldamento), alle loro abitudini d'acquisto (acquisti verdi, biologico, acque minerali), alla loro gestione dei rifiuti ed alla modalità di spostamento.

È stata realizzata una giornata di sensibilizzazione ed informazione sul ciclo di smaltimento dei rifiuti, poiché in molte situazioni era emersa molta sfiducia da parte dei condomini in questo settore. Sono stati visitati un'isola ecologica, dove i rifiuti vengono separati, e un inceneritore.

È stato attivato presso i condomini oggetto del progetto il passaggio dell'ecomobile, navetta che raccoglie i rifiuti chimici di origine domestica

(vernici, batterie, pile esauste, ecc.) per i quali non vi sono cassonetti. Tutti i rifiuti conferiti all'ecomobile dai condomini facenti parte del progetto, contribuiscono, mediante un accordo tra AGEA e Coop Estense, a destinare fondi ad un progetto di cooperazione internazionale di Medici Senza Frontiere "Garantire l'assistenza sanitaria di base a Cuemba, cittadina dell'Angola".

Sono stati organizzati degli incontri presso alcuni condomini nei quali è stata dimostrata l'efficacia e la semplicità nel montaggio dei riduttori di flusso per rubinetti e docce. È stata effettuata una attività di informazione e sensibilizzazione riguardo ai prodotti a marchio Ecolabel; per migliorarne la conoscenza sono stati distribuiti molti detergenti per pavimenti recanti questo marchio. Poi è stata realizzata una seconda giornata di sensibilizzazione ed informazione, questa volta sul ciclo dell'acqua a Ferrara con visita alla centrale di potabilizzazione dell'ACOSEA (Azienda per la gestione del ciclo integrato dell'acqua di Ferrara).

È stata attivata la sperimentazione della raccolta differenziata della frazione organica dei rifiuti da parte di AGEA (Azienda Gas, Energia, Ambiente) che ha distribuito a tutti i condomini appositi secchielli e sacchetti per la raccolta e ha posizionato gli appositi cassonetti nell'area adiacente ai condomini.

Vispo e Cambieresti?

Il Progetto "Vispo" promosso dalla Provincia di Piacenza nasce sull'onda del grandissimo successo ottenuto dal progetto "Cambieresti?", attivato nel corso del 2004 da Comune e Provincia di Venezia con la partnership delle Aziende di Servizi e la collaborazione di enti, istituzioni pubbliche, aziende private ed associazioni di volontariato, e cofinanziato dal Ministero dell'Ambiente nel quadro del bando 2002 di finanziamenti a sostegno delle Agende 21 Locali; un progetto con finalità analoghe denominato "80 cose giuste da fare" è stato avviato nel corso del 2005 dalla Provincia di Modena, ma altre iniziative nel campo degli "stili di vita" stanno nascendo. Il progetto veneziano consiste in un "gioco di società" volontario che coinvolge oltre 1200 famiglie del comune, impegnate a modificare almeno un aspetto del proprio stile di vita nello spazio di 8 mesi, nel campo dei comportamenti sostenibili ed etici (risparmio energetico ed idrico, mobilità sostenibile, consumo critico,

ecc.), con l'aiuto degli enti, delle aziende, delle associazioni e dei tecnici che collaborano al progetto. Lo scopo è quello di promuovere un percorso partecipativo dal basso verso modelli di vita e di consumo sostenibili, coerentemente con i principi di Agenda 21.

Il progetto "VISPO!" è stato pensato come riproposizione locale, opportunamente adattata, del progetto veneziano.

La finalità principale del progetto è quella di promuovere comportamenti individuali e collettivi improntati ai principi di Agenda 21 e quindi ai principi della sostenibilità, attraverso un processo partecipativo che coinvolga direttamente i cittadini e le famiglie favorendo lo scambio, le relazioni e l'integrazione sociale.

"VISPO!" prevede una prima fase di raccolta delle adesioni delle famiglie, attraverso la presentazione di un bando da diffondere con lettera, locandine, presentazione pubblica, conferenza stampa e comunicati sui media locali (quotidiani, tv, radio). Il bando contiene la delineazione del progetto, le finalità, i soggetti proponenti e collaboratori, i tempi; il bando fa riferimento ad una scheda di adesione scaricabile dal web o da ritirare presso gli uffici competenti. Attraverso la scheda di adesione, ogni famiglia/single individua almeno un settore del proprio stile di vita nel quale si impegna ad assumere un comportamento più sostenibile nel corso del periodo di attuazione del progetto. I settori sono 10: il risparmio energetico (limitazione dei consumi di elettricità, combustibili, materiali, sia tramite la riduzione diretta del consumo che tramite interventi di sostituzione tecnologica); il risparmio idrico (limitazione del consumo di acqua, recupero, interventi di sostituzione tecnologica); i rifiuti (riduzione dei rifiuti alla fonte, riutilizzo, raccolta differenziata, compostaggio); la parità di genere e l'equità (comportamenti e soluzioni che valorizzano la donna nel contesto familiare e civile, tutela dei componenti più deboli del nucleo familiare: bambini, anziani; equità nei rapporti tra famiglia e mondo esterno, integrazione sociale di stranieri ed immigrati, ecc.); la mobilità sostenibile (limitazione dell'uso dell'auto, incremento dell'uso della bicicletta, del trasporto pubblico, sperimentazione del car-pooling, ecc. Car pooling significa usare la stessa auto privata in più persone per percorrere lo stesso tragitto, tipicamente casa-lavoro o casa-scuola. Ad esempio, si fa car pooling andando al lavoro con altri colleghi che abitano nelle vicinanze oppure organizzandosi con altri genitori per portare a scuola a turno tutti i bambini. Spesso si va insieme da un parcheggio

scambiatore, dove ci si incontra con gli altri, all'ufficio e viceversa. Tornati al parcheggio i passeggeri riprendono le proprie auto o prendono un mezzo pubblico per coprire l'ultima parte del percorso che li separa da casa. Di solito, in un gruppo di persone che fanno car pooling, si usano a rotazione le auto di tutti. In questo modo si equilibrano più facilmente i costi e ci si alterna naturalmente alla guida. All'estero da molto tempo e in Italia da qualche anno il car pooling è incentivato non solo con parcheggi riservati, ma anche autorizzando le macchine che hanno almeno altri due o tre passeggeri oltre al guidatore ad accedere alle corsie preferenziali. Anche fare car pooling ha una valenza sociale ed ambientale, poiché aiuta a ridurre il traffico, l'inquinamento e la quantità di macchine nei parcheggi.); il consumo critico ed etico (prodotti locali, prodotti Ecolabel e certificati, prodotti riciclati, prodotti etici, prodotti equo-solidali, prodotti usati, ecc.); l'alimentazione biologica e responsabile (cibi biologici certificati, cibi prodotti localmente, cibi di stagione, dieta equilibrata e diversificata, diversificazione proteica, riduzione di zuccheri e grassi, etc.); il turismo responsabile (viaggi e vacanze di conoscenza, etici e consapevoli); la finanza etica (scelta di contesti bancari non speculativi ed orientati eticamente e socialmente); i diritti degli animali (prodotti non testati su animali, vestiti non ricavati da animali, condizioni di vita dignitose per gli animali da compagnia, ecc.).

Ad ogni famiglia/single è stata consegnata una guida sintetica al progetto, contenente suggerimenti e riferimenti di bibliografia, internet e telefonici per ogni settore di comportamento; viene contemporaneamente incentivata anche la fantasia e l'iniziativa personale, ed ogni innovazione coerente con le finalità del progetto è ben accolta e presentata all'insieme dei partecipanti per essere emulata. Nei limiti delle risorse e delle sponsorizzazioni disponibili, viene anche messa a disposizione attrezzatura utilizzabile nell'ambiente domestico per favorire gli interventi di sostituzione tecnologica (lampadine a basso consumo, riduttori di flusso, ecc.) che costituiscono anche una forma di incentivazione e di gratificazione per gli aderenti.

Ogni famiglia/single si impegna a tenere controllati i risultati del proprio nuovo comportamento (lettura dei contatori e delle bollette, registrazione degli acquisti, confronto dei prezzi e delle etichette, annotazioni sugli eventi, ecc.) anche con l'aiuto del gruppo di tecnici di supporto al progetto.

In funzione della numerosità e della dislocazione territoriale dei partecipanti, vengono formati dei ‘gruppi locali’ (GL) di famiglie (10-20 famiglie), con lo scopo di favorire la conoscenza e le relazioni reciproche, lo scambio di esperienze, opinioni e proposte. Nel contesto degli incontri periodici vengono organizzati incontri specifici di formazione con i tecnici di supporto o con esperti esterni, del tipo “Serate di ecologia domestica”, “laboratori di ecologia” o simili. Con la collaborazione dei partner viene costituito un “Gruppo Tecnico di Supporto” (GTS) composto da tecnici volontari in grado di svolgere una funzione di consulenza domestica e di risolvere possibili problemi pratici legati ai diversi settori di comportamento; gli esperti del GTS sono raggiungibili telefonicamente o via email.

Al termine del periodo di sperimentazione, verrà elaborato un bilancio ambientale, economico e sociale del progetto che sarà reso pubblico nel corso di un evento in cui ogni famiglia/single verrà diplomata e premiata per la sua partecipazione; in particolare il bilancio dovrà evidenziare i risparmi ambientali ed economici conseguiti, nonché i risultati sociali raggiunti in termini di parità, equità ed eticità: lo scopo di VISPO! è dimostrare che vivere sostenibilmente non solo è possibile, senza o con piccoli costi economici aggiuntivi, ma è anche necessario per migliorare la qualità e il ben-essere della propria vita e, in una prospettiva più ampia, anche di quella del pianeta.

Ulteriori informazioni:

http://www.provincia.pc.it/documenti_ops/vispo/vispo.html

300 x 70

Cambieresti Energia 300x70 nasce dalla volontà dell'amministrazione comunale di Venezia di voler proseguire e implementare l'esperienza maturata con il progetto Cambieresti?, e di voler dare seguito ad accordi ed impegni sottoscritti in varie sedi.

La sperimentazione attuata con 1200 famiglie del comune di Venezia da marzo a dicembre del 2005 ha fatto emergere in modo evidente la disponibilità alla partecipazione attiva di molti cittadini, il loro interesse a fare azioni concrete e a mettersi in gioco in prima persona per contribuire

alla diminuzione degli impatti negativi a livello sociale e ambientale dovuti all'attuale modello di sviluppo.

A questo si è aggiunta la consapevolezza, diventata anche forte richiesta, che per continuare con le attività intraprese, era necessario mantenere il sostegno dell'Amministrazione Comunale.

Si è ritenuto quindi importante, visto l'interesse suscitato dal progetto, sia a livello locale che nazionale, proseguire l'esperienza, da una parte per mettere a frutto la notevole risorsa costituita dalle famiglie aderenti al Progetto Cambieresti?, dall'altra per riproporre, in forme diverse, a tutta la cittadinanza, la riflessione su alcuni temi prioritari per le politiche ambientali del Comune.

In questo senso, inoltre, la sottoscrizione degli Aalborg Commitments da parte del Comune di Venezia indicava già una strada possibile da percorrere per un progetto che volesse aumentare le pratiche di sostenibilità di un territorio. Gli Aalborg commitments prevedono infatti di ridurre il consumo di energia primaria e incrementare la quota delle energie rinnovabili e pulite, di adottare e incentivare un uso prudente delle risorse, incoraggiando un consumo e una produzione sostenibili, di evitare i consumi superflui nonché di migliorare l'efficienza energetica.

Inoltre, il Libro verde UE sull'energia ribadisce l'importanza della informazione e della formazione ai cittadini per rafforzare la cultura dell'efficienza energetica, in particolare informazioni su argomenti quali la riduzione del consumo d'energia nelle abitazioni, ad esempio grazie ad efficienti sistemi di illuminazione e di riscaldamento e consapevoli decisioni di acquisto.

La Strategia per l'Ambiente Urbano pone l'accento sul ruolo dei cittadini, con le loro decisioni e i loro comportamenti individuali, sul successo di qualsiasi piano locale o quadro di azione.

Infine il Piano Energetico Comunale (PEC) ha tra i suoi fondamentali obiettivi quello di rendere i soggetti economici e gli abitanti co-produttori delle politiche urbane, nell'ottica di aumentarne la consapevolezza e la corresponsabilizzazione.

Il percorso per le famiglie prevede due incontri preliminari plenari allo scopo di presentare e spiegare in modo completo e approfondito tutto il

progetto nella sua complessità. La sperimentazione è stata avviata a settembre 2006 e terminerà nel giugno 2007.

In questi 10 mesi, le famiglie, suddivise in 10 gruppi locali a seconda della zona di residenza e della tipologia abitativa, avranno la possibilità di partecipare a incontri mensili di formazione curati da un facilitatore di riferimento coadiuvato, in alcuni casi, dalla competente presenza di tecnici specializzati. I gruppi locali, oltre ad essere luogo di scambio e formazione, avranno anche la funzione di permettere ai partecipanti di relazionarsi con tutti gli attori del progetto e con tutti gli sviluppi che il progetto potrà avere; di sostenere e motivare costantemente le famiglie nell'applicazione delle buone pratiche per il risparmio energetico, di raccogliere eventuali istanze proposte dagli iscritti, di favorire lo scambio e la circolazione di idee e informazioni.

Il monitoraggio verrà effettuato dai tecnici di AGIRE in collaborazione con il dipartimento di Scienze delle Costruzioni dello IUAV.

Sono previsti rilievi con specifiche strumentazioni all'interno delle abitazioni per individuare i "buchi energetici", ovvero i principali punti di dispersione termica degli edifici. Questo tipo di informazione sarà molto utile alle famiglie per decidere eventualmente quale tipo di intervento fare.

Agli iscritti sarà inoltre richiesto di compilare dei questionari riguardanti le caratteristiche tecniche dell'involucro edilizio e dell'impianto di riscaldamento, e di fornire ogni due mesi il consumo di gas.

In base ai dati dei rilievi e alle altre informazioni raccolte AGIRE e IUAV saranno in grado di elaborare un sistema di certificazione energetica dell'abitazione, e di stimare il risparmio energetico conseguibile a fronte di determinati interventi di ristrutturazione, nonché il periodo di tempo necessario per ammortizzare l'investimento.

Gli sportelli StilInfo di Mestre e Venezia, costituiscono l'interfaccia tra il progetto e la città. Gli Sportelli, gestiti da MAG Venezia con il supporto del Comune, aperti 4 mezze giornate a settimana, sono luoghi di supporto logistico e informativo per le famiglie aderenti a Cambieresti? e 300 per 70; ma anche contenitori e motori di ricerca di informazioni e buone pratiche, approfondimenti tematici, opportunità di agevolazioni o incentivi, appuntamenti locali o nazionali in merito a tutto ciò che ruota attorno a stili di vita più solidali e sostenibili. In particolare, per quanto riguarda il

tema del risparmio energetico, gli sportelli StilInfo hanno il compito di aggiornare costantemente le famiglie di Cambieresti? e la cittadinanza su bandi, finanziamenti, procedure che agevolino l'installazione di tecnologie per il risparmio energetico e per l'uso delle fonti rinnovabili.

Gli sportelli, nati prima dell'avvio di Cambieresti?, ne costituiscono una delle parti essenziali.

Ad ogni iscritto viene consegnata la Guida di Cambieresti?, già predisposta per il precedente progetto, e assieme a questa un capitolo aggiuntivo in cui verranno approfonditi tutti gli aspetti tecnici e comportamentali riguardanti il risparmio e l'efficienza energetica (per la parte termica) a livello domestico. La guida costituirà uno degli strumenti principali messi a disposizione delle famiglie per seguire tutto il percorso nell'arco dei 10 mesi di sperimentazione.

Serate di ecologia domestica

I comuni di Colorno e Torrice (PR) hanno promosso una serie di incontri rivolti alla cittadinanza per incentivare nuovi stili di vita e consumi più consapevoli. Le serate di ecologia domestica hanno coinvolto decine di nuclei familiari sulle azioni quotidiane che ciascun cittadino può fare per migliorare l'ambiente, consumare prodotti più sani e risparmiare sulle bollette di luce, acqua e gas.

Le "Serate di Ecologia Domestica" sono incontri pubblici aperti a tutta la popolazione, dagli scolari agli anziani, ed hanno come obiettivo la sensibilizzazione della cittadinanza rispetto alle tematiche della sostenibilità ambientale ed in particolare riguardo alle semplici azioni virtuose che ciascuno può compiere quotidianamente. Talvolta, infatti, nella vita quotidiana si assumono comportamenti che sono all'origine di quel profondo squilibrio che caratterizza l'utilizzo delle risorse naturali da parte dell'uomo e delle sue attività anche domestiche e quotidiane.

Caratterizzate da un linguaggio semplice ed informale, le serate di ecologia domestica non sono da considerarsi lezioni o conferenze per tecnici del settore, ma piuttosto una carrellata di esempi e buone abitudini su come tutti noi quotidianamente possiamo ridurre lo spreco di risorse naturali e nello stesso tempo ridurre i costi delle principali utenze (acqua, riscaldamento ed energia). Il primo ciclo di 5 incontri organizzati in

collaborazione con comitati di quartiere e di frazione svoltosi nel corso del 2005, ha incontrando un buon successo di partecipazione e di interesse suscitato dalle tematiche del risparmio energetico e termico domestico, e la riduzione dei rifiuti all'acquisto.

L'acqua di Bagnacavallo

Per la prima volta in Italia, su questa scala, in un comune di 16 mila abitanti, sono stati installati riduttori di flusso volti al risparmio idrico del consumo domestico di acqua. Essi hanno prodotto un risparmio pari al 10%. Un risultato molto confortante: su scala regionale in Emilia-Romagna equivale a un invaso da 20 milioni di metri cubi di acqua in meno.

Consumare meno acqua è possibile e oltre a far risparmiare sulla bolletta permette di contribuire in modo concreto alla conservazione di una risorsa sempre più minacciata. La prima esperienza concreta di risparmio domestico dell'acqua è stata realizzata a Bagnacavallo in provincia di Ravenna grazie ad un'iniziativa della Regione Emilia-Romagna in collaborazione con comune, provincia, Legambiente ed HERA (Holding Energia, Risorse, Ambiente) e ha coinvolto 3.817 famiglie (oltre 8.700 persone) del capoluogo. Ad esse è stato distribuito gratuitamente uno speciale kit per il risparmio oltre ad una serie di consigli utili per consumare meno acqua.

Il risparmio così raggiunto (di acqua, ma anche di energia elettrica e gas metano) è stato comparato col consumo storico e messo a confronto con i consumi di un analogo campione di famiglie.

Il progetto di risparmio idrico "Bagnacavallo" è il primo in Italia. La scelta è caduta sulla cittadina in provincia di Ravenna per le sue dimensioni, considerate ideali per questo tipo di dimostrazione, la facilità di monitoraggio della rete e le contenute perdite della rete stessa. L'obiettivo è verificare concretamente quanta acqua è possibile risparmiare (e naturalmente quanta energia elettrica e gas metano) grazie all'uso di semplici dispositivi tecnici e adottando piccole attenzioni quotidiane. Il kit che è stato distribuito è formato infatti da regolatori di flusso che possono agevolmente essere applicati ai normali rubinetti e docce: aumentando la

percentuale di ossigeno contenuta nell'acqua, ne diminuiscono il flusso incrementando però la sensazione di comfort e la resa.

Allo stesso tempo è stato predisposto un opuscolo che fornisce a tutti i cittadini semplici e chiare indicazioni per adottare comportamenti virtuosi. Come ad esempio riutilizzare l'acqua di cottura della pasta per lavare le stoviglie, o l'acqua usata per lavare frutta e verdura per annaffiare i fiori. O anche come usare al meglio lavastoviglie e lavatrice, sempre a pieno carico e a basse temperature.

Il progetto si è sviluppato da novembre 2003 ad aprile 2005. I benefici ambientali sono importanti e innegabili – su scala regionale come detto in Emilia-Romagna equivarrebbe a un invaso da 20 milioni di metri cubi di acqua in meno, vale a dire un invaso, una diga in meno da realizzare. Al di là dei benefici diretti non può essere quantificato il livello di promozione educativa e culturale che un'iniziativa come questa, che ha una portata sperimentale ma significativa, produce sui cittadini riguardo ad un uso consapevole e responsabile delle risorse.

Castellarano sostenibile

Nell'ambito della Fiera internazionale dello sviluppo Ecomondo, è stato istituito quest'anno il premio "Enti locali per Kyoto", che premia le amministrazioni pubbliche che si sono maggiormente distinte nella lotta all'inquinamento, nell'uso delle fonti di energia rinnovabile, il riciclo dei rifiuti e nella mobilità sostenibile.

Sono solo otto i Comuni italiani che hanno ricevuto il prestigioso premio: dedicato alla qualità e all'innovazione delle quali sono protagoniste le amministrazioni pubbliche ed anche e soprattutto il Comune di Castellarano. Al fine di ridurre l'effetto serra e migliorare l'efficienza d'uso delle risorse ed organizzato in collaborazione con Kyoto Club, ANCI, Coordinamento agende 21 e Legambiente.

Presenti alla manifestazione anche: gli assessori del Comune di Castellarano Luigi Ruggi, Paolo Magnani.

"Non posso che ritenermi molto soddisfatto di questo importante riconoscimento - ha affermato il sindaco Alberto Caprari - la sostenibilità ambientale, le fonti di energia rinnovabili sono sempre state e continuano ad essere al centro dell'impegno di questa amministrazione comunale. Questo premio funge da stimolo per andare avanti sulla strada intrapresa".

Il Comune di Castellarano (RE) ha avviato ormai da due anni un percorso virtuoso pazzesco, con il progetto “Castellarano solare”, ideato ed elaborato in modo partecipativo all’interno dei gruppi di lavoro del progetto Castellarano Sostenibile.

L’obiettivo del progetto è stato quello di promuovere la diffusione di energie alternative attraverso l’installazione di 1000 mq. di pannelli solari termici presso imprese, strutture pubbliche e privati cittadini.

Il Comune ha definito un protocollo d’intesa con una ditta produttrice di pannelli solari per la loro fornitura ed assistenza. E’ stato inoltre stipulato un accordo con una banca locale per accedere a finanziamenti agevolati. Infine è stato definito un accordo volontario con varie associazioni di categoria (idraulici ed impiantisti) per svolgere specifici corsi di formazione per una corretta e certificata installazione dei pannelli.

Considerando che in media il prezzo pieno di mercato per l’acquisto e l’installazione di un pannello solare in grado di produrre acqua calda per 4/5 persone si aggira intorno ai 3500/4000 euro il vantaggio è assicurato: con il protocollo d’intesa stipulato dal Comune il costo per i cittadini di Castellarano è di 1900 euro, e se non ce li hai subito la banca del posto li anticipa per te!

Con questa operazione, inoltre, si risolve un altro grande problema che frena il mercato dei pannelli solari: la sicurezza di acquistare un impianto efficiente da persone serie. I cittadini di Castellarano hanno la tranquillità di rivolgersi all’ufficio ambiente del proprio comune, sia per l’acquisto del prodotto, sia per ricevere l’elenco degli installatori certificati del territorio! Il Comune ci mette la faccia, ed è una faccia virtuosa...

Per ulteriori informazioni: www.castellaranosostenibile.it.

Filiera corta

Promosso e gestito dall’Assessorato alle Attività Produttive della Provincia di Ascoli Piceno in collaborazione con l’AIAB (Associazione Italiana per l’Agricoltura Biologica), lo Sportello filieracorta nasce per promuovere le relazioni tra cittadini, la trasparenza e l’equità della vendita dei prodotti agricoli e per promuovere modelli di sviluppo sostenibili, con iniziative per favorire l’incontro tra domanda e offerta di prodotti agroalimentari di qualità.

L’obiettivo è, quindi, quello di fornire a produttori e consumatori un supporto per accorciare la Filiera d’acquisto, riducendone i passaggi

intermedi con conseguente riduzione del prezzo finale, offrendo al produttore locale nuove opportunità di vendita e rendendo direttamente percepibile al consumatore la qualità dei prodotti biologici.

Lo sportello Filieracorta nasce con il preciso scopo di favorire l'incontro tra la domanda e l'offerta di beni agroalimentari biologici certificati, promuovendo la vendita diretta di prodotti locali, facilitando e incentivando a tale scopo la creazione di gruppi d'acquisto. Esso offre il supporto e le informazioni necessarie (burocratiche, amministrative, giuridiche e fiscali) per facilitare la costituzione dei gruppi d'acquisto.

Lo sportello Filieracorta rappresenta anche una concreta opportunità per risparmiare sugli acquisti di prodotti di qualità. Le varie attività dello sportello sono volte a coordinare ed incentivare il rapporto diretto tra produttore locale e consumatore basandolo sulla fiducia reciproca, sulla qualità dei prodotti e dei metodi di produzione, su una politica dei prezzi legata alla produzione dando così vita ad un modello di sviluppo locale più corretto, con meno squilibri e più sostenibile.

Gli obiettivi del progetto sono: favorire la costituzione e l'avvio di gruppi d'acquisto per prodotti agroalimentari biologici certificati; creare delle nuove opportunità di commercializzazione per i produttori biologici della Provincia di Ascoli Piceno; fornire risposte pratiche ai consumatori per la costituzione del gruppo d'acquisto, per la gestione organizzativa dell'attività commerciale e per una corretta informazione sui prodotti commercializzati; contribuire a realizzare delle forme innovative di mercato per far sì che il valore aggiunto della merce in vendita diretta possa restare sempre più legato alla produzione.

Queste le principali attività dello sportello:

Seminari informativi su: costituzione di gruppi di acquisto (natura giuridica e sociale), basi organizzative dell'attività commerciale e indicazioni sulla normativa agroalimentare (etichettatura, disciplinari di prodotto, certificazione).

Censimento dei potenziali gruppi di aggregazione e dei gruppi già esistenti.

Produzione di materiali informativi.

Coordinamento del nucleo di referenti (produttori e consumatori), riferimento utile per la realizzazione degli scambi commerciali.

Rappresentare per i produttori una garanzia sulla stabilità e sull'organizzazione dei consumatori e per i consumatori una garanzia sulla affidabilità, anche in termini dei prezzi praticati, dei produttori coinvolti.
Per informazioni e richieste: www.filieracorta.org.

L'asparago di Zambana

Il regolamento per la tutela e la valorizzazione dei prodotti tipici locali si inserisce tra le tante iniziative possibili per la difesa e la promozione delle colture e delle culture territoriali. E' un esempio di glocal ed una risposta alle richieste che provengono da consumatori sempre più consapevoli e attenti.

Attraverso questo regolamento i comuni possono tutelare e valorizzare prodotti non denominati e a rischio estinzione.

Di seguito riportiamo una bozza di regolamento adattabile per ogni comune, a seconda delle specificità ed esigenze del territorio. E' da sottolineare che molte amministrazioni, di diversa estrazione territoriale e politica, stanno adottando la De.Co., a conferma delle reali potenzialità che il marchio di garanzia può far ricadere sul territorio di applicazione. Un'altra cosa importante da rimarcare è il basso investimento necessario per la realizzazione dell'iniziativa, a ulteriore dimostrazione che non sempre è necessario spendere un patrimonio per realizzare una buona idea.

Regolamento comunale per la valorizzazione delle attività di denominazione comunale di origine.

Art.1 - Finalità e ambito di applicazione

1. Il comune individua, ai sensi dell'art.3 del T.V. delle leggi sugli Enti Locali approvato con D.Lgs.18/08/2000 n.267 ed ai sensi dell'art. dello Statuto, tra i propri fini istituzionali anche, in particolare, l'assunzione di adeguate iniziative dirette a sostenere ogni forma d'intervento culturale a sostegno del patrimonio di tradizioni, cognizioni ed esperienze relative alle attività agro-alimentari riferite a quei prodotti, loro confezioni, sagre e manifestazioni che, per la loro tipicità locale, sono motivo di particolare interesse pubblico e, come tali, meritevoli di valorizzazione.

2. Il comune, a questo riguardo, assume attività che, nel rispetto della legge, comportano l'affermazione sostanziale del principio di cui al precedente comma e la loro attuazione.

In particolare l'azione del comune si manifesta in direzione: dell'indagine conoscitiva diretta ad individuare l'esistenza di originali e caratteristiche produzioni agro-alimentari e loro tradizionali lavorazioni e confezioni che, a motivo della loro rilevanza, siano meritevoli di evidenza pubblica, e di promuoverne la protezione nelle forme previste dalla legge al fine di garantire il mantenimento delle loro qualità attraverso l'istituzione di un albo comunale delle produzioni agro-alimentare e di un registro De.Co. (Denominazione Comunale di Origine); dell'assunzione, nella fattispecie di prodotti agro-alimentari, che a motivo del loro consistere culturale e tradizionale siano meritevoli di riconoscimento protettivo da parte degli organi ufficiali preposti, di iniziative di valorizzazione per le quali il comune si avvale della struttura organizzativa di cui all'art. 4 del presente regolamento per gli adempimenti amministrativi previsti dalla legge; d'intervenire, mediante forme dirette e/o di coordinamento, in attività di ricerca storica finalizzata alla individuazione di ogni fonte che, per il conseguimento delle finalità di cui al presente articolo sia meritevole di attenzione; di promuovere o sostenere iniziative esterne favorendo anche attraverso interventi finanziari, diretti nei limiti delle ricorrenti compatibilità di bilancio, ricercando forme di sponsorizzazione da parte di Enti, soggetti singoli ed associati, singoli e privati a favore delle associazioni che abbiano nei loro programmi istituzionali la salvaguardia dei beni culturali e tradizionali nell'ambito delle attività agro- alimentari e che non abbiano alcun fine di lucro; di rilasciare un marchio De.Co. (Denominazione Comunale di Origine) al fine di attestare l'origine del prodotto oltre alla sua composizione.

Art. 2 - Istituzione di un albo comunale delle iniziative e manifestazioni
Viene istituito presso la competente struttura comunale di cui all'art. 4, un apposito albo in cui vengono iscritte le segnalazioni relative alle iniziative e manifestazioni riguardanti le attività e le produzioni agro-alimentari che, a motivo delle loro caratteristiche e dell'interesse culturale dalle stesse destato, sono meritevoli di particolare attenzione e rilevanza pubblica. E' previsto che l'iscrizione sia concessa alle manifestazioni che abbiano avuto luogo nel territorio comunale per almeno. 2 (due) anni consecutivi.

Art. 3 - Istituzione del Registro De. Co.
Viene istituito presso la competente struttura comunale un apposito registro per tutti i prodotti tipici agro-alimentare segnalati e denominati.

Art. 4 - Le segnalazioni ai fini della iscrizione nel Registro

Le segnalazioni ai fini della iscrizione nel registro De.CO. (Denominazione Comunale di Origine) per tutti i prodotti segnalati e denominati possono essere fatte da chiunque ritenga di promuoverle.

Le istanze per l'attribuzione della De.CO. devono essere corredate da una adeguata documentazione in carta libera, diretta ad evidenziare le caratteristiche del prodotto, con particolare riferimento a quelle analitiche e di processo.

Sulla ammissibilità della iscrizione nel registro della De.CO. si pronuncia una Commissione nominata dal Sindaco. Nella commissione sono di norma rappresentati gli esperti del settore agro-alimentare e gli operatori in forma singola o associata. La commissione approverà i disciplinari di produzione i quali saranno vincolanti per la concessione della De.CO.

Le iniziative, manifestazioni, attività e connesse produzioni iscritte nell'albo possono fregiarsi della scritta De.CO. (Denominazione Comunale di Origine) per tutti i prodotti segnalati e denominati completata dal numero di iscrizione. Funge da Segretario il responsabile del procedimento.

Art. 5 - La struttura organizzativa

La struttura organizzativa a cui viene attribuita la competenza in ragione degli adempimenti previsti dal presente regolamento è definita nell'ambito dell'organizzazione dei servizi vigenti.

Il dipendente responsabile della struttura di cui al comma precedente è anche responsabile di tutti i procedimenti previsti dal presente regolamento.

Art. 6 - Le iniziative comunali

Il comune assicura mediante gli strumenti di cui ha la disponibilità la massima divulgazione delle disposizioni previste dal presente regolamento.

Il comune individua, nel quadro dei propri programmi editoriali, forme di comunicazione pubblica a cui affidare ogni utile informazione riferita alla materia trattata dal regolamento.

Il comune, altresì, ricerca, ai fini De.CO. (Denominazione Comunale di Origine) forme di collaborazione con enti e associazioni particolarmente interessati alla cultura delle attività agro-alimentari attraverso tutte le

forme associative previste dalla vigente legge sull'ordinamento degli enti locali.

Art. 7 - Le tutele e le garanzie

Il comune, nei modi e nelle forme consentiti dalla legge, valorizza i diritti e gli interessi pubblici derivanti dalla presenza di espressioni popolari riguardanti le attività agro-alimentari, in quanto rappresentanti di un rilevante patrimonio culturale pubblico, strettamente connesso agli interessi che il comune è tenuto a tutelare e a garantire ai sensi degli artt. 3 e 13 del T.V. delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al D.Lgs 18 agosto 2000 n. 267.

Art. 8 - Le attività di coordinamento

Il comune, nell'ambito delle iniziative previste dal presente regolamento, attua mediante i propri organi di governo - Giunta comunale e Sindaco - forme di coordinamento rispetto a tutte le organizzazioni culturali che hanno tra i propri fini la cultura delle attività agro-alimentari, riferita alle corrispondenti espressioni locali.

Art. 9 - Promozione di domande di registrazione

Il comune, per propria iniziativa e su proposta di organizzazioni di produttori interessati o degli organismi di cui ai precedenti articoli, sussistendo le condizioni previste dalla legge, promuove la presentazione da parte dei soggetti previsti dalla vigente normativa comunitaria, al Ministero delle politiche agricole ed alla Regione della domanda di registrazione ai fini della protezione della denominazione di origine protetta o della indicazione geografica protetta o della attestazione di specificità, dei prodotti agricoli ed alimentari e delle zone di produzione degli stessi.

Il comune sostiene la presentazione della domanda provvedendo per conto ed a nome dei soggetti interessati alle procedure amministrative ed alle documentazioni occorrenti ed a seguire il procedimento durante le fasi previste dalla legge.

Ai fini delle procedure per il riconoscimento DOP; DOC; IGP; il comune interverrà per agevolare l'iter in favore delle aziende che producono i prodotti con il riconoscimento De.CO. (Denominazione Comunale di Origine) da più di 2 (due) anni.

Art. 10 - Istituzione di una speciale Sezione della Biblio-mediateca comunale

Nell'ambito della Biblio-mediateca comunale viene istituito uno spazio documentale, aperto alla ordinaria prevista consultazione pubblica, dove vengono raccolte e catalogate tutte le pubblicazioni, anche di espressione giornalistica, afferenti alla cultura agro-alimentare locale.

Art. 11 - Riferimento alle normative statali e regionali

Le normative di cui al presente regolamento s'ispirano ai principi di cui alle normative statali e regionali vigenti, conseguentemente queste costituiscono un limite, rispetto alle discipline dalle stesse previste, all'applicazione del regolamento in tutte le eventualità di ordine attuativo.

Art. 12 - Istituzione di un Osservatorio comunale

È istituito presso la Conferenza dei Capi-gruppo del Consiglio comunale un Osservatorio sullo stato di attuazione del presente regolamento.

A questo Osservatorio perviene, con scadenza semestrale, a partire dall'entrata in vigore del regolamento, come previsto dall'art 14, una dettagliata relazione sulle iniziative di attuazione, secondo le previsioni regolamentari, da parte del Responsabile di cui all'art, 5.

Art. 13 - Norme finali

Il presente regolamento entra in vigore al momento in cui la deliberazione consiliare di approvazione diviene esecutiva a nonna di legge.

Non sono previste riserve di alcun tipo all'immediata efficacia delle norme di cui al presente regolamento.

Il presente regolamento va interpretato, rispetto alla lettera delle espressioni normative, nel senso che queste espressioni non costituiscono un limite, se non riferito alla legge, alla realizzazione di ulteriori iniziative, sempre nell'ambito dell'art. 1, ancorché non espressamente previste.

La De.Co. può rappresentare una grande opportunità per l'agricoltura e l'economia in generale. Esistono settori come quello vitivinicolo, ortofrutticolo, lattiero-caseario che offrono una ricchissima gamma di prodotti tipici di qualità e che possono offrire posti di lavoro specializzati e fare da traino anche per i settori del turismo, della ristorazione e dell'artigianato locale.

Autocostruzione sociale

Settimana in ufficio, week end in cantiere. Ora si può acquistare un appartamento a prezzi accessibili, basta lavorare. Carpenterie, elettricista, decoratore, falegname: la casa diventa fai da te, gli inquilini si trasformano in artigiani per non indebitarsi a vita.

E' il principio dell'autocostruzione, un'iniziativa che in Italia, nell'arco di tre anni, ha portato a quasi 500 nuove abitazioni tra villette a schiera e alloggi in quattro regioni: Umbria, Lombardia, Veneto e Friuli. I prossimi progetti decolleranno nelle Marche, in provincia di Ascoli Piceno, in Toscana ma anche a Bologna. Entro la fine dell'anno partiranno altri interventi per un totale di circa 500 unità alloggi.

“Ci arrivano richieste anche da Sardegna, Calabria, Puglia e Sicilia – spiega Ottavio Tozzo, presidente di Alisei, l'associazione che ha lanciato l'autocostruzione a livello nazionale e l'unica realtà di questo nuovo business sociale.

La fase di sperimentazione che abbiamo avviato tre anni fa si può considerare oggi conclusa e l'autocostruzione, che può arrivare ad abbattere i costi di un appartamento fino a un massimo del 60%, è un modo, parziale ma efficace, per affrontare il problema della casa“. Ora diverse regioni, tra quelle coinvolte, si sono impegnate a proporre un progetto di legge per regolarizzare questo genere di progetti.

Un'esperienza già consolidata in altri Paesi europei come l'Olanda, la Danimarca, la Germania e il Regno Unito. In Italia l'obiettivo non è solo ridurre i prezzi ma anche creare un mix culturale: le associazioni di inquilini che partecipano all'autocostruzione devono essere formate in parti uguali da italiani e cittadini stranieri. “Si tratta di un progetto sociale – aggiunge Tozzo – Da una parte recuperiamo il concetto originario di cooperazione, che nel nostro Paese nasce proprio con l'autocostruzione e l'autorecupero, ma è anche un sistema per sviluppare un modello di convivenza multiculturale“.

Solo nel 20 per cento dei casi, gli autocostruttori sono professionisti del settore edile. Coordinati da un gruppo di professionisti, i futuri proprietari, dall'infermiere alla segretaria, si associano in cooperativa con un modesto capitale per poi partecipare in prima persona alle opere di realizzazione di quello che sarà il loro focolare.

Il 13 per cento delle persone che hanno preso parte a operazioni del genere sono donne. E' sufficiente buona volontà e tanta capacità di adattamento. I tempi dei cantieri, in media, sono di due anni, ma si stanno programmando una serie di accorgimenti per ridurli a 18 mesi.

L'intervento delle amministrazioni comunali è essenziale: la cooperativa acquista dai comuni un terreno ai prezzi dell'edilizia residenziale pubblica, la manodopera volontaria fa il resto.

A fianco dell'autocostruzione, a cui è dedicato un sito internet, c'è anche l'autorecupero, una sorta di ristrutturazione fatta in casa ma con professionalità, che viene promossa, insieme ad altre iniziative, anche dalla Fondazione La Casa Onlus di Padova. Il meccanismo è lo stesso, ma il mercato, in questo caso, è il patrimonio immobiliare inutilizzato. Una volta creato un fondo, si acquista un rudere o comunque un edificio da recuperare per poi destinarlo a persone in difficoltà o a rischio disagio abitativo.

La Fondazione, insieme alla Camera di Commercio di Padova, le Acli locali, la diocesi e alcune province venete, per incentivare le politiche di social housing, hanno creato l'Aisa: l'Agenzia di intermediazione sociale all'abitare. Seleziona gli utenti da inserire, avvia un percorso di socializzazione all'uso comune della casa, e organizza visite periodiche presso gli inquilini. In quattro anni di attività, dal 2001 al 2005, sono stati messi a disposizione in questo modo 54 appartamenti.

Per approfondire l'argomento: www.alisei.org

Comuni disarmati

Questo è il comunicato stampa con cui il Comune di Faenza annuncia la scelta, importante, di privilegiare nell'accensione di mutui per finanziare opere pubbliche, quegli istituti di credito fuori dal mercato di morte delle armi.

E' un passo importante per il Comune di Faenza, sull'esempio di altre amministrazioni comunali che, in tutta Italia, stanno traducendo la speranza di un mondo di pace con atti e buone prassi quotidiane. Sul sito dei Comuni Virtuosi (www.comunivirtuosi.org) è possibile scaricare, oltre al comunicato stampa, la delibera di giunta del Comune di Faenza.

“L'Amministrazione comunale di Faenza, prima in Emilia-Romagna e fra le primissime in Italia, ha avviato la buona prassi di attivare mutui bancari

per finanziare le proprie opere pubbliche privilegiando le cosiddette ‘banche non armate’, ovvero quegli istituti di credito che, in base alle fonti ufficiali, come l’annuale relazione del sottosegretariato della presidenza del Consiglio dei Ministri, non hanno effettuato nessun tipo di operazione bancaria in materia di commercio di armi.

Nello specifico, a seguito del recente incontro tra i rappresentanti faentini del Comitato Spontaneo per la Pace, delle associazioni Altroconsumo, Centro Documentazione don Tonino Bello, Emergency, Faenza Social Forum, Gruppo Mani Tese, Pax Christi e l’assessore al bilancio Paolo Valenti, la giunta comunale ha deliberato di privilegiare le ‘banche non armate’ in sede di stipulazione di mutui. Tale criterio etico verrà applicato in futuro anche per le gare relative al servizio di tesoreria; verrà altresì proposto per gli strumenti finanziari da condividere con altri enti pubblici.

“Su sollecitazioni del Comitato Spontaneo per la Pace – afferma Valenti –, insieme ad un criterio economico, abbiamo deciso di applicare un criterio etico per l’aggiudicazione delle gare di appalto per finanziare opere pubbliche attraverso mutui bancari.” “In particolare – aggiunge l’assessore al bilancio –, ai soli fini dell’individuazione dell’offerta più vantaggiosa, applichiamo una riduzione dello 0,010%, importo apparentemente piccolo, ma significativo, sui tassi offerti in sede di gara alle ‘banche non armate’ ”. “Non si tratta solo di una scelta simbolica, ma di una decisione convinta – sottolinea Valenti – che va nella direzione di costruire una società della pace.”

Pur “autorizzati dalla legge italiana – ricorda il Comitato Spontaneo per la Pace –, diversi istituti bancari operanti sul territorio nazionale offrono i loro servizi ad imprese e governi coinvolti nel ‘mercato delle armi’ e ne traggono vantaggi economici, anche attraverso un adeguato compenso di mediazione.”

“Certamente, il comportamento di queste banche, pur essendo legale, non può definirsi moralmente virtuoso – affermano le associazioni pacifiste faentine –; quello delle armi, infatti, non è un commercio come tutti gli altri: le armi causano morti e invalidi. Rimangono nel terreno per decenni continuando a seminare lutti. Spesso finiscono nelle mani di bambini soldato, o vengono utilizzate da regimi dittatoriali verso gli oppositori. Sicuramente il prezzo pagato per acquistarle contribuisce ad accrescere la

miseria e l'indebitamento dei Paesi poveri e toglie risorse che invece dovrebbero andare per l'alimentazione, la sanità e l'educazione.”

Il Comune di Faenza, tra l'altro associato a Banca Etica da diversi anni, ha applicato per la prima volta il criterio etico per finanziare, tramite due mutui, i suoi prossimi nove interventi pubblici. Tali mutui, per un importo complessivo pari a 1.286.146,00 euro (rispettivamente, di € 715.000,00 e di € 571.146,00), sono stati aggiudicati alla 'banca non armata' Monte dei Paschi di Siena, la quale, con la sola applicazione del criterio economico, non avrebbe vinto la gara.”

Altro esempio virtuoso è quello del consiglio comunale di Monsano, che ha approvato lo schema di convenzione per l'affidamento del servizio di tesoreria, introducendo dei criteri che rendono la vita dura agli istituti di credito implicati nel commercio di armi, così come richiesto dalla campagna “Banche armate”.

Normalmente è impossibile sapere cosa fanno le banche con i nostri risparmi. Fortunatamente fanno eccezione le operazioni legate all'export di armi, questo perché una legge (n.185 del 1990) stabilisce che tali operazioni debbano essere approvate dal Governo, che annualmente ne dà conto al Parlamento in una relazione. (NOTA: la legge, ora modificata ed in parte depotenziata, si chiama 48/03). Scopo della campagna, lanciata da alcuni anni da Pax Christi, Nigrizia e Missione Oggi, è quello di indurre le banche a sospendere tale tipo di operazioni.

Il coinvolgimento delle banche nel commercio internazionale di armi, che confluisce in gran parte verso i paesi poveri, riguarda quasi tutto il sistema bancario. I dati vengono pubblicati ogni anno da un rapporto della Presidenza del Consiglio dei Ministri, che ci informa sui trasferimenti compiuti dall'Italia e su quali siano le banche che forniscono appoggio a tale commercio. Lo sconcerto aumenta poi se pensiamo alle decine di iniziative di solidarietà che le banche espongono in bella vista in ogni filiale, anche a favore dei bimbi vittime della guerra. Il rapporto governativo rappresenta oggi l'unica fonte di informazione sugli investimenti degli istituti di credito che, come si sa, sono coperti dal segreto bancario, comodo alibi che consente ogni genere di operazione.

Ma le banche, come ogni altra impresa, vivono con il nostro sostegno di risparmiatori, attenti più al tasso di interesse applicato che non alla destinazione dei nostri risparmi. E l'indifferenza dei risparmiatori è ciò su cui le banche fanno affidamento per ogni loro affare. Non ce ne rendiamo conto, ma il silenzio rafforza solo questo stato di cose.

E' per questo che le riviste missionarie Nigrizia e Missione Oggi e l'associazione Pax Christi (tramite la sua rivista Mosaico di Pace) hanno promosso un'iniziativa, che chiede a ognuno di far sentire finalmente la propria voce, interpellando direttamente le banche.

Il consiglio comunale di Monsano (sono decine gli esempi di enti locali in questo senso) ha approvato lo schema di convenzione per l'affidamento del servizio di tesoreria comunale, in scadenza alla fine del 2005, della durata di cinque anni, fino al 31 dicembre 2010.

Lo schema di convenzione approvato in consiglio comunale (durata 5 anni) ha visto l'inserimento di un forte elemento di natura etica, recependo gli obiettivi della campagna, per favorire un controllo attivo dei cittadini sulle operazioni di finanziamento/appoggio delle banche al commercio delle armi.

A tal fine, tra le condizioni per l'ammissione alla gara, deve risultare da parte dell'Istituto di credito una dichiarazione formale di "non avere effettuato nel biennio 2004-2005, e di non intrattenere nel periodo di affidamento del servizio di Tesoreria, transazioni bancarie in materia di esportazione-importazione e transito di materiale di armamento, come definito dall'art.2 della legge 185/90".

La relazione per il 2004 sulle operazioni autorizzate e svolte per il controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento nonché dell'esportazione e del transito dei prodotti ad alta tecnologia, a cura del Ministero dell'Economia e delle Finanze-Dipartimento del Tesoro, ascrive alla cifra di € 1.317.683.247,31 il totale delle operazioni bancarie autorizzate da diverse banche e gruppi bancari esteri e nazionali, tra cui Capitalia, S. Paolo-IMI, BNL e Banca Antonveneta. Un giro di affari stratosferico, che coinvolge diversi paesi dell'Unione Europea, e di cui una parte significativa delle armi prodotte ed esportate dall'Italia è praticamente scomparsa dalla possibilità di controllo degli organi parlamentari, della stampa e dell'opinione pubblica, a causa

delle modifiche apportate in diversi articoli della legge 185/90 dalla Legge n° 148 del 17 giugno 2003, relatori gli On. Gustavo Selva e Cesare Previti. L'iniziativa del Comune di Monsano assume dunque un grande valore, concreto oltre che simbolico, ed è volta a sensibilizzare l'opinione pubblica e tutte le amministrazioni comunali che hanno, e continuano ad avere il tema della pace al centro della loro agenda amministrativa.

Al sito www.banchearmate.it trovate tutta la documentazione necessaria per rilanciare il progetto anche nel vostro territorio, oltre ad un sacco di informazioni sull'economia della guerra e del mercato delle armi.

Sportello Ecoidea

La Provincia di Ferrara, con un finanziamento del Ministero dell'Ambiente, ha realizzato lo Sportello Ecoidea. Si rivolge ai cittadini e alle Scuole, fornendo informazioni per le buone prassi quotidiane. Per acquisti verdi, risparmio energetico, mobilità sostenibile, bioarchitettura... lo Sportello fornisce materiale, informazioni (dirette, telefoniche e tramite mail) e segnala la possibilità di ottenere incentivi; ha anche caratteristiche itineranti come protagonista di "serate ecologiche domestiche" ed ha attivato un sito internet: www.provincia.fe.it/ecoidea.

Lo Sportello Ecoidea nasce, nell'ambito del Progetto "Dal forum alla gestione del piano d'azione", dalla volontà dell'Assessorato Ambiente della Provincia di Ferrara di proseguire il processo di Agenda21 cominciato con la sottoscrizione della Carta di Aalborg nel 1996.

Lo Sportello ha carattere informativo - promozionale, fornisce supporto metodologico e pratico ai cittadini, alle Scuole, alle Aziende che vogliono migliorare l'impatto ambientale dei propri comportamenti e consumi. Costituisce in sé uno dei primi esempi di attuazione del piano d'azione, e la sua costituzione è un esempio esportabile direttamente in altre realtà.

Lo Sportello è oggi parte integrante della struttura della Provincia, che vi ha investito risorse umane ed economiche, in considerazione della sua efficacia e potenzialità.

Sportello dell'economia solidale

Mercoledì 12 aprile 2006 è stato inaugurato lo sportello dell'economia solidale: uno sportello dove cittadini, famiglie, consumatori cremonesi possono trovare informazioni su come fare delle scelte concrete per uno stile di vita più rispettoso dell'uomo e dell'ambiente; un punto di riferimento facilmente identificabile dove trovare informazioni, oggi disponibili in modo estremamente frammentario e dispersivo, sulle opportunità offerte dal nostro territorio di praticare un'economia "altra", rispettosa dell'ambiente e ispirata ai principi di solidarietà e di giustizia sociale. Non solo, ma anche usufruire direttamente di alcuni servizi dell'economia solidale come partecipare agli acquisti collettivi del gruppo di acquisto solidale e fissare un appuntamento col promotore finanziario di Banca Etica.

La sede si trova nello spazio operativo aperto ArciLab in via XX Settembre a Cremona, ed è aperto tutti i mercoledì dalle 17.00 alle 19.30.

Lo sportello è il frutto di un lungo lavoro di rete e collaborazione tra diversi progetti, che hanno portato alla realizzazione della "Carta per la Rete cremonese di economia solidale".

Sotto il termine di "economia solidale" si stanno riconoscendo tutti quei soggetti (dal consumo critico all'agricoltura biologica, dal turismo responsabile alla finanza etica, dal commercio equo alla gestione dei beni comuni) che pongono al centro del proprio agire i valori della pace, della solidarietà e della condivisione. Esperienze diverse che hanno però tutte un comune obiettivo: creare un modo nuovo di essere società, attraverso una forma di economia comunitaria concepita, pensata e praticata per il benessere di ciascuno e di tutti, un'economia al servizio dell'uomo, rispettosa dell'ambiente e delle biodiversità, fondata sulla piena affermazione dei diritti dei lavoratori. Esperienze accomunate dalla radicalità della scelta della nonviolenza, intesa come umanizzazione del conflitto, critica del potere e dei meccanismi del dominio.

In tutto il mondo sono ormai numerose le realtà che svolgono quotidianamente le proprie attività secondo criteri di eticità, equità e solidarietà.

Il pensiero unico imposto dall'economia capitalistica globale, al contrario, elevando a valori assoluti l'individualismo, la competitività e l'utilitarismo, ha consacrato gli obiettivi della crescita quantitativa illimitata e del profitto ad ogni costo, senza regole e senza umanità. Le

conseguenze sono sotto gli occhi di tutti sotto forma di esclusione sociale, precarietà, sfruttamento, continua distruzione delle risorse e degrado ambientale.

Le stesse relazioni umane sono ridotte a merce, in un modello di sviluppo dettato da grandi imprese transnazionali e da potentati finanziari deterritorializzati, privi di qualsiasi controllo democratico popolare e di qualsiasi responsabilità sociale. Un modello che si fonda sulla privazione dei diritti umani a interi popoli, sulla costrizione a migrazioni disperate e sulla clandestinizzazione dei cittadini migranti, sulla negazione dei diritti sociali a miliardi di lavoratori, in un processo di precarizzazione del lavoro e dell'esistenza che tende a travolgere anche il nord-occidente ricco del pianeta e che trova nella guerra permanente un mezzo e un fine.

Coscienti delle implicazioni sociali ed ecologiche delle nostre scelte quotidiane, con le quali più o meno consapevolmente contribuiamo a rafforzare l'attuale modello di sviluppo o invece a metterlo in crisi, un gruppo di associazioni cremonesi ha avvertito l'esigenza di avviare un percorso comune costituendoci nella Rete cremonese di economia solidale, una rete locale che, nel rispetto delle singole specificità, ha principalmente lo scopo di: rafforzare i rapporti di cooperazione e di fiducia tra i soggetti dell'economia solidale cremonese; favorire lo sviluppo di strumenti comuni di gestione e una promozione comune verso l'esterno; produrre riflessione, documentazione, informazione, studi e formazione sui temi dell'economia solidale; diffondere tra i cittadini, consumatori, utenti pratiche concrete di altra economia, stili di vita e di consumo critici, consapevoli, sobri e felici; attivare circuiti economici effettivamente alternativi alle attuali logiche di mercato, promuovendo la nascita di un Distretto di Economia Solidale.

A titolo esemplificativo i soggetti aderenti al distretto dovranno condividere i seguenti criteri, impegnandosi affinché siano a fondamento del loro operare: adesione ai principi dell'economia solidale come espressi nella "Carta della Rete cremonese di economia solidale"; adesione alle iniziative che riguardano i temi di pace e giustizia; adozione di condizioni di lavoro rispettose e tutelanti la dignità e la professionalità dei lavoratori; adozione di soluzioni e comportamenti accettabili dal punto di vista ambientale; osservanza al proprio interno di percorsi decisionali e

gestionali partecipati e democratici; produzione di beni e servizi con modalità rispettose dell'equità sociale, dei diritti umani e della salvaguardia dell'ambiente in tutta la filiera e definizione di un prezzo finale trasparente, equo e sostenibile per il consumatore, indipendentemente dai criteri e dalle fluttuazioni presenti nel mercato tradizionale; rispetto assoluto della legalità e della trasparenza in campo fiscale.

Qualora si riscontrino normative di Legge in materia fiscale ritenute inique e/o vessatorie, si adotteranno gli strumenti più adeguati al fine di modificare tale situazione; promozione dell'agricoltura e della produzione biologica; promozione, in relazione con i soggetti e le associazioni di riferimento, di tutti i comparti dell'economia solidale e del consumo critico (come il turismo responsabile, la finanza etica, ecc.) e utilizzo in via prioritaria di prodotti e servizi offerti dagli altri soggetti dell'altra economia; promozione, anche contribuendo a fondi appositamente costituiti, di nuove imprese dell'economia solidale, per rispondere alla crescita (quantitativa e qualitativa) della domanda, favorendo una pluralità di piccoli soggetti piuttosto che la crescita di poche realtà; assoluta trasparenza sui propri bilanci e in generale su tutti gli aspetti economici, compresi sponsor e soggetti finanziatori a vario titolo, i quali non dovranno essere in palese contraddizione con i principi dell'economia solidale; la provenienza del denaro dovrà derivare da attività realizzate nel pieno rispetto delle persone, della natura, dei principi che regolano la civile convivenza fra i popoli.

Per questo si dovranno analizzare e gestire i flussi finanziari, evitando di concorrere ad alimentare, anche indirettamente azioni illegali o inaccettabili da un punto di vista etico.

Lo sportello di Cremona ha dei predecessori autorevoli di cui si parla anche in questo volume: il primo sportello fu attivato dalla Provincia di Ferrara con la nascita dello "Sportello ECOIDEA", a cui sono seguiti lo "Sportello ECO&EQUO" a Firenze e, appunto, quello di Cremona.

In altri comuni esistono sportelli virtuali (sezioni del sito istituzionale appositamente dedicate all'ambiente e ai nuovi stili di vita), o punti di riferimento "volanti" legati all'organizzazione di manifestazioni (convegni, feste, domeniche ecologiche, ecc.) in cui il tema della salvaguardia del territorio e di un diverso modello di sviluppo sono al centro dell'attenzione.

Sempre più cittadini chiedono informazioni chiare e semplici in merito al commercio equo e solidale, alla finanza etica, alle tecnologie ecologiche e ad eventuali incentivi o finanziamenti, al consumo critico e alla mobilità sostenibile. Gli enti locali si stanno attrezzando per rispondere ad un bisogno crescente che nasce e si sviluppa dal basso. Con il passaparola e le buone prassi quotidiane!

L'esempio di Varese Ligure

Forse non sapete che in Italia c'è un paese che vanta numerosi record: è il primo in Europa ad aver ricevuto due certificazioni ambientali, la ISO14001 e l'EMAS, nel 2004 ha vinto il premio come migliore Comunità rurale dell'UE, detiene il record italiano di longevità degli abitanti e non consuma un grammo di petrolio.

Varese Ligure, in Liguria ovviamente, nell'Alta Val di Vara, ha iniziato la sua grande rivoluzione nel 1990, grazie al "governo Caranza" (del sindaco Maurizio Caranza).

Oggi è un borgo di duemila abitanti, esempio per tutta l'Europa di come economia, ecologia e benessere sociale possano convivere.

L'agricoltura e l'allevamento sono stati convertiti al biologico, con notevole aumento di fatturato e occupazione. La Cooperativa Carni San Pietro Vara, creata nel 1997, fattura oggi 750mila euro all'anno, 1,3 milioni la cooperativa casearia.

A Varese Ligure non si allevano le mucche frisone, considerate vere e proprie macchine da latte e capaci di produrne fino a 70 litri al giorno, si allevano le bruno alpine perché sono di razza italiana (le frisone arrivarono dagli USA negli anni 30). Fanno meno latte, circa 25 litri al giorno, ma è più sano e di straordinaria qualità. Le cooperative del paese riforniscono le mense scolastiche, supermercati e privati cittadini.

Ma questo è niente! L'intero fabbisogno energetico è soddisfatto con fonti rinnovabili, soprattutto dal vento.

Da solo Varese Ligure contribuisce a ridurre le emissioni di anidride carbonica di tutta la Liguria dello 0,05%. Una politica energetica sostenibile e anche economicamente vantaggiosa. È vero che installare una centrale a combustibili fossili costa meno di una centrale ecologica, ma è altrettanto

vero che produrre un kilowattora dal petrolio o dal carbone costa di più', dai 4 ai 6 centesimi di euro contro i 3-4 centesimi dell'eolico.

Nel tetto della scuola media e del palazzo comunale sono stati installati pannelli fotovoltaici che alimentano le strutture e mandano in rete il resto. Pannelli solari per l'acqua calda sono stati messi invece sul tetto della piscina.

Varese Ligure produce anche un po' di energia idroelettrica, grazie a una centralina posizionata nell'acquedotto, per un totale di elettricità che basta a soddisfare 3.000 persone, 1.000 in più' degli abitanti.

Il risultato finale di tutto è che si vive meglio e di più'. I ragazzi non sentono il bisogno di emigrare in città' per trovare lavoro e i numerosi centenari di Varese Ligure sono oggetto di studio in un progetto europeo chiamato Geha (Genetics of Healthy Aging) che mira a scoprire i segreti della longevità'.

Partecipa il sociale

Il Comune di Colorno ha aderito al progetto "Pa.ì.S – Partecipa il Sociale", presentato dalla Provincia di Parma in risposta all'avviso di selezione di progetti per lo sviluppo della cittadinanza digitale, pubblicato dal Ministero per l'Innovazione e le Tecnologie sulla Gazzetta Ufficiale n. 86 del 13 aprile 2004, e sostenuto, inoltre, da un cofinanziamento da parte del CNIPA. Pa.ì.S è un progetto di e-democracy, cioè di democrazia elettronica, che utilizza le nuove tecnologie per promuovere processi decisionali aperti e trasparenti, grazie anche ad un utilizzo di Internet secondo un'ottica di tipo partecipativo e non più solo informativo.

LAB – laboratorio di democrazia partecipativa, è la sperimentazione vera e propria di un percorso di Democrazia Partecipativa complesso, che vede protagonista l'ente locale e i suoi cittadini chiamati a partecipare attivamente alla realizzazione del progetto. La Provincia di Parma ha designato tre Comuni, Fidenza, Collecchio e Colorno, nei quali è attivo e presente un Assessorato alla partecipazione. I tre enti sono caratterizzati da progetti specifici sviluppati, tuttavia, secondo le medesime modalità. In ogni Comune, i cittadini sono stati coinvolti nella discussione e nella progettazione, attraverso strumenti tradizionali, come assemblee pubbliche aperte, e strumenti appartenenti alle nuove tecnologie, come forum on line

ed e-vote. La tematica scelta è unica: i Giovani, visti in un'ottica positiva di individui capaci di sognare e progettare. La fascia d'età presa in considerazione per la sperimentazione è quella compresa fra i 14 e i 25 anni.

Il Comune di Colorno, nello specifico, ha inserito il progetto all'interno del quadro dei percorsi partecipativi attivati nel corso del 2006. Oggetto della sperimentazione è stato uno Skate Park Comunale, richiesto da tempo da diversi gruppi di adolescenti della comunità colornese. Grazie al progetto Pa.ì.S, l'Amministrazione comunale ha potuto realizzare un'opera destinata ai giovani, coinvolti nella fase progettuale, in quella organizzativa, nonché nella manutenzione e gestione stessa dell'area. L'idea di fondo, infatti, è stata quella di sviluppare una forma di autogestione che implica autoregolamentazione e cura della struttura stessa. In questo senso, viene data rilevanza alla componente formativa del progetto poiché i ragazzi coinvolti non si sono limitati a dire all'amministrazione come vorrebbero la struttura, ma sono stati invitati a pensare anche a come sentirla "loro" e quindi rispettarla, organizzando l'accesso e le modalità di utilizzo.

Attraverso il processo di progettazione partecipata, l'amministrazione comunale ha voluto aprirsi ai giovani, fascia sociale lontana dall'ente comunale, che viene sentito come un qualcosa di lontano, col quale non rapportarsi. Il progetto ha visto un periodo di programmazione e realizzazione concreta lungo tutto il corso dell'anno 2006, secondo una struttura definita da diverse fasi. La fase iniziale ha svolto una funzione preliminare fondamentale, in cui sono stati definiti i caratteri generali della realtà giovanile esistente a Colorno, si sono effettuate verifiche nell'ambito amministrativo e burocratico del progetto all'interno della struttura comunale, si è predisposto il materiale informativo e promozionale e si sono presi i primi contatti nei confronti degli "stakeholders" dei giovani presenti in Colorno. A questo momento preliminare è seguita la vera e propria progettazione partecipata, la vera messa in atto della sperimentazione: si sono tenute diverse assemblee pubbliche, momenti di vero confronto e scambio di idee, che hanno accompagnato i giovani nella definizione del progetto definitivo della SkatePark, analizzando insieme sia gli aspetti tecnici di costruzione, sia quelli sociali d'aggregazione, che possono indurre sviluppi futuri dell'area. A progetto definitivo è seguita la

fase burocratica a cura dell'Ufficio Tecnico, che ha visto l'assegnazione dei lavori alla ditta scelta dai giovani stessi, Ignoramps Co. Nella fase conclusiva del progetto i ragazzi sono stati coinvolti in un'altra sperimentazione decisiva l'e-vote, il voto elettronico, al quale i giovani sono stati chiamati per decidere su una questione importante: se lasciare libero e accessibile sempre e a tutti lo skatepark, oppure se farlo curare o gestire da un'associazione.

Realizzati i lavori – alla fine del mese di settembre - i giovani sono stati chiamati ad organizzare la festa d'inaugurazione dello SkatePark: prima della data prevista per la festa, infatti, i giovani coinvolti nella sperimentazione si sono impegnati nella realizzazione di un evento, considerando i diversi aspetti organizzativi, come musica, punti ristoro, pulizia, sicurezza. La gestione dello Skate Park è stata poi affidata ai giovani stessi, che avranno la responsabilità non solo della cura del bene, ma anche della creazione e gestione dei servizi correlati, come ad esempio un chiosco da allestire nel periodo estivo.

A termine del progetto i giovani avranno, inoltre, la possibilità d'incontrarsi e suggerire all'amministrazione ulteriori progetti rivolti ai giovani da realizzarsi successivamente nel 2007.

Enti locali Gnu Linux

L'impiego di Software Libero negli enti pubblici è una meta a cui sempre più governi di paesi stranieri guardano con crescente interesse. Il Consorzio dei Comuni di Bolzano utilizza già da molto tempo una quantità di programmi liberi. Tuttavia il Consorzio s'imbatte quasi per caso nel programma GNU/Linux. Durante la ricerca di un'alternativa che potesse sostituire l'ormai datato Netware 3.12, a metà degli anni 90 il Consorzio dei Comuni decise di non optare per il Windows NT di allora e puntò tutto su GNU/Linux con Samba e CUPS come file- e printserver. Grazie al favore dei giovani collaboratori della sezione informatica il passaggio avvenne su un terreno fertile. „Per alcuni questa decisione fu come benzina sul fuoco”, ricorda oggi con un certo orgoglio il dirigente Hugo Leiter. Ma in ultima istanza la sfida era grande anche per i programmatori esperti; infine bisognava convincere i Comuni e gli enti circoscrizionali di un'idea che allora come oggi chiama in causa molti scettici: si trattava e si tratta tuttora dell'impiego di Software Libero.

Il passaggio a GNU/Linux avvenne senza grandi problemi. Da un lato alcuni collaboratori avevano già esperienza di GNU/Linux e Software Libero, dall'altro cambiare i server nei comuni o negli enti circoscrizionali influenzò solo marginalmente il lavoro degli utenti negli uffici o nelle postazioni preposte al servizio al pubblico. A parte poche eccezioni, oggi quasi tutti i server nei comuni e negli enti circoscrizionali funzionano con GNU/Linux. Per CoCOS il dirigente Hugo Leiter ha persino aperto il sorvegliatissimo locale server del Consorzio dei Comuni. In nessun altro luogo in Alto Adige esiste una così alta concentrazione di Software Libero. E secondo Leiter è la maggior parte di altoatesini a trarre vantaggio dalla stabilità di questi server GNU/Linux. Infine servono ad immagazzinare una quantità di importanti dati.

Dopo un'esperienza pluriennale con il sistema GNU/Linux, Samba, CUPS ed OpenLDAP, oggi sia sostenitori che scettici nei Comuni e nelle comunità comprensoriali sono d'accordo su una cosa: il sistema si è dimostrato valido ed affidabile. Sia gli impiegati che i politici comunali apprezzano in particolare la elevata stabilità, la semplice manutenzione, l'autonomia da uno specifico fornitore e naturalmente anche il risparmio in termini monetari, dato che con Software Libero vengono a decadere l'acquisto e la gestione delle licenze di utilizzo.

Oltre al campo d'impiego del server, nei comuni altoatesini si sta assistendo ad un sempre crescente utilizzo d'altri prodotti Software Libero, come ad esempio per le mail (Thunderbird), groupware (group-e) e web-clients (Firefox). Un'ulteriore pietra miliare su questo cammino potrebbe essere il previsto passaggio ad OpenOffice.org. OpenOffice.org è disponibile gratuitamente ed è utilizzato da milioni d'utenti in tutto il mondo; è un pacchetto che dispone di diverse funzioni: elaborazione testi, foglio elettronico di calcolo, funzioni di presentazioni e disegni, ed è già impiegato oggi in alcuni comuni e comunità comprensoriali come software standard da ufficio. In più una inchiesta condotta nel 2004 rivela che un eventuale passaggio a OpenOffice.org comporta chiaramente più vantaggi che svantaggi.

Perché si giunga ad una piena affermazione di OpenOffice.org è tuttavia necessaria un'intensiva opera di sensibilizzazione dei collaboratori utenti nei Comuni e nelle comunità comprensoriali. Secondo Hugo Leiter il

passaggio da Microsoft Office ad OpenOffice.org non presenta grossi problemi per utenti più esperti, mentre sarà necessario offrire un corso d'addestramento agli utenti meno esperti. Da metà del 2004 il Consorzio dei Comuni fornisce ai comuni collegati in rete esclusivamente documenti OpenOffice.org e con questa pratica offre naturalmente anche un contributo all'introduzione di un nuovo standard.

Piccoli comuni eolici

All'interno del Coordinamento nazionale dei Piccoli Comuni italiani nasce una sezione dedicata espressamente alle fonti energetiche rinnovabili denominata "Sezione piccoli Comuni eolici".

Il gruppo di lavoro non si occuperà solo di energia eolica, ma di tutto l'universo delle fonti energetiche rinnovabili: dal fotovoltaico, al solare termico, alle biomasse, ecc. Tale iniziativa, nasce dalle necessità di coordinare meglio una grande potenzialità di sviluppo vero per le piccole comunità locali.

Occorre fare sistema per sollecitare la politica ed il Governo a dare vita ad una seria politica industriale dell'energia nel nostro Paese. I piccoli Comuni, solo uniti riusciranno a fare massa critica, per sostenere con forza e capacità attrattiva le proprie proposte nei palazzi della politica e delle istituzioni.

La sezione dei "Piccoli Comuni eolici" non comprende solo Sindaci o rappresentanti istituzionali a vari livelli, anche imprenditori del settore energetico, docenti universitari, giovani, associazioni culturali, perché è necessaria la più ampia partecipazione per arrivare a proposte e progetti condivisi dal basso, dal cosiddetto sistema locale.

"La questione politica più importante, quella che avrà più influenza, sarà l'ambiente, poiché le politiche ambientali privilegeranno proprio i piccoli Comuni. In risposta alle difficoltà del mercato internazionale dell'energia, dovranno essere varate nei prossimi anni politiche innovative, focalizzate sulle fonti rinnovabili. I piccoli Comuni rappresenteranno i luoghi di sperimentazione più favorevoli di tali politiche.

In ragione di un crescente interesse degli abitanti per il ritorno nei piccoli Centri, a favore di questi si dovranno varare interventi: finanziari, amministrativi, di creazione di una rete fra tali comuni. I piccoli Comuni

saranno premiati quando si apriranno spazi di programmazione, di sviluppo, rafforzati da una politica di sistema.

Tutto questo non può prescindere da un utilizzo corretto e coerente delle fonti energetiche rinnovabili, la vera grande sfida del terzo millennio, non solo per i piccoli Comuni” afferma Virgilio Caivano, Portavoce del Coordinamento nazionale dei piccoli Comuni italiani.

Banca del tempo

Prima di tutto, cos'è una banca del tempo? E' una banca a tutti gli effetti, in cui le persone (soci) aprono un proprio conto con tanto di libretto degli assegni, dove però non circola denaro. E', in pratica, uno strumento di incontro dove gli iscritti si scambiano il tempo, in ore e alla pari, attivando un circuito di solidarietà.

Le generazioni si incontrano e, a prescindere dall'età, dalla professione e dal titolo di studio, il tempo scambiato ha uguale valore perché viene contabilizzato in ore. Gli anziani possono offrire l'esperienza accumulata, i giovani possono ricambiarli aiutandoli a mantenere abitudini piacevoli (passeggiate, pittura, giardinaggio, spostamenti, cura della persona, ecc.). Attraverso la fiducia tra le persone si può migliorare la qualità della vita. E' questa la grande forza e l'immenso valore di una banca del tempo: si offre ai soci e alla comunità l'opportunità di mettere in circolo saperi, talenti e risorse spesso non valorizzate, escludendo prestazioni professionali.

Nessuno è creditore o debitore nei confronti del socio da cui riceve una prestazione: questi a sua volta ha ricevuto o riceverà un'ora da un altro socio. Alla fine dell'anno i conti devono andare in pareggio. Per diventare soci: si compila una scheda di iscrizione, si accetta il regolamento e lo statuto, si versa una quota associativa annuale. Si riceve la lista degli scambi possibili, la lista dei soci, un blocchetto degli assegni-tempo. A scambio avvenuto, gli assegni saranno depositati presso lo sportello e verrà stilato periodicamente un estratto conto. Le attività oggetto di scambio possono essere molteplici e comunque passibili continuamente di arricchimenti sulla base delle reali esigenze di chi vi partecipa. La banca del tempo serve a promuovere relazioni tra individui che non si conoscono e che hanno reciprocamente bisogno di aiuto. Facilita la socializzazione fra le persone, consente di soddisfare esigenze come riparare un rubinetto che

perde, mettere una mensola, fare l'orlo ai pantaloni, cambiare una cerniera, fare un rammendo, ritirare il bambino dalla scuola alle quattro del pomeriggio o accompagnarlo alle otto del mattino.

Chi scambia compie un gesto rivoluzionario: libera il tempo. Lo libera da ogni equazione economica. Nella banca del tempo un'ora vale sempre un'ora, a prescindere dal servizio scambiato. Chi partecipa alla BdT lo fa per molteplici ragioni, tra queste: avere un miglior rapporto con un bene che tutti possediamo e che spesso gestiamo male, il tempo; allargare la propria rete amicale e di parentela; confrontarsi con realtà diverse dalla nostra; realizzare uno spazio di parità tra tutti i soggetti coinvolti; partecipare ed essere cittadino attivo.

In una società in cui le persone vivono un'integrazione pressoché nulla, in un contesto territoriale che tende ad ammassare senza unire, ostacolando la socializzazione, la nascita e lo sviluppo di una banca del tempo dovrebbe essere, proprio per le sue caratteristiche, obiettivo prioritario di un comune. Le nostre strade vivono nell'insicurezza, nella paura per il diverso, nel timore di perdere quel poco, o tanto, che si possiede. Bisogna favorire la creazione di spazi nuovi di socialità, farsi promotori offrendo spazi e competenze per la nascita del gruppo.

Sarebbe opportuno valutare la possibilità di realizzare tra l'amministrazione comunale e la Banca del tempo un accordo in base al quale, per fare fronte alle spese sostenute dall'Amministrazione per costruire il progetto, i soci potranno mettere a disposizione un monte ore utilizzabile per attività sociali e di pubblica utilità. In particolare per tutte quelle attività che non hanno mercato o che un ente pubblico ha difficoltà a garantire ma di rilevante valore sociale (supporto all'apertura pomeridiana delle scuole, piccole attività di cura e sorveglianza di strutture pubbliche e giardini, sostegno agli studenti per evitare la mortalità scolastica, servizio di taxi sociale per il trasporto di persone in difficoltà motoria, ecc.). Questo rapporto potrebbe essere attivato, non alla nascita della banca del tempo, ma nel momento in cui si è affrancata, dopo un periodo di rodaggio, e inizia ad essere una realtà effettivamente funzionante. Un accordo sarebbe utile anche per mettere al riparo, sia il comune che la banca, da eventuali critiche da parte di altre associazioni o enti di volontariato che ritenessero di non avere ricevuto le stesse cure e

attenzioni. Un capitolo dello statuto o del regolamento dell'associazione che gestirà la banca del tempo potrebbe essere dedicato specificamente a questo aspetto, anche prevedendo che il comune sia uno dei soci della banca.

Ciò che deve essere chiaro è che la banca è di proprietà esclusiva dei soci, non è di proprietà del comune. La banca del tempo non è neppure un servizio sociale del comune. Il ruolo del comune può essere quello di levatrice, di un soggetto che contribuisce a far nascere una nuova esperienza perché ne condivide i valori, le finalità e ne vede l'utilità per la collettività cittadina.

Fonte: www.regione.emilia-romagna.it/banchedeltempo

Gruppo di acquisto

Un gruppo di acquisto è un insieme di persone che decidono di incontrarsi per acquistare all'ingrosso prodotti alimentari o di uso comune, da ridistribuire tra loro. Organizzazioni di questo tipo sono finalizzate all'acquisto di beni particolari o a prezzi inferiori. Questo modo di organizzarsi dei consumatori dà vita ad un GAS (gruppo di acquisto solidale) nel momento in cui si decide di utilizzare il concetto di solidarietà come criterio guida nelle scelte quotidiane di consumo del gruppo. Appunto per questo si parla di gruppo solidale, intendendo una solidarietà ampia che a partire dai membri del gruppo stesso si estende ai piccoli produttori che forniscono i prodotti, fino a comprendere il rispetto dell'ambiente ed i popoli del Sud del mondo e tutti coloro che, a causa dello spreco e dell'ingiusta ripartizione delle ricchezze, subiscono le conseguenze inique di questo modello di sviluppo.

Grazie alle grosse quantità acquistate (più sono le persone e le famiglie coinvolte più sono gli acquisti), i GAS consentono di realizzare grandi risparmi per tutti quelli che fanno parte del gruppo.

Il gruppo si occupa di ricercare nella zona piccoli produttori rispettosi dell'uomo e dell'ambiente, raccogliere gli ordini tra chi aderisce, acquistare i prodotti e distribuirli, produrre a sua volta materiale informativo e campagne di sensibilizzazione tra la cittadinanza considerando che, maggiore sarà il numero delle persone coinvolte,

maggiori saranno i vantaggi economici e il potere contrattuale del gruppo verso i produttori e i fornitori di servizi.

Acquistare in questo modo comporta una lunga serie di vantaggi, che sono poi le motivazioni che spingono le persone a far parte del gruppo d'acquisto.

Diverse sono le motivazioni che ci spingono a considerare la nascita e la proliferazione di gruppi di acquisto una delle poche risposte concrete per ribellarsi al modello economico e sociale oggi in auge. Una di queste è sicuramente la scelta dei prodotti locali. Optare per questi significa in primo luogo ridurre l'inquinamento, il consumo di energia ed il traffico per il trasporto della merce. Inoltre, dovendo viaggiare meno, i prodotti locali possono arrivare più freschi sulle nostre tavole e quindi richiedono meno conservanti. Un altro vantaggio nella scelta dei prodotti locali è la possibilità di conoscere meglio il comportamento della ditta che li produce. I GAS cercano un contatto diretto con i produttori per verificare quali sono i metodi di lavoro. In questo modo è più difficile che un produttore adotti comportamenti che non condividiamo senza che noi lo veniamo a sapere. Quando conosciamo la storia di un prodotto che mangiamo o utilizziamo, cambia anche il nostro rapporto verso di esso. L'oggetto e il cibo escono dall'anonimato ed acquistano una loro storia. I prodotti locali spesso si accompagnano a colture e culture tradizionali della propria zona; sia le colture che le culture rischiano di scomparire sotto le spinte di uniformità del mercato globale. Mangiare prodotti tradizionali è un modo per allungare la loro vita e proteggere la biodiversità, oltre che conservare un mondo di saperi, ricette e tradizioni.

Una maggiore facilità nella conoscenza del produttore si ha anche nella scelta di piccoli produttori, in quanto in generale un'azienda piccola ha un potere di influenza minore e può essere verificata più facilmente.

I gruppi di acquisto in genere si orientano verso prodotti biologici o ecologici, o comunque a basso impatto ambientale. La prima motivazione è la salute, sia di chi consuma o utilizza il prodotto, sia di chi lo produce. Possiamo in questo modo mangiare cose naturali, recuperando anche i sapori della tradizione. L'acquisto di prodotti biologici o ecologici ha poi un effetto diretto sulla diminuzione dei pesticidi, dell'inquinamento, del consumo di risorse e di energia.

L'economia mondiale, nell'era della globalizzazione, sta portando ad una corsa verso il fondo nelle condizioni di lavoro: le multinazionali spostano la loro produzione dove i costi sono più bassi, ovvero dove la manodopera è pagata meno ed i diritti dei lavoratori sono meno rispettati. L'unico modo per uscire da questa corsa verso il fondo che danneggia tutti è richiedere un livello minimo accettabile nelle condizioni di lavoro. Preferire i prodotti senza che le persone che li producono vengano sfruttate significa aiutare a controllare e condizionare il mercato.

Un altro grande vantaggio del gruppo di acquisto è di trovarsi insieme per perseguire un obiettivo comune. Analizzare prodotti e produttori porta ad uno scambio di esperienze tra i partecipanti utile per definire insieme dei criteri per guidare le nostre scelte.

Nella pratica degli acquisti collettivi si risparmia parecchio, in quanto il produttore si vede assicurata una certa quantità di ordini ed è quindi disposto a fare degli sconti, ed è possibile saltare il livello della distribuzione e quindi risparmiare su uno degli intermediari. Con questo strumento, inoltre, è possibile fornire una possibilità di sbocco a molti piccoli produttori che si trovano esclusi dai canali della grande distribuzione, che per sua natura preferisce aziende medie o grandi che possono garantire una certa produzione. I GAS creano una zona franca di economia locale, in cui si scambiano beni e servizi del territorio. In questo modo si valorizzano i prodotti locali mettendo al riparo dalle egemonie monoculturali.

Il funzionamento pratico di un gruppo di acquisto è molto semplice, e può variare a seconda delle caratteristiche e delle esigenze di chi vi aderisce: i partecipanti al gruppo definiscono in primo luogo una lista di prodotti e servizi su cui intendono eseguire gli acquisti consociati; in base a questa lista, le diverse famiglie o persone incaricate compilano un ordine, e quindi gli ordini vengono raccolti e sommati per definire un ordine di gruppo che viene trasmesso al produttore. Quando arriva la merce dal produttore, questa viene suddivisa tra le famiglie che appartengono al gruppo e ognuno paga per la sua parte.

PIANETA SCUOLA

I guardiani della luce

Risparmiare energia elettrica si può: basta spegnere la luce. È la lezione che arriva da una piccola scuola superiore di Laveno Mombello, in provincia di Varese. Il Liceo scientifico ambientale, inaugurato nel 2005, ha coinvolto tutti i suoi studenti, i docenti e il personale di servizio in un progetto di risparmio energetico che ha portato in pochi giorni al dimezzamento dei consumi. Un risultato raggiunto esclusivamente prestando attenzione al contatore e accendendo le luci artificiali solo quando serve.

“Siamo partiti dal concetto di comunità – spiega Ferruccio Jarach, ingegnere e docente di energetica e matematica -. Il nostro problema non era quello di diffondere conoscenze sul risparmio energetico: volevamo trovare un modo per risparmiare, tutti insieme. Siamo partiti con un gruppo di ragazzi, la “squadra degli energetici“, che hanno osservato per una settimana il comportamento di tutte le componenti dell’istituto”, per cercare di individuare gli sprechi.

Il secondo step, di carattere psicologico, è stato convincere professori, bidelli e segretari ad aderire al progetto e quindi a fare attenzione con le luci. A quel punto è bastato nominare un “guardiano della luce” in ogni aula e in una settimana i consumi sono precipitati da 210 kwh a 100 kwh. Ebbene sì, meno 53 per cento, senza sacrifici. Questo significa anche ridurre notevolmente i costi, un argomento che potrebbe convincere anche i dirigenti scolastici meno ambientalisti.

Tutti gli studenti hanno dimostrato un certo interesse per l’iniziativa. Uno di loro, Luca Contini, che frequenta il secondo anno, è stato il più impegnato in questa sfida: “Al mattino sono il primo ad arrivare a scuola, la prima cosa che faccio è guardare il contatore e rilevare i valori del giorno precedente. Dopo questa esperienza, ho convinto i miei genitori a fare attenzione anche in casa, ad esempio spegnendo sempre la spia della televisione che, sembrerà strano, consuma parecchio”.

I ragazzi di Laveno hanno coniato lo slogan “dimezzare si può“. E il professore, come valuta questi risultati? “Mi sono accorto – spiega Jarach – che per risparmiare energia elettrica basta un banale e semplicissimo

cambiamento delle abitudini quotidiane. Certo, servirebbero anche strutture diverse e soprattutto un migliore isolamento termico. Qui a Laveno siamo alle stesse latitudini dell'Austria, eppure di doppi vetri alle finestre neanche l'ombra. Con più attenzione si potrebbero ottenere risultati sbalorditivi, negli edifici pubblici e nelle case“.

Quella del liceo sul lago Maggiore (l'unico in Italia con denominazione “Ambientale”) è una realtà piccola in cui iniziative come questa sono facilmente gestibili, ma è la dimostrazione che non è impossibile risparmiare energia e soldi. Basti pensare ai corridoi degli uffici illuminati anche di notte, ai laboratori di informatica in cui i computer non si spengono mai, alle aule dove si accendono le luci alle otto del mattino e ci si dimentica di spegnerle quando, nelle ore più calde della giornata, il sole basterebbe per illuminare libri e quaderni.

Forse il dimezzamento dei consumi è un record irraggiungibile nei grandi istituti, però, a quanto pare, i “guardiani della luce” possono fare miracoli.

2006 energia dallo spazio

Il Centro Educazione Ambientale del Comune di Reggio Emilia, con il progetto “2006 energia dallo spazio”, è stato uno dei vincitori del bando regionale INFEA dedicato ai Centri di educazione ambientale.

Il progetto, che ha l'obiettivo di lavorare con le scuole e le famiglie sul tema dell'energia e del risparmio energetico, è risultato uno dei più innovativi tra tutti quelli presentati in Regione. Il lavoro complessivo vedrà dapprima coinvolte con un questionario le famiglie degli studenti delle scuole medie localizzate nel Comune di Reggio Emilia per realizzare una semplice diagnosi energetica delle case, mentre con l'anno scolastico 2006-07 verrà attivato un progetto didattico pilota in una scuola elementare, una media e due classi di scuole superiori.

“2006 energia dallo spazio” nasce dalla riflessione che ogni anno i consumi energetici aumentano dell'1,5% e che il 30% di questi consumi è dovuto al settore civile: le nostre case! Inoltre la Direttiva 2002/91/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio sul rendimento energetico nell'edilizia renderà obbligatoria entro il 2006 la certificazione energetica degli edifici, imponendo di conseguenza una brusca riduzione dei consumi.

Informando ed educando ad un utilizzo razionale dell'energia si stima che si possano ridurre i consumi di circa il 10% per ogni famiglia.

Utilizzando poi elettrodomestici più efficienti (classe A o A+) o sostituendo le lampadine con quelle a fluorescenza, si possono stimare riduzioni dei consumi del 30% per ogni famiglia.

Bisogna poi ricordare che risparmio energetico significa anche tutela dell'ambiente e risparmio economico per le famiglie! La prima fase del progetto prevede la distribuzione di un questionario (avvenuto nei mesi di marzo e aprile 2006) agli studenti di alcune scuole medie reggiane, per un totale di 142 classi e più di 3.200 studenti coinvolti.

Il questionario, oltre a richiedere di indicare quali tecnologie sono presenti nelle case e quali abitudini vengono tenute nell'utilizzo degli elettrodomestici, ha permesso di monitorare i consumi domestici di energia elettrica prima e dopo l'applicazione di semplici accorgimenti, in modo da poter calcolare il conseguente risparmio energetico.

Per incentivare l'adesione al progetto da parte delle scuole, è stato indetto un concorso denominato "IL RISPARMIO PREMIA 2006" che prevede l'assegnazione di tre premi: – un PC portatile offerto da Coop Consumatori Nordest alla scuola che ha riconsegnato il maggior numero di questionari compilati rispetto al numero di studenti iscritti alla scuola stessa; – un PC portatile offerto da Coop Consumatori Nordest alla scuola le cui classi hanno complessivamente ottenuto i migliori risultati di risparmio energetico; – una visita guidata/laboratorio alla classe che ha ottenuto i migliori risultati di risparmio energetico.

Nel sito Infoambiente del Comune di Reggio Emilia, è in allestimento alla pagina www.municipio.re.it/2006energiadallospazio una sezione interamente dedicata al progetto.

INFO: Comune di Reggio Emilia – Centro Educazione Ambientale
0522/456.566

InformaEnergia – tel. 0522/456.660

La seconda fase di questo interessantissimo progetto prevede l'attivazione di una serie di laboratori in una classe delle elementari, una delle medie e una delle superiori. Il laboratorio coinvolgerà ragazzi, docenti e famiglie nell'elaborazione di un decalogo comportamentale di efficienza energetica e nella sua concreta applicazione negli edifici scolastici in cui si

svolgeranno i laboratori. Inoltre è prevista la realizzazione di un prodotto cartaceo o multimediale (manuale o cd rom) che verrà distribuito alle classi non toccate dalla sperimentazione, in modo da “contaminare” il più possibile le scuole reggiane.

A scuola di risparmio energetico

“Più energia alle scuole... più energia alla città” è una campagna del Servizio Energia ed Impianti del Comune di Modena mirata a ridurre il consumo di energia (e le spese) nelle scuole e promuovere negli studenti una più alta coscienza ed impegno nell’uso dell’energia sia nella scuola che nella vita di tutti i giorni, attraverso un meccanismo di ripartizione tra la scuola ed il comune dei risparmi conseguiti al fine di rendere disponibili risorse economiche per insegnanti, studenti ed amministratori scolastici.

Il punto critico in molte azioni di risparmio energetico negli edifici deriva spesso dal fatto che i responsabili oppure la gente semplicemente coinvolta non rappresenta la stessa gente che deve pagarne le bollette. A peggiorare le cose nessun risparmio che possa essere raggiunto nella gestione dell’edificio riesce a rientrare come risorsa a disposizione della gente che l’ha ottenuto. In tali condizioni è inevitabile che non si riesca a conquistare nessuna collaborazione attiva e non possano essere contabilizzati risultati apprezzabili.

Il nocciolo della campagna è un patto volontario sottoscritto dal preside (o dal direttore didattico) della scuola, l’Energy Manager del comune ed il direttore dell’Agenzia per l’Energia e lo Sviluppo Sostenibile di Modena. Obiettivo primario è la definizione per ogni scuola dei relativi standard energetici (con base minima quinquennale) al fine di disporre di un valore di riferimento da confrontare con l’effettivo consumo dell’anno al netto delle fluttuazioni di temperature stagionali. Questi consumi saranno quindi verificati annualmente e monetizzati attraverso le tariffe di fornitura valutate ad una data fissa: ogni risparmio registrato sarà suddiviso in due parti destinate una alla scuola, per l’acquisto di materiale didattico, ed una al comune. E’ importante sottolineare che la scuola potrà istituire una specie di vincolo sulle modalità di utilizzo (comunque esclusivamente a fini di conservazione dell’energia) di quest’ultima somma al fine di facilitare gli studenti coinvolti a “agire localmente ma pensare globalmente”.

Alle scuole che aderiscono alla campagna è stato offerto supporto ed incoraggiamento sia dal comune che dall'agenzia attraverso informazioni sui risultati di altre scuole (per disporre di standard di riferimento), scambio di idee e percorsi didattici, pubblicizzazione dei risultati informazioni tecniche apparecchiature di misura oltre, ovviamente, a campagne di misura dell'energia e dati storici sul suo uso.

Anche se fino ad oggi hanno aderito poche scuole, è importante sottolineare che tutte le scuole coinvolte mostrano un interesse particolare anche al campo ambientale aderendo ai programmi comunali di Agenda 21 e confermando così come, oggi, ogni azione di conservazione dell'energia non possa che essere concepita, e valorizzata, all'interno di un unico percorso logico mirante ad una maggiore sostenibilità.

Kids 4 energy

Di seguito riporto un comunicato stampa del novembre 2005, tratto dal sito www.piccolirisparmiatoridienergia.it, in cui troverete tutto il materiale relativo allo splendido progetto "Kids4energy", una straordinaria esperienza concreta realizzata in decine di scuole lombarde a partire dal 2003. Perché riprendere proprio qui e proprio ora questo comunicato stampa? Perché penso che possa essere preso come spunto, originale e concreto, e inviato agli insegnanti dei nostri figli, ai presidi delle scuole del nostro quartiere, paese, città.

“È finalmente entrato nella sua fase più entusiasmante il progetto “Kids4Energy – Piccoli risparmiatori di... energia!”. Oltre 2.000 bambini in dodici scuole lombarde hanno da poco avviato il monitoraggio dei consumi energetici dei propri edifici scolastici, un'attività che permetterà di individuare le cause degli sprechi in bolletta a favore del risparmio energetico nelle scuole.

“Piccoli risparmiatori di... energia!” è un'iniziativa promossa dalla cooperativa lodigiana Eliante e da AIAT - Associazione Ingegneri Ambiente e Territorio, che si prefigge di ottenere un duplice obiettivo: sensibilizzare i bambini delle scuole materne ed elementari alle problematiche energetiche, promuovendo al contempo una campagna di valutazione dell'efficienza energetica delle strutture scolastiche. Per ora l'esperienza è stata avviata in forma di progetto pilota in dodici scuole

delle Province di Milano e Lodi, ma l'intenzione è diffondere l'iniziativa all'intero sistema scolastico lombardo e, un domani, anche a livello nazionale.

«I bambini dai 5 ai 10 anni» spiega Ferruccio Jarach, Presidente di Eliante «hanno una capacità di apprendimento eccezionale. È questo il momento migliore per sensibilizzarli al tema della riduzione dei consumi e del risparmio energetico, così da favorire una presa di coscienza verso le problematiche ambientali e stimolare comportamenti sostenibili sia a scuola che in ambito familiare».

L'idea del progetto consiste nell'insegnare ai “piccoli risparmiatori” a consumare meno energia attraverso un'attività insolita: registrare i dati relativi ai consumi energetici del proprio edificio scolastico nel corso di un'intera annualità. La raccolta di tali dati è necessaria anche per valutare l'impatto di semplici azioni introdotte durante l'anno proprio per limitare gli sprechi energetici.

«Si tratta di misure volte a suggerire comportamenti virtuosi e responsabili da parte di tutti gli utenti della scuola – studenti, insegnanti e corpo non docente – come ad esempio riprogrammare l'impianto di riscaldamento e i boiler dell'acqua calda, spegnere le luci negli ambienti non utilizzati, o anche fare attenzione che d'inverno tutte le finestre siano ben chiuse» spiega Emanuele Regalini, Presidente di AIAT. «Il progetto vuole dimostrare che, per risparmiare energia, è sufficiente essere consapevoli».

Accanto all'attività didattica e formativa, effettuata con il contributo scientifico degli esperti dell'AISA – Associazione Italiana Scienze Ambientali – e del Settore Educazione di WWF Italia, il progetto ha compreso anche una fase di monitoraggio e “audit energetico” per ogni scuola, al fine di valutare i consumi energetici storici degli edifici, fare il punto sulle caratteristiche termofisiche delle strutture, e indicare alle amministrazioni comunali possibili azioni di miglioramento delle prestazioni energetiche di impianti ed edifici. Tali attività sono state eseguite dagli ingegneri del Politecnico di Milano e di AIAT.

Avviato nel 2003 a seguito della vittoria di un bando di finanziamento per progetti di Educazione Ambientale promosso da Fondazione Cariplo, “Piccoli risparmiatori di... energia!” è giunto lo scorso ottobre 2005 al lancio delle “Giornate dell'Energia Pulita”. Le dodici scuole coinvolte

hanno promosso svariate iniziative didattiche e ricreative (a cui hanno avuto modo di partecipare numerosi anche i genitori) per far giocare i bambini attorno ai concetti di efficienza e risparmio energetico, informando anche sull'esistenza di fonti energetiche alternative, come il solare e l'eolico, che non hanno ripercussioni sull'ambiente.

Le "Giornate dell'Energia Pulita" si sono concluse con la consegna dei cartelloni da utilizzare per la rilevazione dei consumi di elettricità e gas, e la simbolica investitura degli alunni in veri "guardiani dei consumi di energia".

«Sarà possibile trarre le prime conclusioni sull'incidenza in bolletta delle misure e degli interventi adottati» spiega Emanuele Regalini, ricordando anche che «molte amministrazioni hanno già acconsentito a versare alle scuole i risparmi economici ottenuti in qualità di fondi di finanziamento. Saranno poi gli stessi Comuni, in base a questi primi risultati, a valutare l'opportunità di effettuare interventi più sostanziali per migliorare l'efficienza energetica degli edifici anche a livello strutturale».

L'iniziativa si inserisce all'interno del quadro disegnato dalla recente Legge Regionale n° 39 del 21 dicembre 2004, in materia di "Norme per il risparmio energetico degli edifici e per la riduzione delle emissioni inquinanti e climalteranti", un provvedimento che è in fase di recepimento da parte di alcuni Comuni lombardi in questi stessi mesi".

RETI VIRTUOSE

Città equosolidali

Il commercio equo e solidale è un eccellente mezzo per informare e sensibilizzare i cittadini al problema degli squilibri economici e ambientali, ma anche e soprattutto per permettere loro di agire concretamente.

Le pubbliche amministrazioni giocano un ruolo fondamentale nell'azione di sensibilizzazione delle imprese e dei cittadini a favore di modelli di produzione e consumo equi e sostenibili.

Nasce da qui la campagna "Città Equosolidali", che si rivolge ai cittadini e alle istituzioni (Comuni, Province, Regioni) per orientare le comunità locali verso gli acquisti di prodotti equosolidali. La campagna propone alle collettività di sensibilizzare i dipendenti pubblici e gli abitanti al commercio equo e solidale, attraverso azioni e iniziative concrete.

La campagna raccoglie l'esperienza dei "Green Public Procurement" (www.a21italy.it), gli acquisti verdi nelle pubbliche amministrazioni. La campagna è promossa da Fairtrade TransFair Italia, dal Coordinamento nazionale degli Enti locali per la pace ed i diritti Umani, e dal Coordinamento nazionale Agenda 21.

Durante il summit delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo svoltosi a Rio de Janeiro nel 1992, 178 governi di tutto il mondo hanno sottoscritto il programma di AGENDA 21, un documento di principi, obiettivi e azioni a cui devono orientarsi le politiche a livello globale, nazionale e locale, per la promozione di uno sviluppo più equilibrato il XXI secolo. I quaranta capitoli dell'Agenda 21 descrivono lo stato del tema trattato e gli obiettivi fondamentali che si intendono raggiungere, individuano le aree di programma, le attività da realizzare e gli strumenti di attuazione e descrivono il ruolo dei diversi attori sociali, economici e culturali coinvolti. L'Agenda 21 poi, in considerazione delle peculiarità di ogni singola comunità, invita le autorità locali di tutto il mondo a dotarsi di una propria Agenda: ogni autorità locale dovrebbe dialogare con i cittadini, le organizzazioni locali e le imprese private ed adottare una propria Agenda 21 locale. Attraverso la consultazione e la costruzione del consenso, le autorità locali dovrebbero apprendere ed acquisire dalla comunità locale e

dal settore industriale, le informazioni necessarie per formulare le migliori strategie (Agenda 21 cap.28, 1992). L'Agenda 21 locale rappresenta dunque uno dei percorsi più rilevanti per lo sviluppo sostenibile a livello locale; i suoi fondamenti sono la pianificazione e gestione sostenibile delle risorse ambientali, la prevenzione e precauzione nella gestione, il coinvolgimento e la partecipazione della comunità locale, la trasparenza, la responsabilità condivisa, la sussidiarietà, la costruzione del consenso, la giustizia sociale, l'equità e la crescita culturale della comunità.

L'adesione dell'ente locale viene sancita da una mozione di indirizzo, approvata dal consiglio comunale, provinciale o regionale, con cui l'amministrazione si impegna a: inserire nei propri consumi i prodotti del commercio equo e solidale (ad esempio, utilizzo di caffè e bevande equo-solidali nei distributori automatici, di zucchero equo, ecc.); introdurre i prodotti equo-solidali nelle mense scolastiche, del personale e in altri luoghi della ristorazione collettiva gestiti dall'ente locale; sensibilizzare il proprio personale e i cittadini sul commercio equo e solidale. Sono disponibili alcuni esempi di mozioni che il consiglio può utilizzare per l'adesione alla rete al sito www.cittaequosolidali.it.

Città amiche delle foreste

Abbiamo perso la metà delle grandi foreste primarie del pianeta, e appena un quinto resiste ancora su vaste aree. La loro distruzione va avanti ad un ritmo crescente: negli ultimi cento anni oltre un terzo delle foreste è stato distrutto.

Ogni due secondi un'area di foreste grande quanto un campo da calcio scompare. Le foreste vengono abbattute per fabbricare carta e prodotti in legno, lasciando alle comunità locali un ambiente devastato e l'incertezza nelle loro economie nazionali.

Numerosi comuni ed amministrazioni locali si sono uniti per scongiurare questa minaccia, e cambiare il mercato di carta e legno verso prodotti responsabili. Si sono impegnati a dare la preferenza a prodotti in legno certificati FSC e alla carta riciclata.

Gli acquisti pubblici rappresentano circa il 17% del mercato italiano, e possono rappresentare un potente motore di promozione e orientamento per tutto il mercato.

Una nuova opportunità ed un percorso di speranza: le amministrazioni locali adottano politiche di acquisto rispettose delle foreste. Un'occasione di incontro per confrontare esperienze, superare difficoltà, e indicare una via per un futuro responsabile.

Le “Città Amiche delle Foreste” si sono impegnate ad affrontare la crisi globale delle foreste, a partire dal consumo di prodotti forestali, per fermare la distruzione della biodiversità, ed il quadro di corruzione, criminalità e conflitti armati alimentato dal taglio illegale.

Come nel resto d'Europa, in Italia, oltre cento Amministrazioni Pubbliche hanno sottoscritto un impegno verso una politica degli acquisti rispettosa delle foreste raccogliendo l'appello di Greenpeace e impegnandosi concretamente in questa direzione, stabilendo normative vincolanti che legano i propri acquisti a politiche di rispetto delle foreste primarie e quindi impegnandosi ad utilizzare solo carta riciclata con tecnologie pulite e prodotti in legno (materiali, mobili, infissi, materiale da costruzioni, ecc.) certificati dal Forest Stewardship Council (FSC) come provenienti da buona gestione forestale.

Città del Bio

L'Associazione nasce per valorizzare le esperienze già assunte dalle amministrazioni locali e sviluppare ulteriori progetti su importanti aspetti come la ristorazione biologica, la promozione e lo sviluppo delle produzioni biologiche, l'informazione e l'orientamento dei cittadini verso un consumo etico e consapevole, la promozione di uno sviluppo ecosostenibile, l'impiego di tecniche e di prodotti ecocompatibili sia nei settori produttivi che nel terziario, la qualità della vita nelle città.

Il biologico non deve essere esclusivamente un settore produttivo ma deve prevedere un percorso culturale, di conoscenza e di informazione, a favore di cibi sani e buoni anche per l'ambiente in cui viviamo.

L'adesione all'Associazione è aperta a tutte le amministrazioni locali che già hanno investito in politiche a favore del biologico ma anche a quelle che sono intenzionate a farlo.

Enti locali per la pace

Fondato nel 1986, il Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la pace e i diritti umani è un'associazione che riunisce i Comuni, le Province e le Regioni impegnate in Italia a promuovere la pace, i diritti umani, la solidarietà e la cooperazione internazionale.

Il Coordinamento è gestito da una Presidenza nazionale, eletta dall'Assemblea, della quale fanno parte 40 Comuni, Province e Regioni.

Le sue finalità sono (articolo 4 dello Statuto):

1. promuovere l'impegno costante degli Enti Locali e delle Regioni a favore della pace, della solidarietà e della cooperazione internazionale, valorizzandone le iniziative;
2. promuovere il coordinamento nazionale e lo sviluppo di iniziative comuni, lo scambio di informazioni ed esperienze tra gli Enti Locali e le Regioni impegnati sui diversi problemi della pace;
3. approfondire la ricerca e la riflessione politica e giuridica sui compiti degli Enti Locali per la pace e i diritti umani;
4. realizzare un archivio nazionale dell'attività degli Enti Locali per la pace e i diritti umani;
5. assicurare il collegamento con le principali associazioni europee e internazionali degli Enti Locali, e favorire la partecipazione degli Enti Locali italiani alle Conferenze internazionali;
6. favorire la collaborazione tra gli Enti locali, le Regioni e le associazioni della società civile che operano per la promozione della pace, dello sviluppo e dei diritti umani;
7. promuovere tra la gente -e in particolare tra i giovani- lo sviluppo della cultura e di comportamenti di pace e solidarietà.

Sin dalla sua fondazione, il Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la pace e i diritti umani ha cercato di assolvere ai suoi compiti mediante una continua iniezione di stimoli, di proposte e di progetti di pace.

Tra sue le principali attività ci sono la promozione dell'educazione alla pace e ai diritti umani nella scuola, lo sviluppo della solidarietà internazionale e della cooperazione decentrata, l'organizzazione della Marcia per la pace Perugia-Assisi e delle Assemblee dell'Onu dei Popoli,

l'impegno per la pace in Medio Oriente, nei Balcani e nel Mediterraneo, la costruzione di un'Europa, strumento di pace e di giustizia nel mondo.

La costante ricerca di un'alleanza con le espressioni più mature della società civile per lo sviluppo del movimento per la pace nel nostro paese ha portato il Coordinamento a promuovere e a sostenere la Tavola della Pace che oggi rappresenta una preziosa sede permanente di confronto e collaborazione tra le organizzazioni della società civile e le istituzioni locali impegnate per la pace.

Oggi il Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la pace e i diritti umani, con i suoi attuali quasi 600 enti aderenti, la sua storia e il suo bagaglio di competenze, rappresenta una esperienza unica in Europa e nel mondo: la più vasta rete tematica nazionale di amministrazioni locali e regionali impegnate nella promozione della pace e dei diritti umani.

Questo straordinario patrimonio italiano rappresenta una risorsa anche per l'intero sistema internazionale dei poteri locali rappresentato dalla nuova organizzazione mondiale "Unione delle Città e dei Governi Locali Uniti" (UCLG) fondata a Parigi nel 2004.

Rete del Nuovo Municipio

La Rete del Nuovo Municipio è un'associazione senza fini di lucro costituita fra amministratori locali, esponenti del mondo associativo di base e ricercatori, tutti già attivi intorno alle tematiche della democrazia partecipativa e delle nuove forme di cittadinanza contenute nella Carta del Nuovo Municipio. L'idea è quella di collegare in una struttura operativa stabile le iniziative puntiformi già in atto sul territorio nazionale, per conferire loro una forte valenza propositiva ed anticipatrice del nuovo orizzonte strategico di sviluppo locale autosostenibile disegnato dalla Carta. La struttura a rete è stata scelta per le sue potenzialità comunicative ed operative, che dovrebbero consentire una rapida diffusione ed un efficiente accumulazione del "sapere partecipativo" che, in via definitiva, rappresenta il suo unico patrimonio; un patrimonio di natura estremamente mobile e perennemente in via di costruzione e ridiscussione da parte di tutti gli afferenti alla Rete.

Gli organi dell'associazione sono intesi, in questa chiave, come semplici garanti della conformità delle azioni pratiche intraprese agli intenti sanciti nello statuto; la loro stessa natura li rende inadatti ad amministrare una qualunque forma di potere, assegnando loro le funzioni squisitamente propositive e di coordinamento tipiche di un comitato tecnico-scientifico. Pubblichiamo qui la struttura degli organi ridefinita dall'Assemblea svoltasi a Firenze il 1° Aprile 2006.

La vera ricchezza dell'associazione è chiaramente rappresentata dai suoi soci: essi hanno il compito di essere in qualche modo "il sale della terra", gli elementi catalizzatori e attivatori dei processi di trasformazione locali promossi e collegati dalla Rete.

Per potersi conformare efficacemente alle diverse realtà territoriali del Paese, la struttura della Rete si è dotata di un'ulteriore articolazione per Nodi territoriali, i quali hanno il compito di promuovere e coordinare le azioni intraprese nell'area di competenza inscrivendole negli orientamenti generali dell'Associazione, oltre che di raccogliere il feed-back necessario ad orientare le scelte future.

La Carta del Nuovo Municipio ha subito incontrato un consenso di vastità davvero inattesa e confortante: fin dai primi mesi del 2002 essa è stata sottoscritta da centinaia di amministratori locali, associazioni, ricercatori e privati cittadini sensibili alle esigenze di riorientamento dello sviluppo economico, sociale e territoriale che essa raccoglie. Ci piace considerare anche questi interlocutori privilegiati come un patrimonio dell'Associazione, capace di inserirla stabilmente in un panorama complesso di iniziative differenti ma tutte concordi nel voler restituire la gestione dei luoghi del pianeta ai loro veri proprietari, i suoi abitanti.

Castelli di pace

Una rete nata nel 2005, nell'anno della ratifica del Protocollo di Kyoto e che ha permesso di confrontare esperienze già collaudate in molti territori, di promuovere buone pratiche di risparmio energetico, efficienza energetica e sviluppo delle fonti rinnovabili e creare una linea comune nell'affrontare le sfide della globalizzazione, per contribuire al contenimento di emissioni di CO2 in atmosfera.

La Rete di castelli di Pace promossa da Legambiente è sostenuta dal Coordinamento degli enti Locali per la Pace e i Diritti Umani, dalla Rete dei Comuni Virtuosi, dalla Rete dei Comuni Solidali, dalla Libera Università di Alcatraz , da Azzero CO2 e dalla Tavola per la Pace, che insieme hanno lanciato una piattaforma di interventi per la sostenibilità rivolta proprio alle amministrazioni della rete.

Si tratta di facili provvedimenti che le amministrazioni possono introdurre nel proprio comune per migliorare l'efficienza energetica, ridurre i consumi e le emissioni climalteranti.

Azioni facili già realizzate in molti piccoli comuni, spesso a costo zero o grazie a finanziamenti in conto terzi, di cui esistono esperienze collaudate messe a disposizione di chi ha già realizzato gli interventi e già ne gode i benefici. Siamo convinti che i Piccoli Comuni, che Legambiente coinvolge intorno alla campagna PiccolaGrandeItalia, siano il luogo dove l'agire locale incontra le politiche globali, dove nascono come in questo caso reti di piccoli comuni attivi su grandi questioni. Da questi luoghi parte un messaggio: la gestione responsabile dell'ambiente e l'uso equo delle sue risorse sono una delle premesse per garantire qualità della vita, giustizia sociale, pace.

La rete nasce con l'obiettivo di evidenziare le interconnessioni tra Pace, Risorse ed Energia, tra Globalizzazione e Sviluppo Locale, facendo inoltre emergere stimoli e contributi concreti che associazioni ed enti locali possono fornire a tali istanze.

Rete dei Comuni Solidali

La Rete dei Comuni solidali, Comuni della Terra per il Mondo, un progetto nato per volontà di alcuni amministratori piemontesi, sta trovando consensi e adesioni fra i Comuni di tutta Italia.

La Rete parte da Carmagnola, Bra, Carignano, Moretta, comuni di tradizione contadina dove la terra ha risposto positivamente e determinato l'economia.

In seguito ad alcuni viaggi "solidali" in America Latina, gli amministratori di Carmagnola e di altri piccoli Comuni capiscono che è giunto il tempo

(in questo nuovo millennio), di “guardare” oltre i propri confini. Aiutando concretamente il Terzo Mondo, in effetti si aiutano le prossime generazioni (i nostri figli) a vivere in un mondo con meno differenze sociali ed economiche.

La Rete per dare gambe concrete a progetti di solidarietà internazionale. Un impegno teso a scavalcare lunghezze e burocrazie delle Organizzazioni Non Governative e mirare a progetti magari piccoli, ma di facile e veloce realizzazione.

I Comuni che hanno aderito alla Rete sono politicamente trasversali e puntano su obiettivi concreti e massima trasparenza.

Una associazione che coinvolga direttamente i Comuni “ricchi” con i Comuni “poveri”. Nasce l’esigenza di una cooperazione decentrata, che avvii il contatto diretto fra amministratori, tecnici, volontari, dei comuni “ricchi” con paesi e amministrazioni meno fortunate.

La Rete nasce anche per sfatare un altro luogo comune. Per promuovere cooperazione non occorre avere grandi cifre a disposizione ed uffici e personale a tempo pieno. Lavorando In Rete, è possibile superare piccoli problemi pratici e tecnici.

I presupposti della Rete sono semplici: il Comune, in qualunque paese del nord e sud del mondo, rimane punto fondamentale per mettere basi alla democrazia. Per il cittadino il suo Comune rappresenta un posto di transito obbligato sia per reperire qualunque tipo di informazione inerenti il rapporto con la pubblica amministrazione e sia per tutto quanto concerne la vita di tutti i giorni. Nelle realtà medie e piccole questo rapporto è ancora più radicato.

Il Comune dunque può essere una cinghia di trasmissione efficace tra i cittadini per nuovi progetti.

L’amministrazione comunale non significa solo burocrazia, ma soprattutto impiego di energie, intelligenze, persone capaci di comunicare, progettare, amministrare: si possono mettere a disposizione queste esperienze. Occorre liberare i Comuni dalla vecchia concezione di luoghi adatti a svolgere semplicemente l’amministrazione ordinaria.

Ovviamente questo comporta un cambiamento di rapporto che non è automatico. E’ necessario per l’ente un cambiamento di mentalità e di ruolo della pubblica amministrazione che deve allargare gli spazi

d'orizzonte troppo spesso limitati ai problemi spiccioli della macchina burocratica e organizzativa del Comune.

Non solo asfalto, punti luce, fognature, ma anche la possibilità di guardare oltre i confini.

I Comuni che hanno aderito alla Rete sono in gran parte medio piccoli, con bilanci ridotti e risorse minime. I comuni hanno capito che mettendosi in rete possono partecipare a progetti di cooperazione. Un esempio Per costruire un pozzo nel Sahel bastano 1000/1500 euro. Cinque, sei, comuni, con cifre facilmente sostenibili, possono partecipare.

Ne è un esempio uno dei primi Comuni che ha aderito, il Comune di Sambuco, in provincia di Cuneo, con i suoi 89 abitanti.

La Rete dei Comuni Solidali: Comuni della Terra per il Mondo è stata fondata il 14 ottobre del 2003 a Pinerolo, alla presenza dei primi 100 comuni che hanno aderito.

L'articolo 5 dello Statuto precisa come l'adesione alla Rete "sia un obiettivo perseguito per migliorare lo scambio fra culture diverse. Gli aderenti alla Rete si impegnano a promuovere sul territorio manifestazioni che coinvolgano la popolazione in genere ed in particolare le scuole". Per i Comuni che vi aderiscono non è stato contemplato nessun tipo di obbligo, se non quello morale di promuovere solidarietà e sensibilizzazione sul territorio. Si confida infatti che stando in Rete l'esempio di molti comuni che da anni sono attivi con progetti di cooperazione, possa bastare per innescare il meccanismo di coinvolgimento.

Anche la quota di adesione è stata deliberata con una cifra simbolica: 25 euro per i Comuni sotto i 5000 abitanti e 50 euro per i Comuni con più di 5000 abitanti. Per permettere ai comuni anche piccoli di aderire.

Lo Statuto, inoltre, ha previsto la figura del Comune capofila, per decentrare l'organizzazione e renderla snella operativamente. I Comuni che si raggruppano possono sviluppare progetti ed iniziative di solidarietà in modo aggregato sotto l'egida di Recosol, pur mantenendo piena autonomia rispetto ai singoli progetti.

I Comuni interessati a mettersi in contatto possono richiedere informazioni scrivendo a coordinamento@comunisolidali.org, oppure telefonando ai numeri 011.9724245 o 0122.48934.

Rete internazionale delle città del buon vivere

Cittaslow è stato fondato con lo scopo di perseguire obiettivi comuni, coerenti con un codice di comportamento condiviso.

I Comuni che aderiscono a questa iniziativa sono:

- animati da individui “curiosi del tempo ritrovato”, dove l’uomo è ancora protagonista del lento, benefico succedersi delle stagioni;
- rispettosi della salute dei cittadini, della genuinità dei prodotti e della buona cucina;
- ricchi di affascinanti tradizioni artigiane, di preziose opere d’arte, di piazze, di teatri, di botteghe, di caffè, di ristoranti, luoghi dello spirito e paesaggi incontaminati;
- caratterizzati dalla spontaneità dei riti religiosi, dal rispetto delle tradizioni, dalla gioia di un lento e quieto vivere.

I Valori di riferimento vengono periodicamente discussi. I valori di riferimento saranno periodicamente discussi sotto il profilo tecnico e scientifico, dal comitato di coordinamento che periodicamente pianificherà o progetti di miglioramento delle Cittaslow, nei quali saranno definiti:

- gli obiettivi, le linee di lavoro, i parametri di valutazione e le strutture necessarie a misurarli,
- le iniziative di interesse generale ed il budget necessario, ivi compreso quello per le attività di coordinamento,
- gli standard, e gli obiettivi di miglioramento correlati alla missione ed alle politiche,
- l’aggiornamento dei requisiti per l’accesso al movimento con i relativi pesi ed i tempi di adeguamento.